

L'età delle rivoluzioni (1750 ca-1800 ca)

[Rivoluzione industriale]

"Rivoluzione" americana (*Revolutionary American War*)

Rivoluzione francese

La Rivoluzione francese (1783- 1794)

Cronologia

2.1787 Convocata L'assemblea dei notabili, che respinge le proposte di Calonne

8.8.1788 Convocazione degli Stati Generali

5.5.1789 Apertura degli Stati generali

14.7.1789 Presa della Bastiglia

20.6.1789 Giuramento della Pallacorda

4.8.1789 Soppressione dei diritti feudali

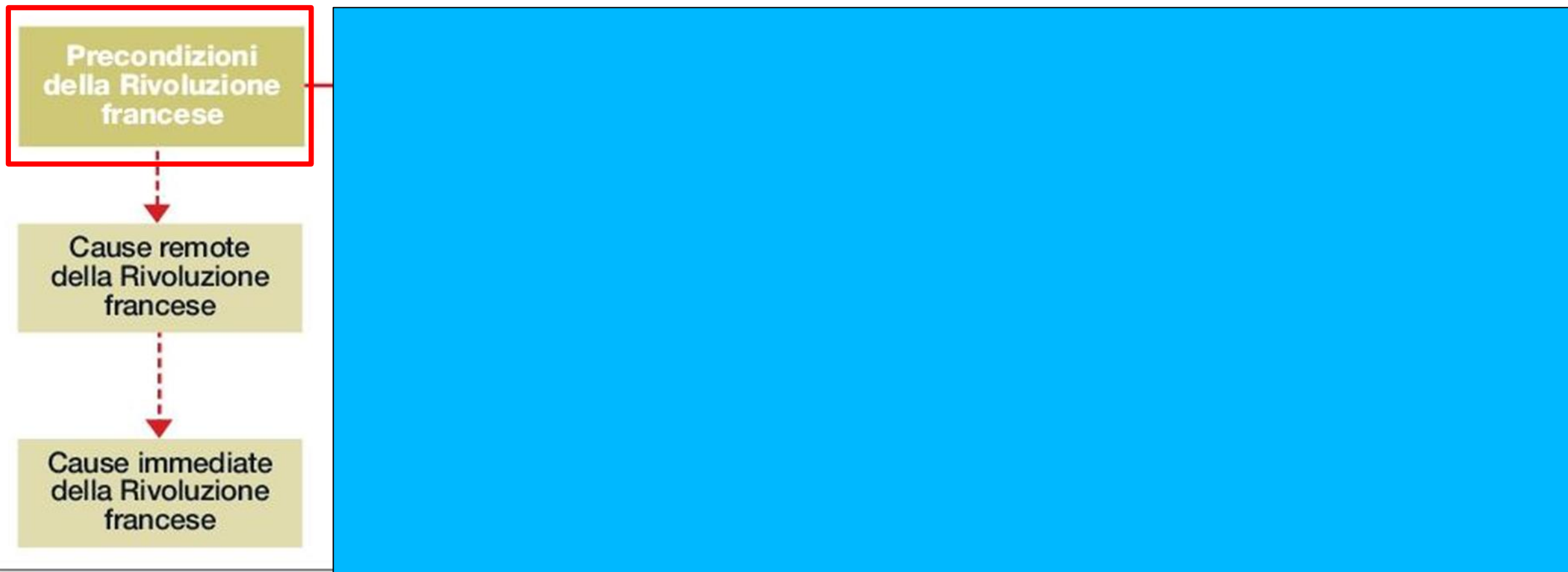
26.8.1789 Dichiarazione dei diritti dell'uomo

6.10.1789 Luigi XVI costretto a lasciare Versailles per Parigi

12.7.1790 Costituzione civile del clero

- **21.6.1791** La famiglia reale viene fermata a Varennes durante un tentativo di fuga
- **13.9.1791** Luigi XVI firma la Costituzione
- **20.4.1792** Dichiarazione di guerra all'Austria
- **10.8.1792** Deposizione di Luigi XVI
- **21.9.1792** Nasce la Repubblica
- **21.1.1793** Decapitazione di Luigi XVI
- **2.6.1793** Arresto dei girondini
- **5.9.1793** Inizio del Terrore
- **27.7.1794** Caduta di Robespierre

Le cause della Rivoluzione francese: le precondizioni



Le precondizioni della Rivoluzione francese: la crisi dell'Ancien Régime (Antico Regime)

Gli elementi costitutivi dell'Ancien Régime francese erano tre: feudalità, privilegio e assolutismo

Nella Francia della seconda metà del '700 tutti e tre venivano messi sempre più in discussione

Il primo elemento costitutivo dell'Ancien Régime era la Feudalità:

Il feudalesimo, inteso come sistema giuridico e sociale basato sul feudo, era praticamente scomparso in Francia da molto tempo, ma la nobiltà (probabilmente attorno all'1% della popolazione, circa 28 milioni di ab.) conservava ancora circa il 30% delle terre - a cui si può aggiungere il 10% appartenente al clero - contro il 30% della "borghesia" e il 30% dei contadini

Soprattutto, la nobiltà godeva di una serie di diritti in denaro (censi) e in natura (*champarts* - parte fissa sul raccolto dei contadini - e *corvées*) di origine feudale, definiti *complexum feudale*

Per i contadini, come per tutti coloro che erano legati alle attività agricole, la "feudalità" era in effetti (nella lingua del XVIII secolo) una servitù della terra

In molte regioni era inoltre ancora il signore (il nobile titolare nominale del feudo nel quale si trovava il villaggio) ad esercitare la giustizia signorile

Alla giustizia signorile era riconosciuta un'ampia competenza, sia in campo civile che in quello penale. Essa veniva distinta in:

«bassa» (*basse*), censi, rendite, contratti ed eredità

«media» (*moyenne*), risse, ingiurie e furti

«alta» (*haute*), piena competenza civile e penale compresa la facoltà di infliggere la pena capitale

Il nobile aveva inoltre una serie di prerogative simboliche,
come un proprio banco nella chiesa del villaggio

«Il più infimo dei [nobili] cortigiani viene in città, in una
viuzza, e qui ha la precedenza sul magistrato...e sul
borghese, li fa scansare e diventa padrone del campo. È
ascoltato, benvoluto...» [Jean de La Bruyère, 1645-96, *Les
Caractères ou les Mœurs de ce siècle*, 1688]



Banco riservato nella chiesa di Le Translay, Somme, datato 1650



Banc des révérends abbés et religieux de Notre-Dame de Séri...seigneurs de ces lieux

In definitiva, il termine, sostanzialmente astratto, di feudalità veniva usato per la sua generalità. Ma coloro che l'impiegavano conoscevano molto bene la realtà che esso mascherava:

diritti feudali propriamente detti

canoni e rendite fondiari

giustizia signorile

Per i contadini, la feudalità rappresentava il segno del loro servaggio ed era una realtà sempre più insopportabile in quanto - pur derivata da un sistema che, nei fatti, non esisteva più - manteneva le campagne ancora sotto la tutela signorile

Il secondo elemento costitutivo dell' *Ancien Régime* era il Privilegio

alcuni gruppi godevano di una condizione privilegiata non per virtù o meriti propri, per la propria ricchezza o per il proprio potere, ma solo perché vantavano uno status sociale e una condizione giuridica particolare

Il primo ordine a essere privilegiato era la nobiltà, che godeva:
dell'esenzione dalla principale imposta diretta (la *taille*, taglia)
del diritto di essere sottoposta a giudizio secondo forme e
norme apposite
di accedere a uffici e responsabilità esclusivi

Anche il clero godeva dello stesso trattamento di favore riservato alla nobiltà e riceveva una tassa suppletiva dalla popolazione rurale attraverso la «decima», che corrispondeva a un ventesimo circa del raccolto agricolo del regno

I privilegi di nobiltà e clero venivano messi sempre più in discussione

Peraltro, non erano solo nobiltà e clero a essere privilegiati: tutte le istituzioni sociali erano profondamente intrise dell'idea di disuguaglianza:

nelle città, era riconosciuta ai “borghesi” una condizione privilegiata di cittadinanza rispetto al resto degli abitanti

nell'amministrazione pubblica, una serie di cariche amministrative e giudiziarie potevano essere acquistate e trasmesse ereditariamente (venalità delle cariche) da chi possedeva la necessaria ricchezza

I. CONSEILLER AU PARLEMENT DE PARIS

Le parlement, au XVII^e siècle, comportait la grande chambre, cinq chambres des enquêtes et deux des requêtes.

A. Effectifs des conseillers ¹⁰⁹

	1515	1548	1556	1565	1574	1594	
Total	78	128	141	121	146	178	
Laïcs	43	88	105	85	108	143	
Clercs	35	40	36	36	38	35	
	1637	1649	1665	1690	1704	1756	1777
Total	212	212	212	228	234	170	126
Laïcs	166	166	166	182	204	144	104
Clercs	46	46	46	46	30	26	22

B. Mouvements ¹¹⁰

1523 : + 20 offices (création de la 3^e des enquêtes)

1543 : + 20 offices (création de la 4^e des enquêtes - initialement chambre du Domaine)

1544 : + 3 offices (aux requêtes du Palais)

1544 : + 12 offices (8 laïcs et 4 clercs, pour la grande chambre)

1554 : + 37 offices (édit du semestre)

1567 : + 12 offices

1568 : + 2 offices laïcs pour les présidents (création de la 5^e des enquêtes) ¹¹¹

1574 : + 4 offices (aux requêtes du Palais)

1576 : + 8 offices (pour la chambre mi-partie)

1580 : + 10 offices (création de la 2^e des requêtes - 2 attachés à la charge de président, 8 simples conseillers)

1581 : + 20 offices (à répartir dans les cinq chambres des enquêtes)

1588 : + 3 (aux requêtes du Palais)

1589 : + 4 offices (créations pour le parlement de Tours)

1597-1598 : + 11 offices (10 aux enquêtes, 1 aux requêtes)

1631 : + 4 (dont 1 aux requêtes du Palais), édit d'août 1631 ; l'édit de décembre 1630 avait prévu 6 créations, dont 1 aux requêtes

1635-1636 : + 17 (l'édit avait prévu 24) : 10 laïcs et 7 clercs ¹¹²

Novembre 1690 : + 16 offices (dont 2 aux requêtes du Palais) ¹¹³

Mai 1704 : - 7 conseillers clercs (tenus par les présidents des enquêtes) et - 3 conseillers laïcs (*idem*), + 15 conseillers laïcs

Décembre 1756 : - 60 offices laïcs, - 4 offices clercs ¹¹⁴

Novembre 1774 : - 30 offices laïcs, sur les 40 prévus initialement, et - 4 offices clercs ¹¹⁵.



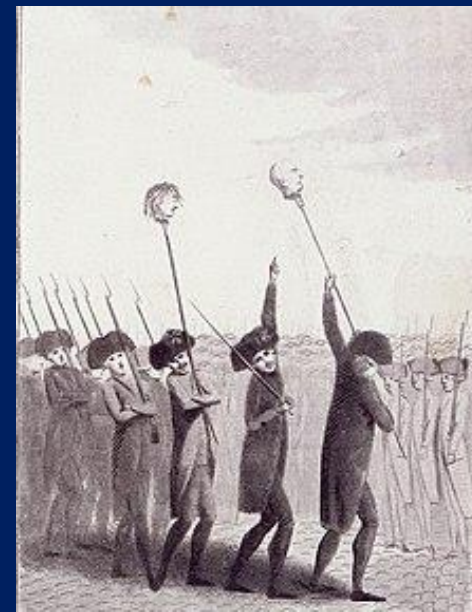
Séance royale du Parlement de Paris pour la majorité de Louis XV, tenue dans la Grand-chambre en 1723

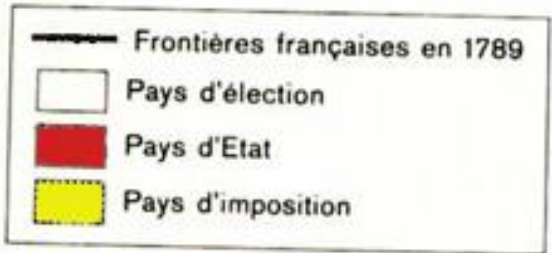
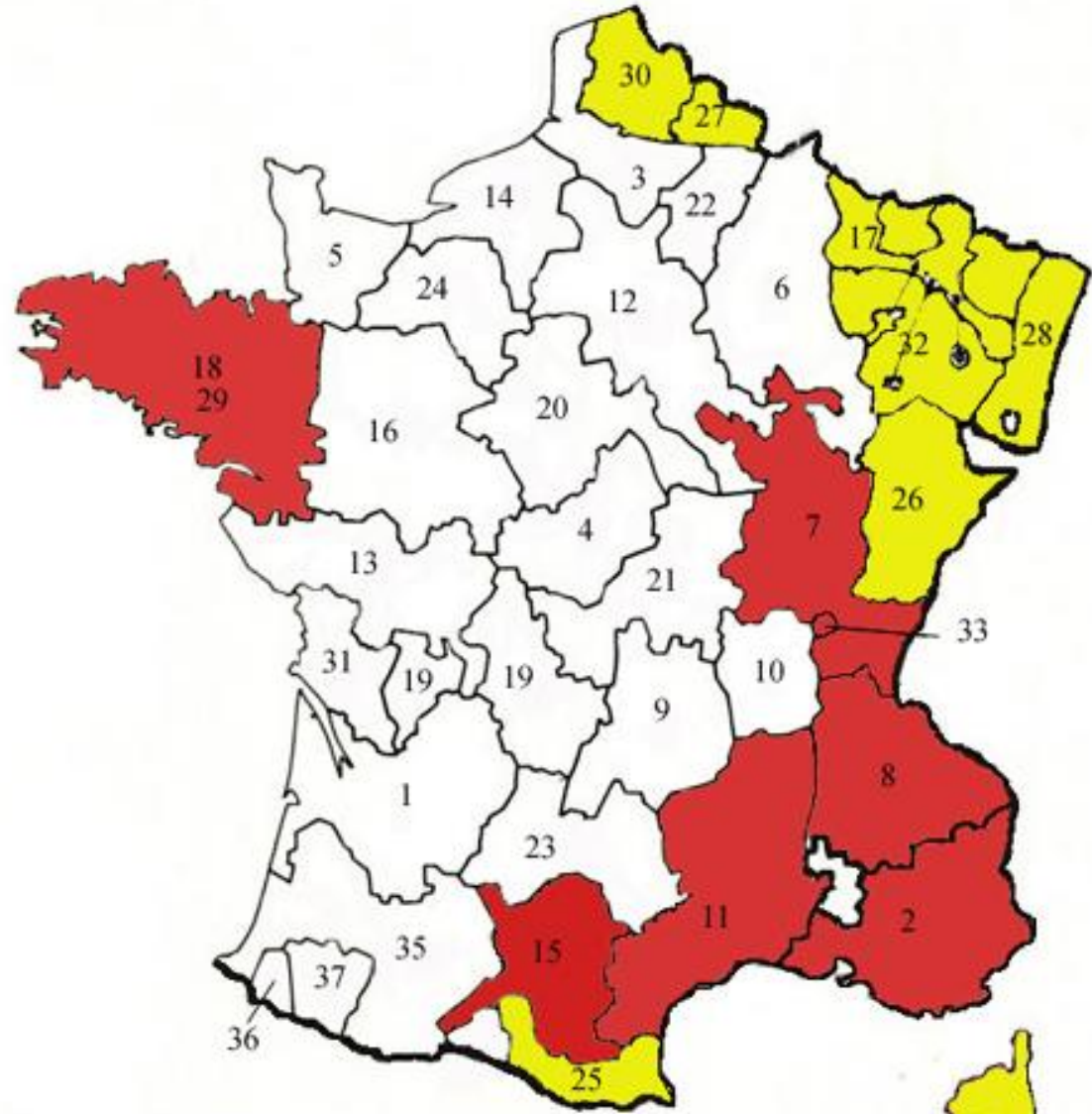
Terzo elemento costitutivo dell'*Ancien Régime* era
l'Assolutismo:

i re di Francia volevano governare senza vincoli, appoggiandosi ai soli ministri e alla rete degli intendenti, funzionari di nomina regia inviati in ogni provincia che rendevano conto del loro operato al solo sovrano



Jacques de
Flesselles
1730-89,
Intendente a
Lione





Généralités, 1789

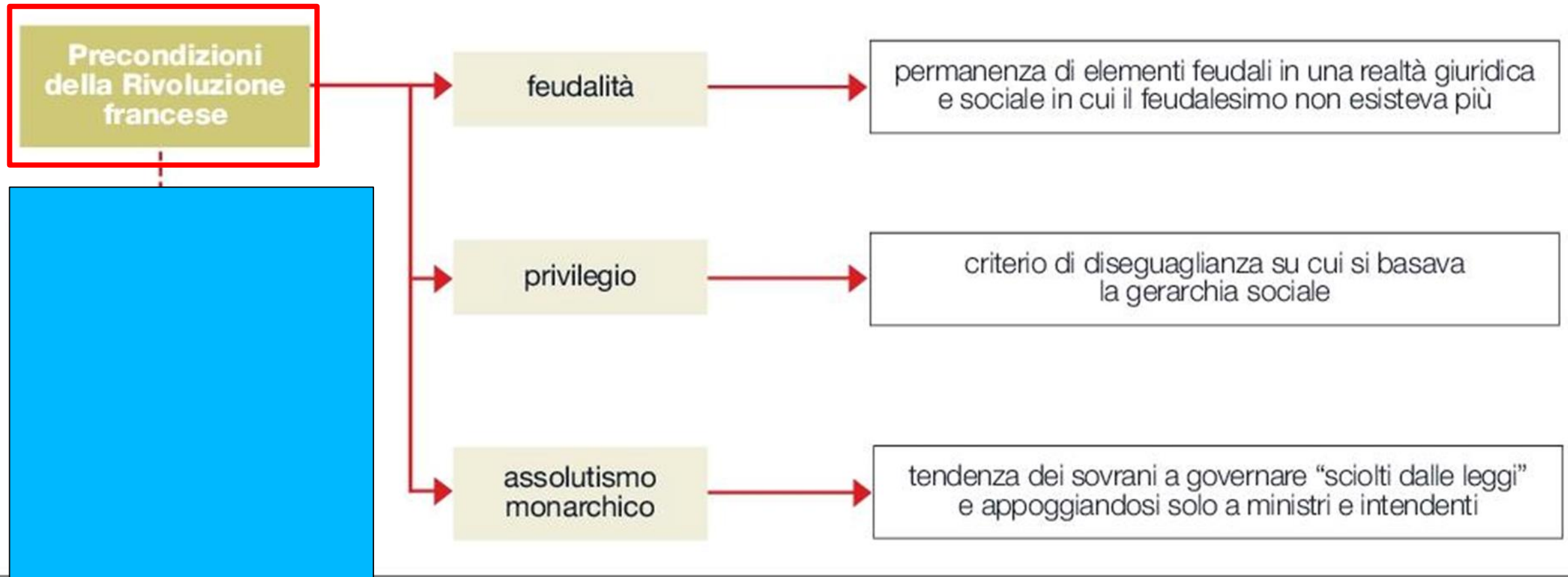
Anche l'assolutismo regio era sempre più criticato - sebbene i tempi dell'assolutismo autentico, quello di Luigi XIV [r. 1643-1715], fossero ormai tramontati

La lotta all'assolutismo univa il fronte aristocratico a quello "borghese"

Le motivazioni erano però opposte: la nobiltà voleva recuperare il potere perduto nei secoli precedenti per l'azione regia; la "borghesia" voleva acquisire un potere che non aveva mai avuto

Tutti questi motivi di insoddisfazione nei confronti dell'antico regime possono essere considerati le precondizioni che generarono la crisi

Le cause della Rivoluzione francese: le precondizioni



Accanto alle precondizioni è possibile individuare alcune cause remote della Rivoluzione

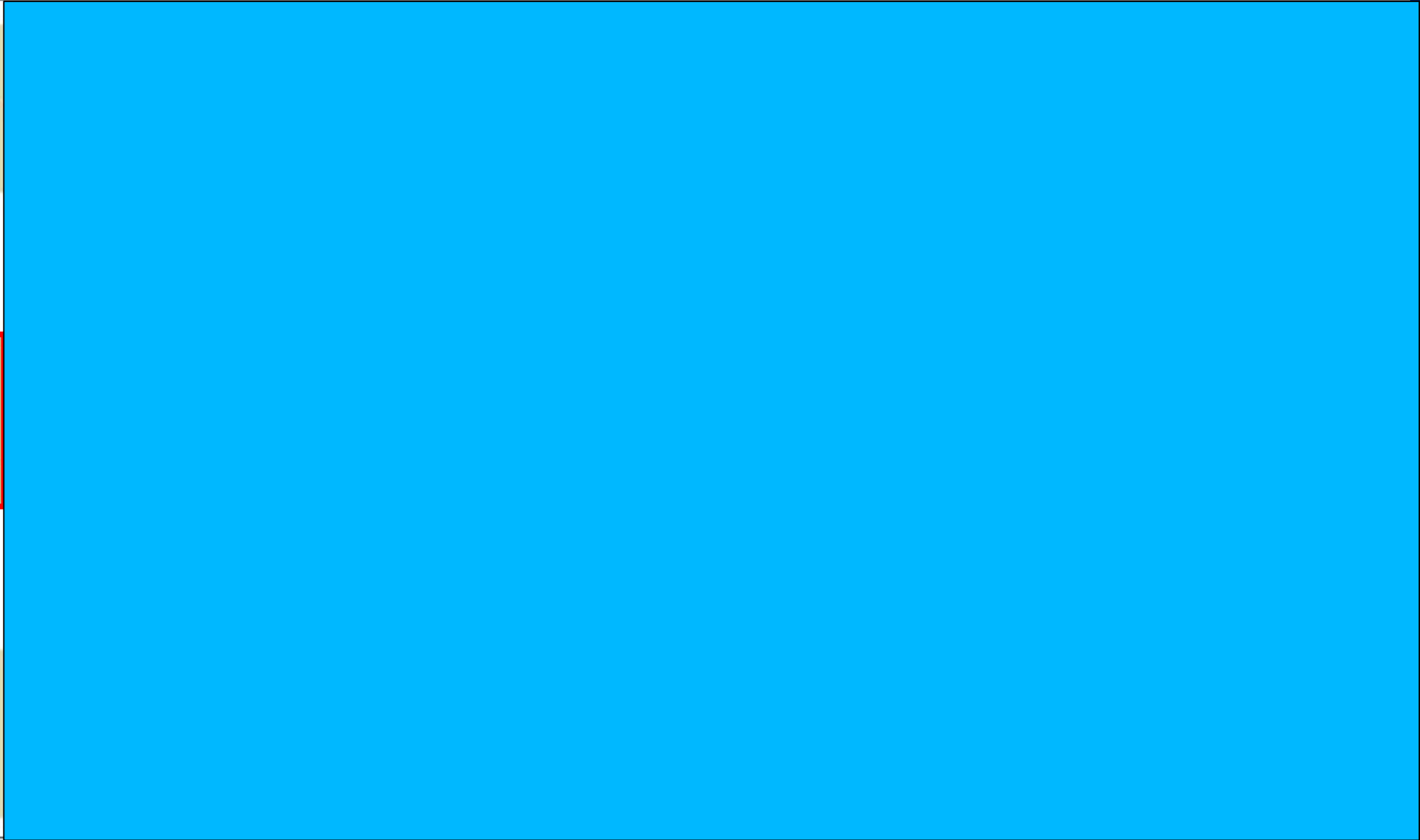
Precondizioni
della Rivoluzione
francese



Cause remote
della Rivoluzione
francese



Cause immediate
della Rivoluzione
francese



Le cause remote

Una prima causa remota fu, in realtà, un fattore inizialmente positivo: il lungo periodo di prosperità economica e di crescita demografica dei decenni centrali del '700, che condusse la Francia a essere - con 28 milioni di abitanti a fine secolo - il più popoloso Stato del continente

Spagna 10 milioni ca., Inghilterra 9-10 (14 con Irlanda), "Italia" 16-18 (Regno di Napoli 4-5), "Germania" 25-30 (Prussia 8,5-9)

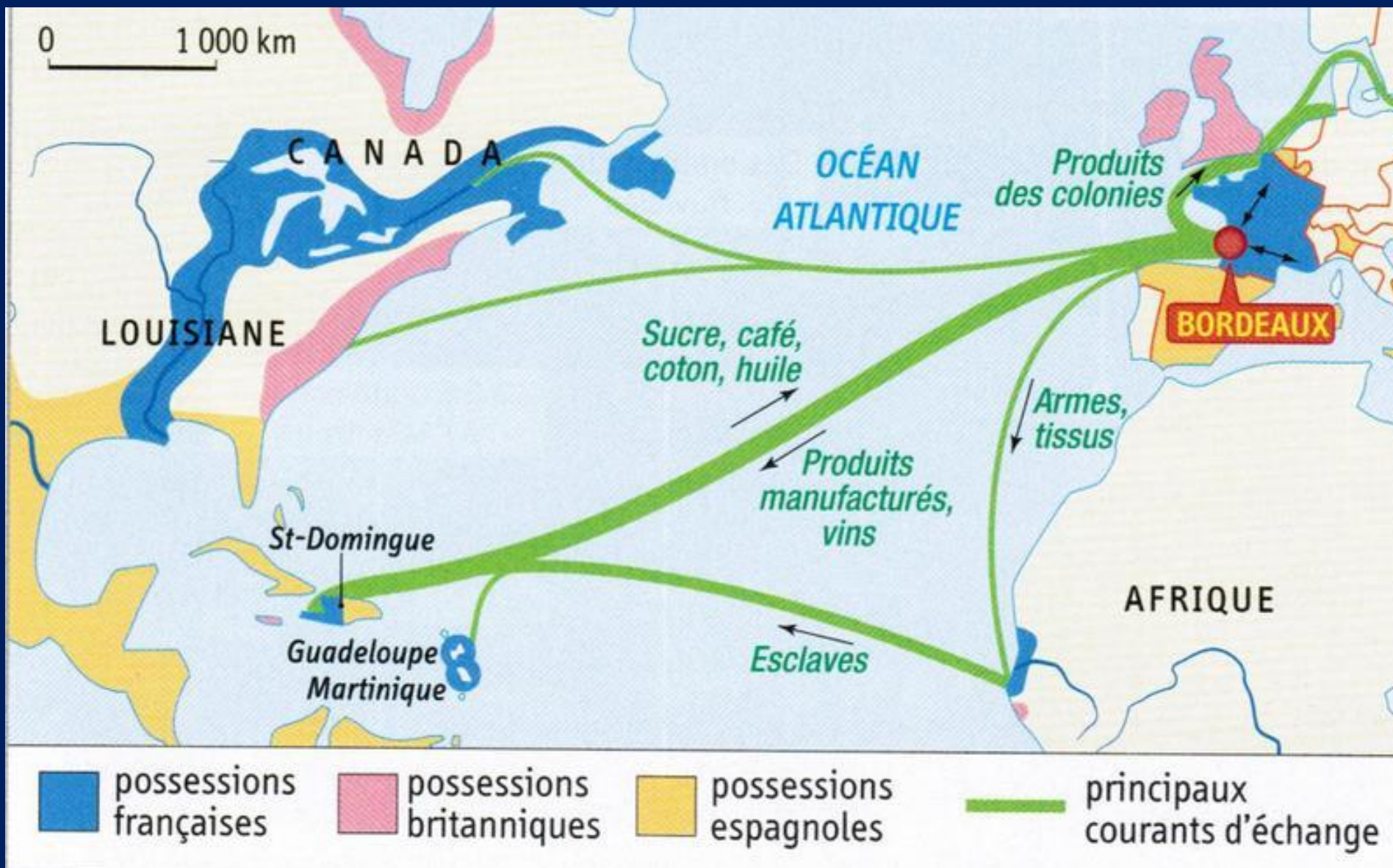
La crescita demografica venne favorita dalla scomparsa delle epidemie, in particolare quelle di peste, che avevano falciato periodicamente la popolazione nei secoli precedenti

Peste di Marsiglia del 1720-22, ultima grande pestilenza francese



Parallelamente alla crescita demografica, i prezzi dei prodotti agricoli tesero ad aumentare durante il trentennio centrale del secolo (1730-66), favorendo gli investimenti nell'agricoltura e la vendita sul mercato dei surplus agricoli

Un altro fattore economico positivo fu l'incremento del commercio coloniale (in particolare quello dello zucchero dai Caraibi), che consentì l'accumulazione di notevoli ricchezze e la formazione di un importante ceto di commercianti, soprattutto sul versante atlantico (Nantes e Bordeaux)



A partire dal 1775 si manifestò tuttavia una netta inversione di tendenza nel ciclo economico, che divenne negativo

I prezzi dei cereali (e del vino) prima crollarono, generando disoccupazione, poi balzarono alle stelle a causa di una serie di pessimi raccolti (crisi climatica legata alla piccola era glaciale dell'età moderna: siccità, alluvioni, grandinate, gelo)

Per tre anni, dal 1787 al 1789, i granai rimasero vuoti, i prezzi salirono sempre più e il potere d'acquisto dei salari delle classi popolari precipitò. Parti consistenti della popolazione rurale e urbana piombarono nella miseria

Queste forti oscillazioni economiche aggravarono un elemento di particolare debolezza strutturale, il sistema fiscale, che rappresenta una seconda causa remota della Rivoluzione

Le entrate fiscali erano costituite da imposte dirette e indirette

Le classi più ricche (nobiltà e clero) erano però sostanzialmente esenti dalle imposte dirette (la nobiltà si faceva un vanto di non dover pagare la *taille*, la principale imposta diretta)

Ammontare della Taille, Cuverville-sur-Yères, Normandia, anno 1696

1 livre=20 sols; 1 sol=12 deniers

deniers (1 livre=240 deniers)

nom	prénom	qualité	divers	maison	animaux	impôt
Allain	Jacque	Berger [pastore]		loccataire d'une petite maison		36 sols [432 deniers]
Boullard	Margueritte		hors le village			8 livres 1 sol 6 deniers
Bouquelet	la veufve Jean			loccataire d'une chambre		41 sols 6 deniers
Bouteleu	Jean	Manouvrier [bracciante]		occupant une maison et mesure		4 livres 1 sol 6 deniers [978 deniers]
Cocquet	Nicolas	Laboureur [contadino relativamente ricco]		d'environ vingt acres de terre	4 chevaux 4 vaches	imposé tant pour ladite occupation que celle quy fait à Saint Agnan à 36 livres 17 sols [8.844 deniers]
Delamare	Jean	laboureur		occupant une petite ferme de 10 acres de terre	2 chevaux 2 vaches	tant pour ladite occupation que celle quy fait dans la paroisse de sept meules à la somme de 28 livres 11 sols 6 deniers

Inserisci qui le tue note.

Cuverville-sur-Yères



Anche le imposte indirette - non proporzionali e legate al consumo di beni anche di prima necessità, come l'odiata gabella sul sale - gravavano soprattutto sulle classi popolari

GRENIER A SEL DE BEAUFORT.

No *de St 6 1766*
1766
Devoirs de Gabelles.

LE *10* jour du mois de *Decembre* 1766
de la Paroisse de Beaufort

a levé en ce Grenier la quantité de demi-Quart de Minot de Sel, qu'il a déclaré employer à l'usage du pot & saliere seulement, en conformité de l'art. 7 du titre 6 de l'Ordonnance de 1680. Et en cas que les Employés des Gabelles dans les visites & perquisitions qu'ils feront au moins une fois la semaine, trouvent chez lui des salaisons sans justifier & rapporter le billet du Sel levé pour grosses & menues salaisons, il sera poursuivi pour être condamné en l'amende de 300 liv. suivant l'arrêt du Conseil du 25 Juillet 1769 & Lettres patentes expédiées sur icelui le premier Août de la même Année, registrées où besoin a été.

Vous êtes avertis de déclarer vos salaisons à peine de 300 liv. d'amende suivant l'Ordonnance.

en memoire de Jean Pierre Perron St 6 1766



"Va-Nu-pieds", 1639

Si trattava di un sistema fiscale profondamente iniquo, perché esercitava la massima pressione nei confronti dei sol
ceti popolari



A FAUT ESPERER Q'EU JEU LA FINIRA BEN TOT Sauteur en Campagne

A. P. 1789

Alla debolezza intrinseca del sistema fiscale francese faceva riscontro una situazione della finanza pubblica che si era notevolmente aggravata nella seconda metà del '700

Ciò a causa degli enormi costi sostenuti prima per la guerra dei Sette anni (1756-63) e poi per l'altrettanto dispendioso intervento nella guerra d'Indipendenza americana

Oltre a quelli indicati, un terzo fenomeno di lunga durata che finì con il rappresentare un elemento di crisi fu quello legato allo sviluppo della "borghesia"

Come già in Inghilterra, anche in Francia erano cresciuti, per numero e per importanza economica, i mercanti, gli imprenditori, i commercianti, i professionisti, gli artigiani e i funzionari pubblici, vale a dire, quella classe sociale genericamente chiamata "borghesia"

Il termine “borghesia” va però utilizzato con prudenza, perché si presta a molti equivoci, in quanto sembra indicare un gruppo ben circoscritto, mentre le classi medie del tempo erano composte da soggetti sociali assai diversi per estrazione e attitudini e che non sempre coltivavano valori sociali alternativi rispetto a quelli aristocratici

Pur essendo ancora in fase di formazione una vera ideologia "borghese", le strutture assolutistiche dello Stato monarchico cominciarono a mostrarsi incompatibili con le aspirazioni alla modernizzazione e alla rappresentanza politica che andavano emergendo e che la "borghesia" tendeva a fare proprie

Ad aggravare la tensione sociale, durante i regni di Luigi XV (1715-74) e di Luigi XVI (1774-1792), si verificò una vera e propria "reazione nobiliare", dovuta al fatto che la nobiltà vedeva minacciate le proprie prerogative e che si manifestò con l'esaltazione dei valori dell'aristocrazia (onore, lignaggio, valore etc) e della preminenza della nobiltà negli uffici e nelle cariche pubbliche

Paradigmatico della reazione nobiliare fu il cosiddetto “Editto dei quattro quarti” (Édit de Ségur, 22 maggio 1781), che riservò ai soli nobili incontestabili, cioè con quattro quarti di sangue nobile (entrambi i genitori figli di nobili), il diritto di entrare nell’esercito direttamente con il grado di ufficiale



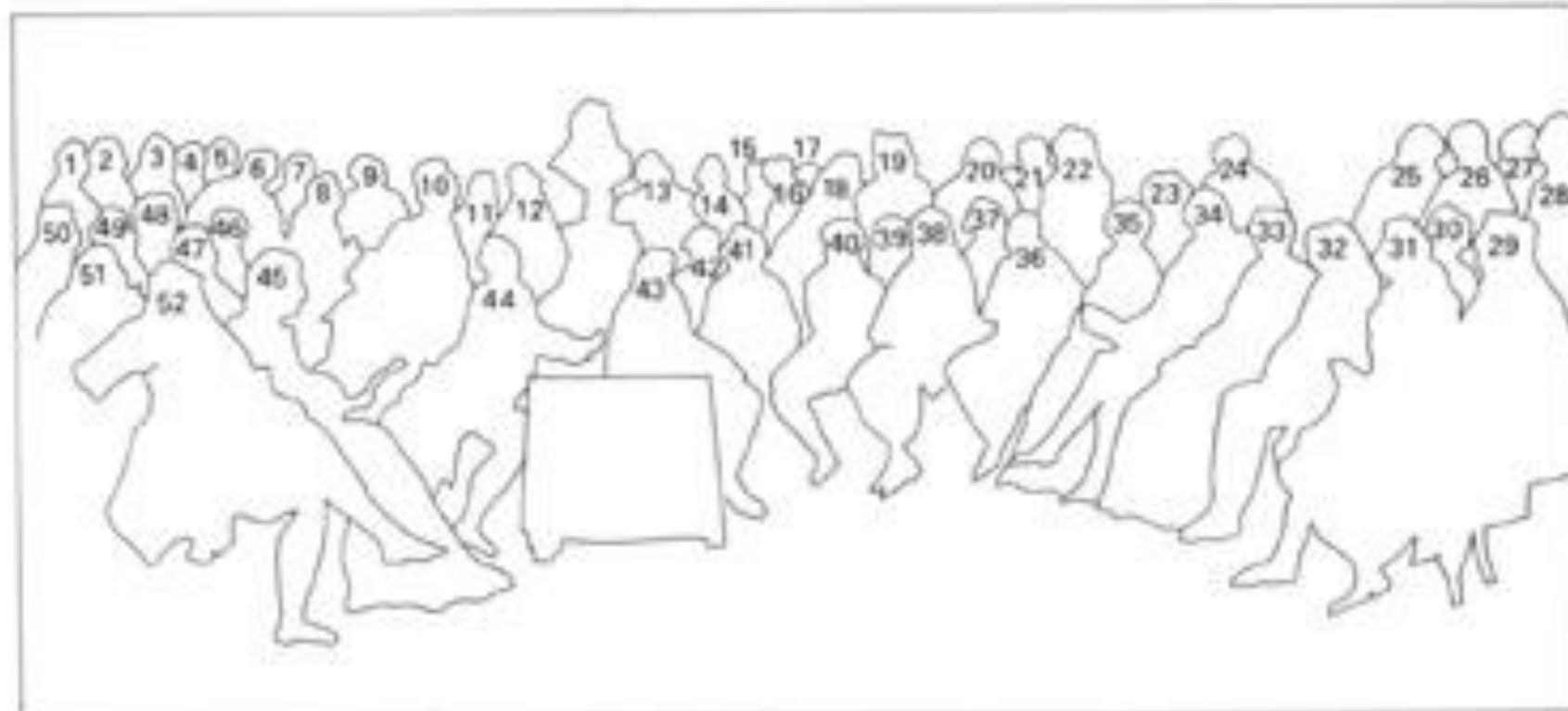
Philippe Henri de
Ségur (1724-1801),
1789

Un quarto elemento che giocò fortemente a favore del cambiamento fu la diffusione delle idee illuministiche, grazie ai salotti, alla diffusione delle società di lettura e dei caffè, all'aumento delle tirature dei libri e dei giornali, con la formazione di una sfera politica pubblica e di una embrionale opinione pubblica

Salon de Madame Geoffrin (G), 1749-77. R=Rousseau, D=Diderot, M=Montesquieu, V=busto di Voltaire

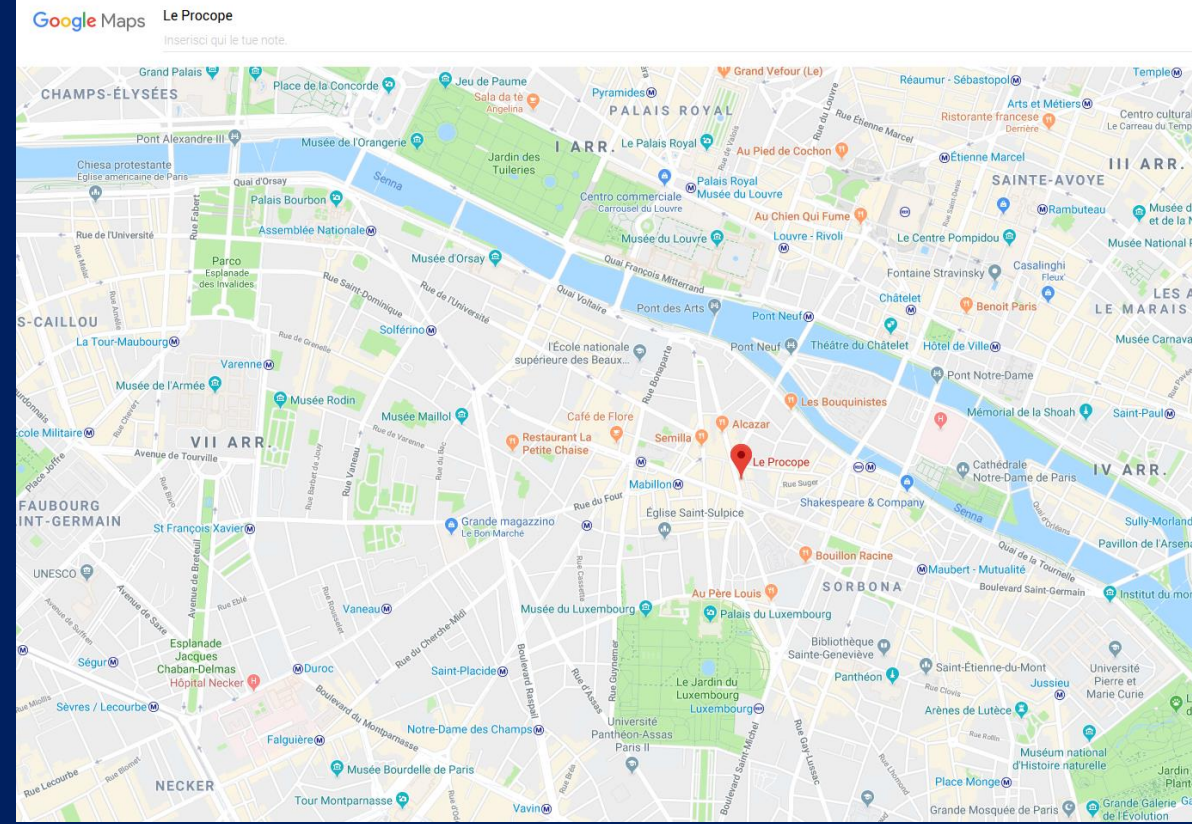


1 Gresset; 2 Marivaux; 3 Marmontel; 4 Vien; 5 Thomas; 6 La Condamine; 7 Abbé Raynal; 8 Rousseau; 9 Rameau; 10 Mlle Clairon; 11 Hénault; 12 Duc de Choiseul; 13 d'Argental; 14 Saint Lambert; 15 Bouchardon; 16 Soufflot; 17 Danville; 18 Comte de Caylus; 19 Bartolomeo di Felice; 20 Quesnay; 21 Diderot; 22 Baron de l'Aune Turgot; 23 Malesherbes; 24 Maréchal de Richelieu; 25 Maupertuis; 26 Mairan; 27 d'Aguesseau; 28 Clairaut; 29 Montesquieu; 30 Comtesse d'Houdetot; 31 Vernet; 32 Fontenelle; 33 Mme Geoffrin; 34 Le Prince de Conti; 35 Duchesse d'Anville; 36 Duc de Nivernais; 37 Bernis; 38 Crébillon; 39 Piron; 40 Duclos; 41 Helvétius; 42 Vanloo; 43 d'Alembert; 44 Lekain; 45 Mlle Lespinasse; 46 Mme du Bocage; 47 Réaumur; 48 Mme de Graffigny; 49 de Condillac; 50 Bernard de Jussieu; 51 Daubenton; 52 Comte de Buffon





Il palazzo parigino dove Madame Geoffrin teneva salotto



**Cause remote
della Rivoluzione
francese**

nel Settecento la Francia attraversa un lungo periodo di crescita economica e demografica

la crescita non è accompagnata da cambiamenti strutturali e verso il 1775 l'andamento dell'economia inizia a peggiorare

il sistema fiscale è iniquo, perché i ceti privilegiati (nobiltà e clero) godono di molte esenzioni, e rigido perché è difficile aumentare le entrate fiscali senza gravare ulteriormente i contadini

il bilancio dello Stato è costantemente passivo. Le partecipazioni alla guerra dei Sette anni (1756-63) e alla guerra di Indipendenza americana (1775-83) portano a un peggioramento delle finanze

nel corso del secolo le classi medie aumentano per numero e ricchezza e accelera il processo di formazione di un'ideologia borghese

alla metà del secolo la monarchia e l'aristocrazia promuovono un'anacronistica "reazione nobiliare"

grazie anche all'Illuminismo, si forma un'opinione pubblica

le idee dell'Illuminismo si diffondono lentamente anche tra le classi popolari, dove hanno grande diffusione pubblicazioni che attaccano la monarchia

Le cause della Rivoluzione francese: le cause immediate

Precondizioni
della Rivoluzione francese



Cause remote
della Rivoluzione francese



Cause immediate della
Rivoluzione francese



Le cause immediate

La crisi finale dell'*Ancien Régime* iniziò nel 1783 quando, dopo il gravoso impegno nella guerra d'Indipendenza americana, le finanze dello stato francese si ritrovarono esauste

Il bilancio dello stato era ormai in déficit cronico e il disavanzo si ampliò negli anni successivi

Anni	<i>Déficit</i>
1785	87
1786	91
1787	125
1788	161,5

(Milioni di *livres*, cifre indicative)

Bilancio del 1788 (cifre indicative)

Entrate: 471,6 milioni di *livres*, di cui 163 milioni di imposte dirette, 219,3 di imposte indirette e 89,3 di altre entrate (entrate regie, lotterie etc.)

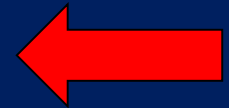
Uscite: 633,1 milioni di *livres*, di cui 173,3 per esercito e marina, 89,8 milioni per la corte, 110 milioni di spese "sociali" (lavori pubblici, opere di carità etc.), 261,1 milioni per gli interessi sul debito pubblico

Deficit 161,5 milioni di *livres*

Bilancio del 1788, percentuali di spese [confronto con il bilancio italiano del 2016]

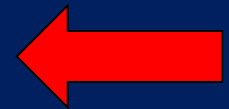
Debito pubblico 41% [Italia ca. 15%; nel 2023 ca. 12%]

Guerra 27% [Italia ca 2%]



Corte 14% [Italia (amministrazione)
ca 11%]

Spese "sociali" 18% [Italia ca. 55%]



Per evitare la bancarotta, il ministro delle finanze (*Contrôleur général des finances*) Charles-Alexandre Calonne (1734-1802) aveva proposto nel 1786 di introdurre una nuova imposta diretta, chiamata sovvenzione territoriale (*subvention territoriale*), proporzionale alla terra posseduta e destinata a colpire tutti, quindi anche nobiltà e clero

Noblesse de robe (nobiltà di toga)



Ordine dello Santo Spirito

Allo scopo di approvare questa riforma, il 22 febbraio del 1787 si riunì a Versailles l'Assemblea dei notabili (*Assemblée des notables*: l'ultima era stata convocata nel 1627)

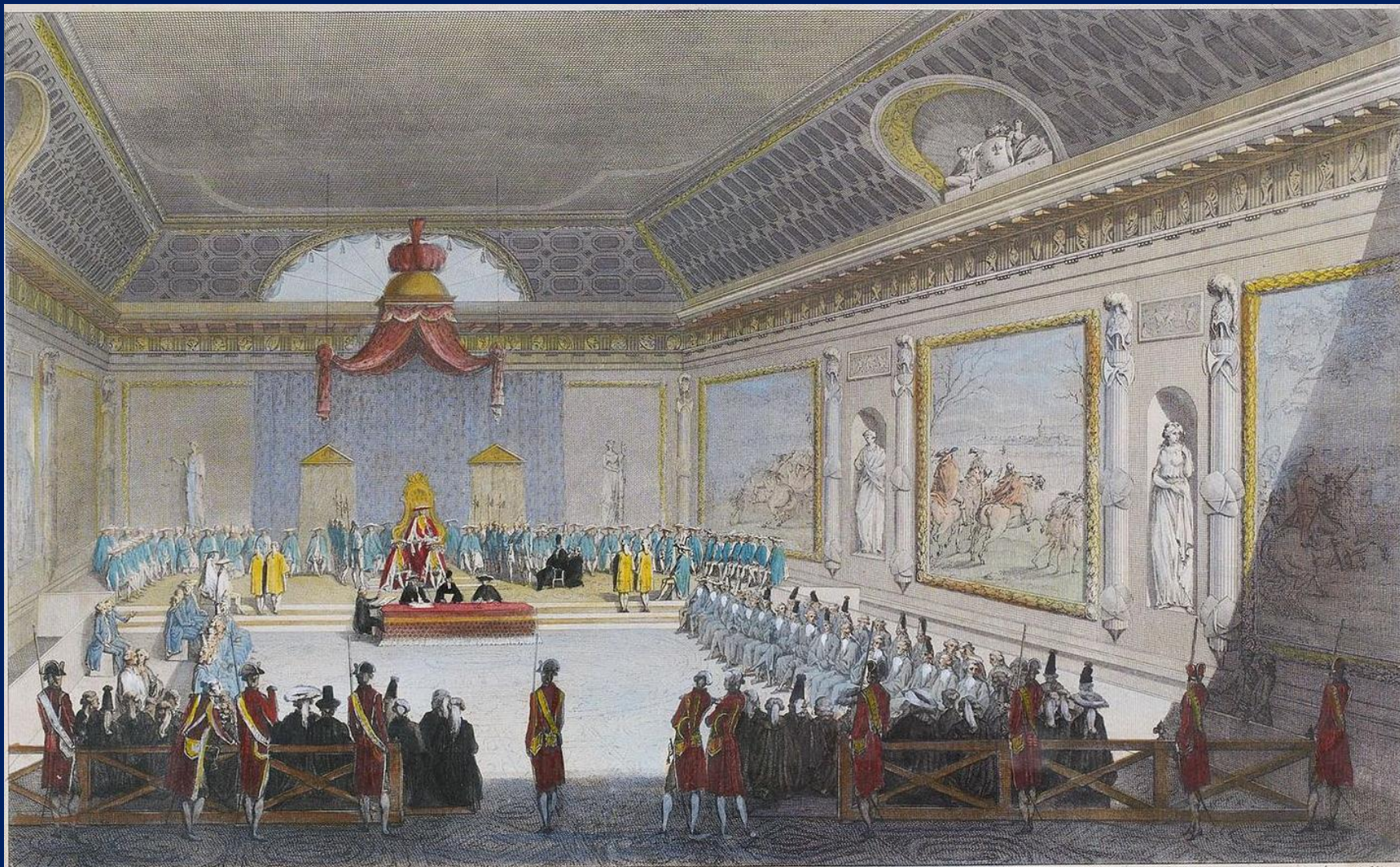
I membri dell'Assemblea dei notabili erano stati designati dal re e Luigi XVI (r. 1777-92) li scelse quasi esclusivamente tra le fila degli aristocratici, convinto che essi si sarebbero adeguati alla volontà regia, accettando la riforma



Assemblée des notables, 1787



Luigi XVI, 1754-93



Dessiné par Vien, et Girardet.

Gravé par Cl. Niquet.

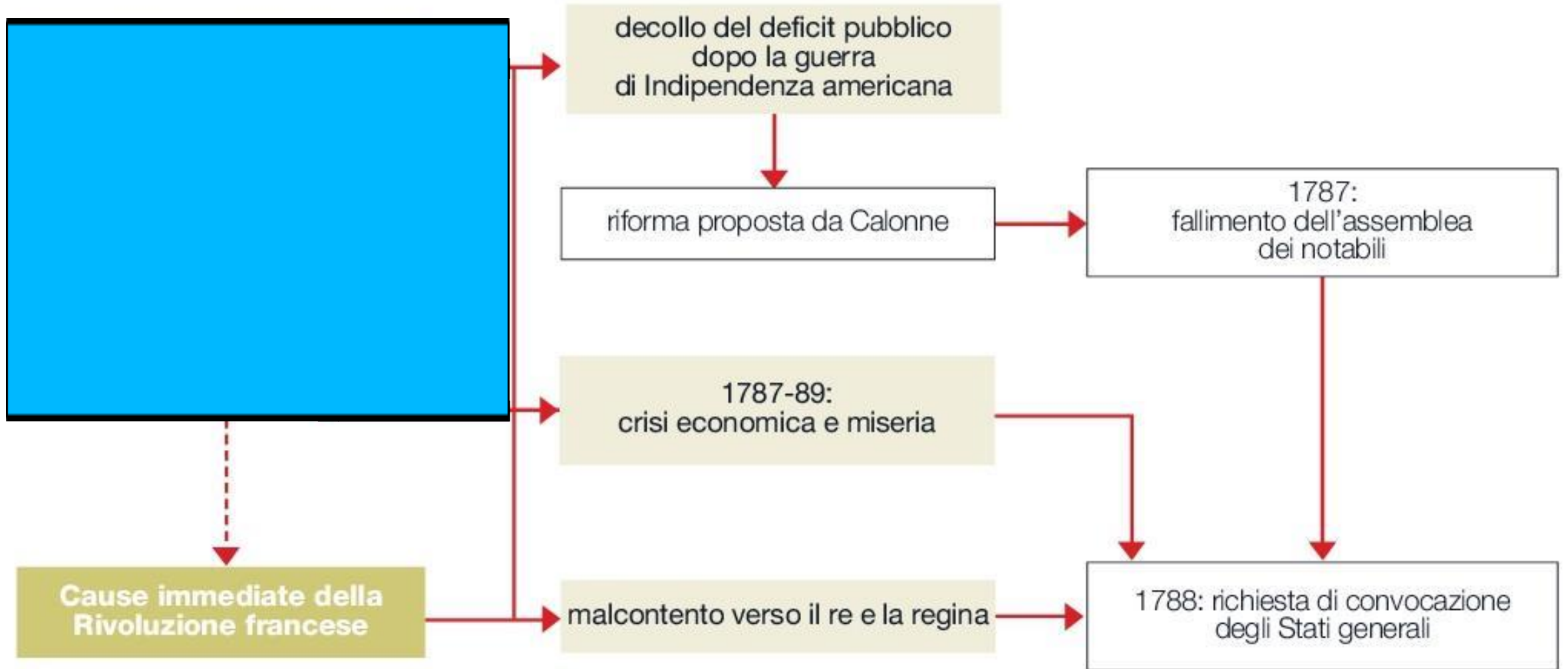
ASSEMBLÉE DES NOTABLES, TENUE A VERSAILLES,
Le 22 Février 1787.

Cette Assemblée fut composée des Princes, des Officiers de la Couronne, des Secréétaires d'Etat, des Seigneurs du Royaume, de Conseillers d'Etat, de Maîtres des Requêtes, de Marchands de France, d'Archevêques et Evêques, de Prévôts de Parlements, et Conseils Souverains; enfin de Municipalités, de Villes, et de Députés d'Etat.
(Dans les différentes Séances qui eurent lieu, on se disputa entre autres plans, ceux de la Subvention Territoriale et de l'impôt du Timbre; le Roi présida en personne.)

L'irriducibile opposizione aristocratica a una qualsiasi riforma fiscale fece invece sì che l'assemblea si dichiarasse incapace di deliberare e chiedesse la convocazione degli Stati generali, mai più riunitisi dopo il 1614

In un clima di crescente tensione, aggravato dalla crisi economica e da una sempre maggiore insofferenza verso la corte, il re fu costretto ad annunciare, l'8 agosto 1788, la convocazione degli Stati generali per il 5 maggio dell'anno successivo

Le cause della Rivoluzione francese: le cause immediate



Gli Stati generali

Gli Stati Generali erano l'antica assemblea francese nella quale si riunivano, nei momenti di maggior crisi, i rappresentanti, eletti, dei tre ordini ("stati") del Regno, nobiltà, clero e il cosiddetto "Terzo stato"

Les états généraux réunis par Louis XIII, 27 octobre 1614



L'annuncio della convocazione degli Stati Generali diede il via a una accesa discussione pubblica riguardo alla composizione e alle modalità di funzionamento degli Stati generali medesimi, che coinvolse l'intera popolazione del regno

Nell'ultima convocazione del 1614, i rappresentanti dei tre ordini - nobiltà, il clero e "Terzo stato" - erano stati eletti in un numero all'incirca eguale per ciascuno ordine (132 nobiltà, 150 clero, 180 terzo stato=462) e avevano prima votato separatamente, esprimendo poi un voto comune per ogni ordine (1+1+1 per un totale di 3 voti)

Dato che normalmente nobiltà e clero votavano allo stesso modo, questo sistema assicurava la preminenza degli ordini privilegiati

Ora, invece, molti sostenevano da un lato che il numero dei membri del Terzo stato dovesse essere raddoppiato, in quanto espressione della stragrande maggioranza della popolazione francese, dall'altro che il voto dovesse poi essere espresso "per testa" e non "per ordine"

Nel gennaio del 1789 il re decise di raddoppiare il numero dei deputati del Terzo stato e rese pubbliche le modalità per eleggere i rappresentanti di ogni ordine

Concesse anche un suffragio maschile molto ampio, attribuendo praticamente a tutti la possibilità di essere eletto rappresentante

Rimase però in silenzio circa il tipo di voto - per ordine o per testa - con cui gli Stati generali avrebbero deliberato una volta riunitisi

Elezione nel *Bailliage* [circoscrizione insieme amministrativa, finanziaria e giudiziaria] di Nemours (4 *députés*). Eletti un rappresentante del clero, uno della nobiltà e due del Terzo stato:

Clergé

1. Alexandre Thibaut, bachelier en théologie de la faculté de Paris, prêtre-curé de la paroisse Saint-Clair de Souppes

Noblesse

2. Louis Marc Antoine de Noailles, lieutenant général en Guyenne, grand bailli d'épée de Nemours, colonel commandant du régiment d'Alsace-chasseurs, chevalier de Saint-Louis

Tiers état

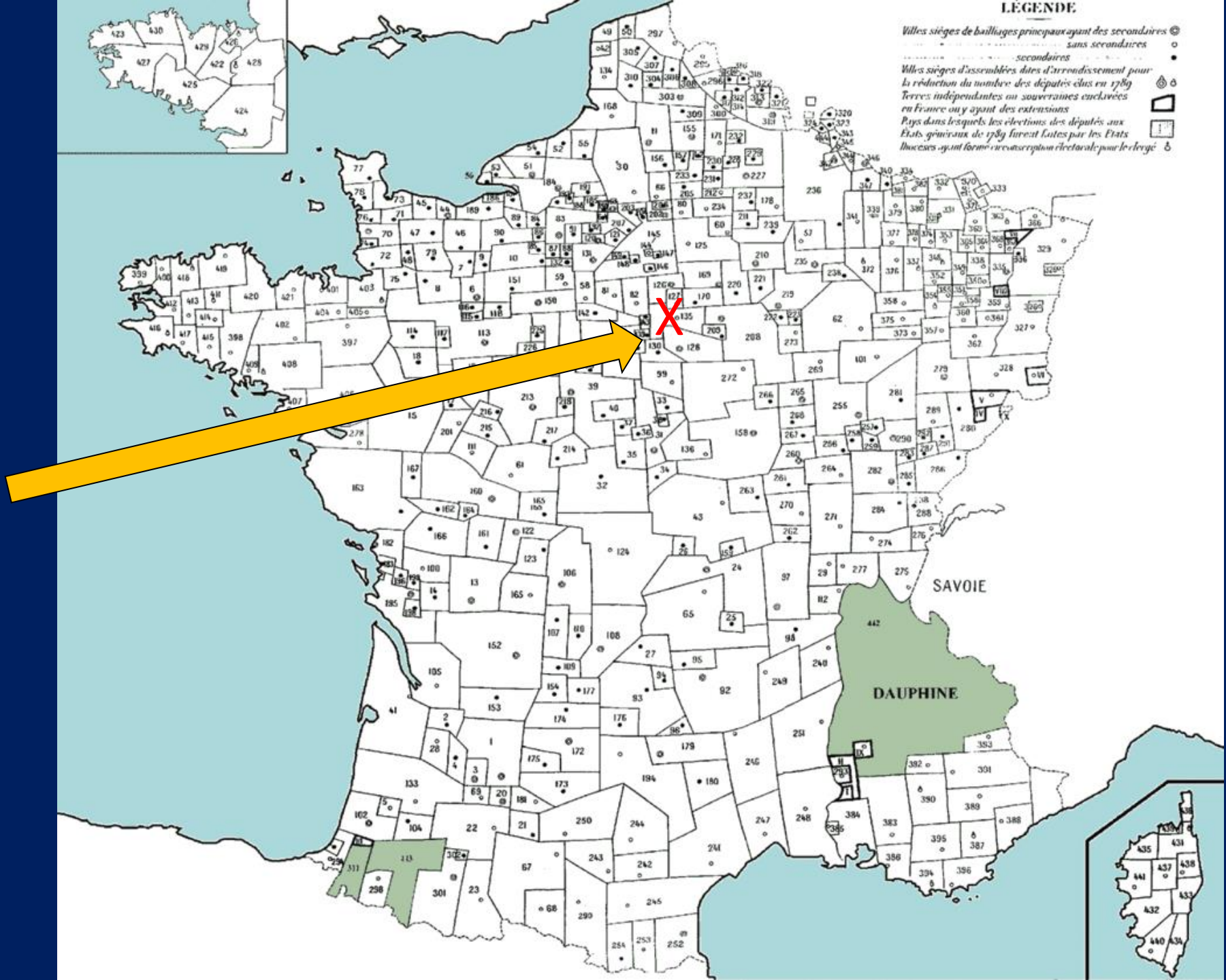
3. Pierre Samuel du Pont de Nemours, conseiller d'État, propriétaire et cultivateur dans la paroisse de Chevannes

4. Pierre Berthier, bailli de Puiseaux



Baliaggi

Baliaggio di
Nemours
(135)



Seguendo le antiche usanze, le assemblee elettorali locali inviarono al re un elenco di richieste e osservazioni: i cosiddetti *cahiers de doléances*

Le migliaia di richieste avanzate nei *cahiers* ribadirono la fedeltà al re e alla monarchia, ma domandarono con forza l'equiparazione fiscale, l'abolizione di vecchie tasse odiose, dei diritti feudali, della giustizia signorile, degli abusi perpetrati da intendenti e agenti delle tasse

La richiesta più forte era quella dell'uguaglianza fiscale e quindi dell'abolizione della struttura gerarchica della società d'ancien regime e dei suoi privilegi, il che significava, di fatto, il rovesciamento dell'intero sistema su cui si reggeva la monarchia francese

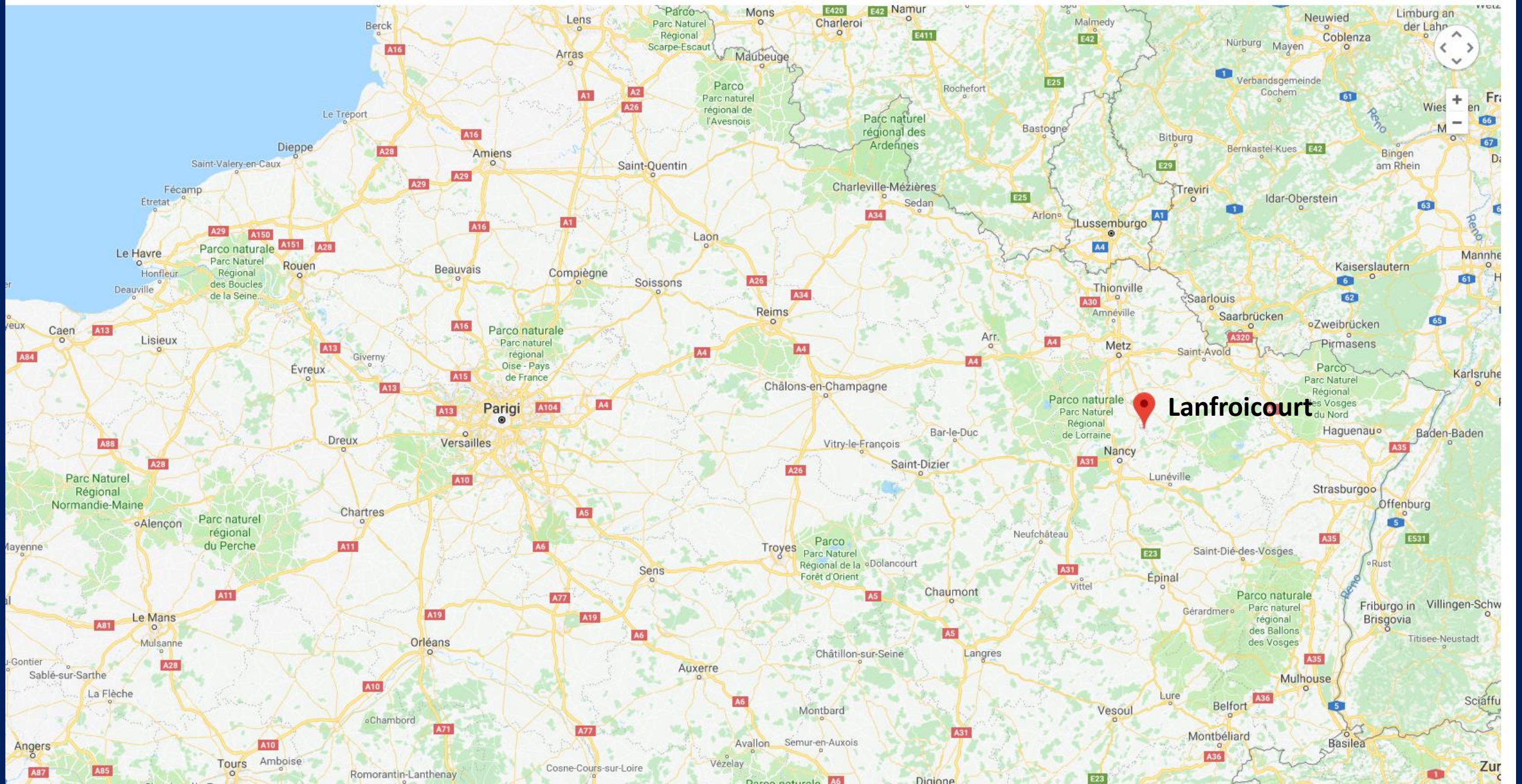
Cahiers de Plaintes,
Doléances, et Remontrances
de la
Communauté de Lanfroicourt
Bailliage de Nancy

^{première}
Cahier de Plaintes, Doléances,
et Remontrances, de la
Communauté de Lanfroicourt

Ce jourd'uy neuf mars mil Sept cent quatre
vingt deux, La Communauté de Lanfroicourt
seul assemblee au domicile de Charles André
Judic de la dite Communauté, l'un ordinaire
pour délibérer de leurs affaires, lesquels ont
été commandé de la ville par le Sergent
ordinaire, et convoqué au son de la cloche
à la manière accoutumée aux fins de se
conformer aux lettres, Règlements et ordonnances
de Sa Majesté à nous envoyés, et Rédiger
leur Cahier de plaintes, Doléances et
Remontrances, et délégués des Doyens pour
porter ledit Cahier, ainsi qu'il en hylique
au procès verbal dressé le même jour à cet effet.
1. Ils ont procédé aux dites Plaintes, doléances
et Remontrances ainsi que Suisvit.
1. Ils ont. L'homme de Représentat de Sa Majesté
que le bois est d'une cherte, et d'un prix exorbitant
dans le lieu de Lanfroicourt, et au environs
attendu qu'il en d'une rareté considérable
depuis l'augmentation des poelles que l'on a fait
aux Salines de Châtausalin, et de Moyeuville
parce que Lanfroicourt se trouve dans le
l'arrondissement des bois affectés aux dites

Cahier de
doléances de
Lanfroicourt
(Lorena),
9.3.1789

Inserisci qui le tue note.



Lanfroicourt



Cahier de doléances di Asnières-
sur-Saône, 23.3.1789

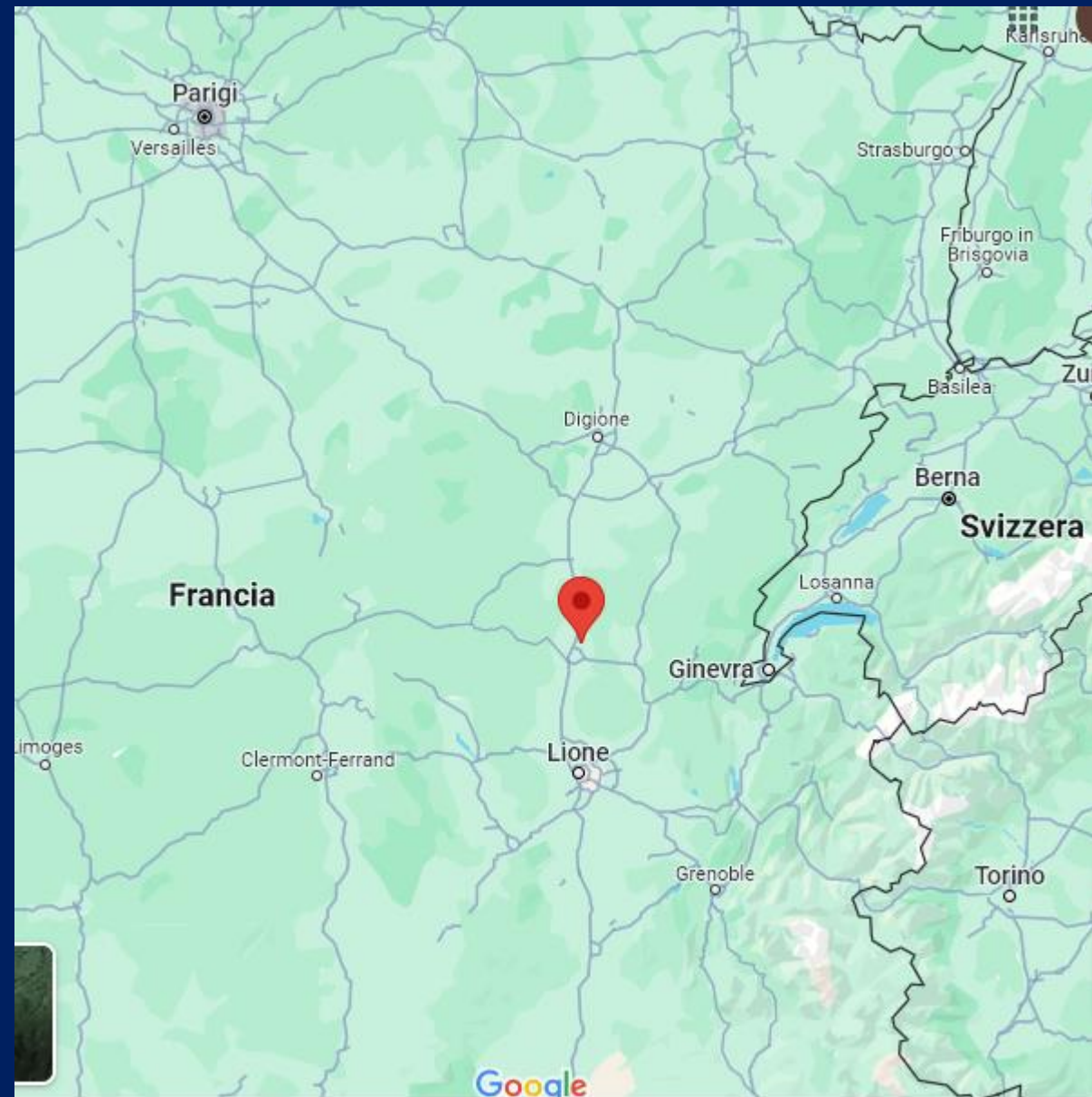
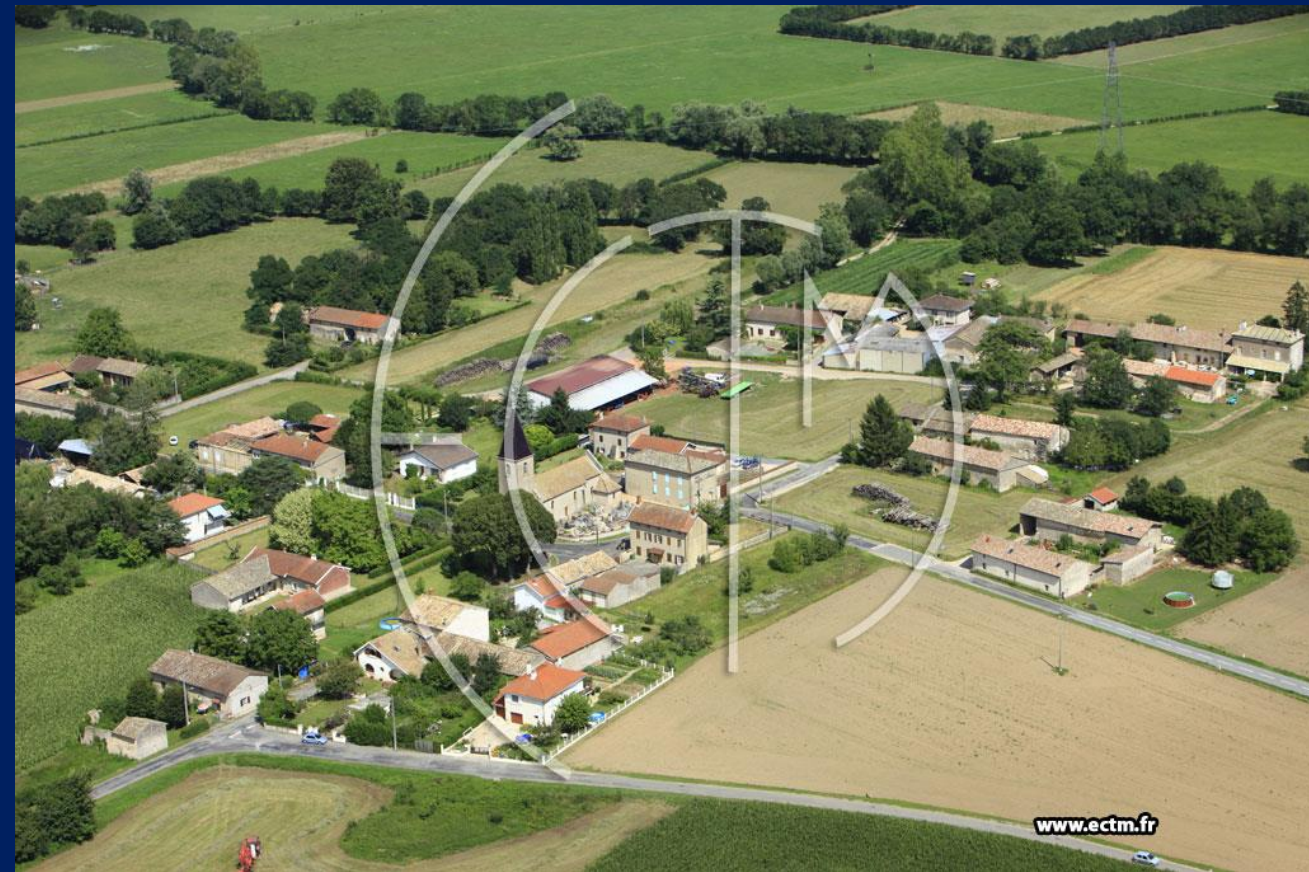
première

Cahier De Doléances, Plaintes,
Et Remontrances De la Sarroisse
D'asnières sur saône En Prese
Pour être Présenté à l'Assemblée De la
Province qui se tiendra Levingt
trois mars mil Sept cent quatre
vingt neuf

Les Habitans de la paroisse
Dudit asnières, Donnent pouvoir
à leurs députés de se Reunir aux
dépntés Des trois ordres de la province



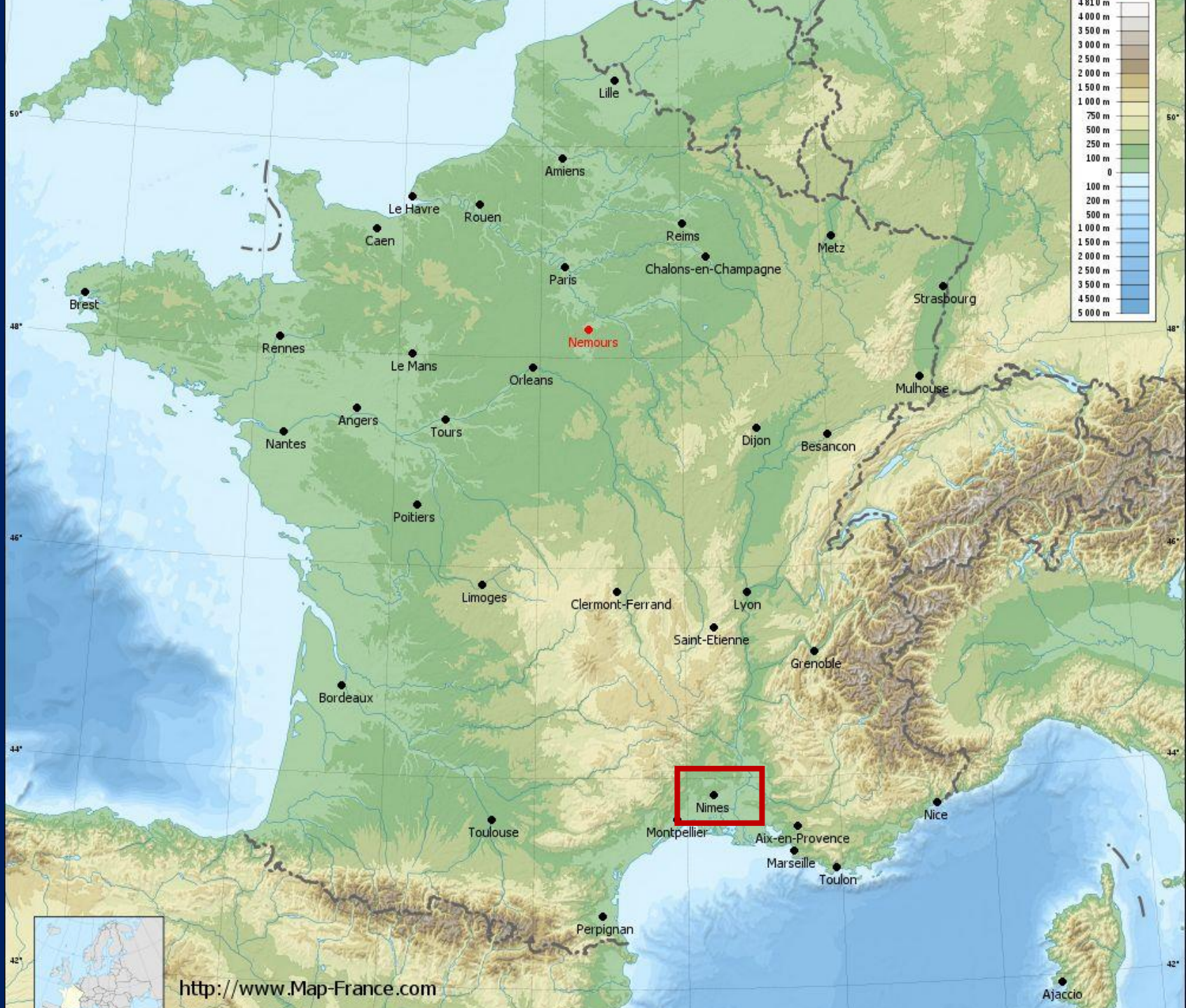
parfaitement instruits Du
montant du déficit, avant
que le Clergé & la noblesse Soient
sommés de Contribuer au
pro rata De leurs biens & facultés,
et pour ungot présents & avenir
quelconques, ils ne pourront
au Surplus consentir d'être
levés D'aucuns subsides que
pour trois ans
Articlé, Six
ils Demanderont l'acquiescement



Dal *Cahier* della *sénéchaussée* (l'equivalente del baliaggio nelle Francia meridionale) di Nîmes:

«Il terzo stato della *sénéchaussée* di Nîmes, riunito in assemblea per ordine del Re, per portare all'assemblea degli Stati generali convocata da Sua Maestà le rispettose rimostranze di un popolo sottomesso e fedele [...]

[...] 5. Che nella prossima assemblea degli Stati generali si comincerà a deliberare per testa e non per ordine, precauzione senza la quale gli abusi non potranno essere riformati, né i popoli sollevati, il che renderebbe questa assemblea assolutamente senza senso»



Un *pamphlet* scritto da un abate, Emmanuel Sieyès, dal titolo *Qu'est-ce que le Tiers État?* (*Che cos'è il Terzo Stato?*), contribuì in modo decisivo a chiarire in quei mesi il significato di quanto stava per accadere

QU'EST-CE QUE LE TIERS-ÉTAT ?

LE plan de cet Ecrit est assez simple. Nous avons trois questions à nous faire.

- 1°. Qu'est-ce que le Tiers-Etat ? TOUT.
 - 2°. Qu'a-t-il été jusqu'à présent dans l'ordre politique ? RIEN.
 - 3°. Que demande-t-il ? A devenir QUELQUE CHOSE.
- On va voir si les réponses sont justes. Nous examinerons ensuite les moyens que l'on a essayés, & ceux que l'on doit prendre, afin que le Tiers-Etat devienne, en effet, *quelque chose*. Ainsi nous dirons :
- 4°. Ce que les Ministres ont tenté, & ce que les Privilégiés eux-mêmes proposent en sa faveur.
 - 5°. Ce qu'on auroit dû faire.
 - 6°. Enfin, ce qui reste à faire au Tiers pour prendre la place qui lui est due.

LE plan de cet Ecrit est assez simple. Nous avons trois questions à nous faire.

- 1°. Qu'est-ce que le Tiers-Etat ? TOUT.
- 2°. Qu'a-t-il été jusqu'à présent dans l'ordre politique ? RIEN.
- 3°. Que demande-t-il ? A devenir QUELQUE CHOSE.

Era la piattaforma di un vero e proprio programma politico che identificava nel Terzo Stato la Nazione francese e nel privilegio (=nobiltà + clero) il suo nemico

Nasceva così il "partito nazionale", del quale i veri "patrioti" (cioè il Terzo Stato) erano i promotori

Il 5 maggio 1789 si aprirono a Versailles gli Stati generali, la cui prima seduta avvenne il giorno dopo

I rappresentanti del Terzo stato (che si rifiutarono di inginocchiarsi all'entrata del sovrano) erano più della metà

Potevano inoltre contare sul prevedibile appoggio di una cinquantina di nobili liberali e di una parte del clero: si trattava di molti parroci di campagna di estrazione contadina, che avevano poco a che spartire con i vertici aristocratici della Chiesa francese

Gli Stati generali

Numero di deputati complessivamente accreditati agli Stati generali

Clero
330
25,1%

Nobiltà
322
24,5%

Terzo stato
663
50,4%

Composizione	
Prelati (vescovi, arcivescovi)	46
Alto clero (vicari, vescovi in pensione ecc.)	27
Canonici e insegnanti	26
Parroci	221
Clero regolare (ordini religiosi)	10

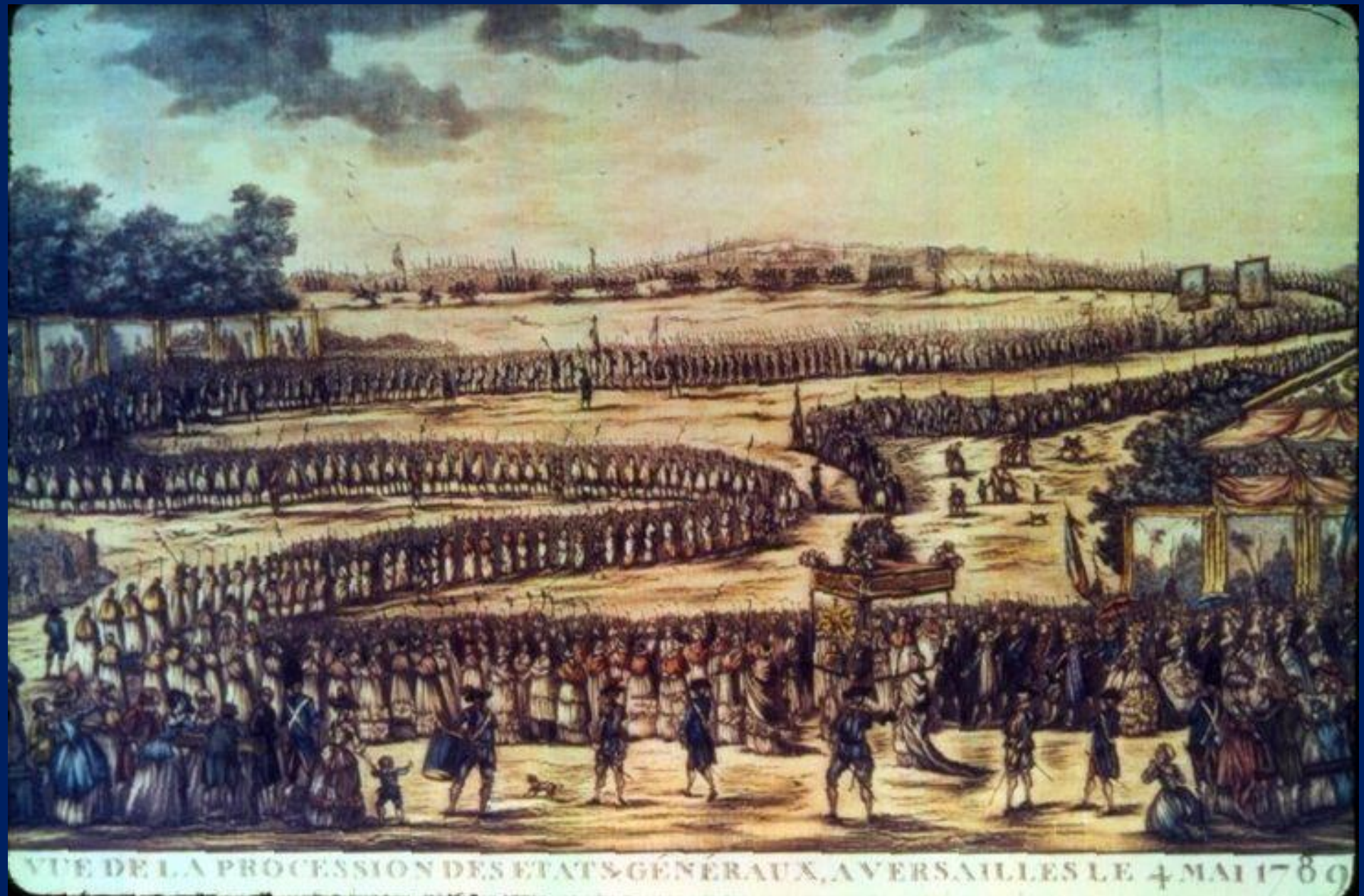
Composizione	
Principi	4
Duchi	16
Marchesi	83
Conti o visconti	108
Baroni	28
Nobili di rango non elevato	83

Nota: almeno 259 nobili (80%) erano militari

Composizione (professione prevalente)	
Magistrati e funzionari pubblici	279
Magistrati (procuratori, avvocati del re)	218
Funzionari della burocrazia regia	22
Funzionari minori	39
Professionisti	218
Avvocati	181
Medici	21
Professori	16
Borghesia commerciale	105
Mercanti, negozianti, commercianti	76
Banchieri	7
Imprenditori manifatturieri	22
Redditieri, proprietari terrieri, affittuari, mercanti rurali, produttori di vino, agricoltori benestanti	61

(T. Tackett, *In nome del popolo sovrano. Alle origini della rivoluzione francese*, Carocci, Roma 2000)

La
processione
che
precedette
l'apertura
degli Stati
generalis, 4
maggio 1789





Clero

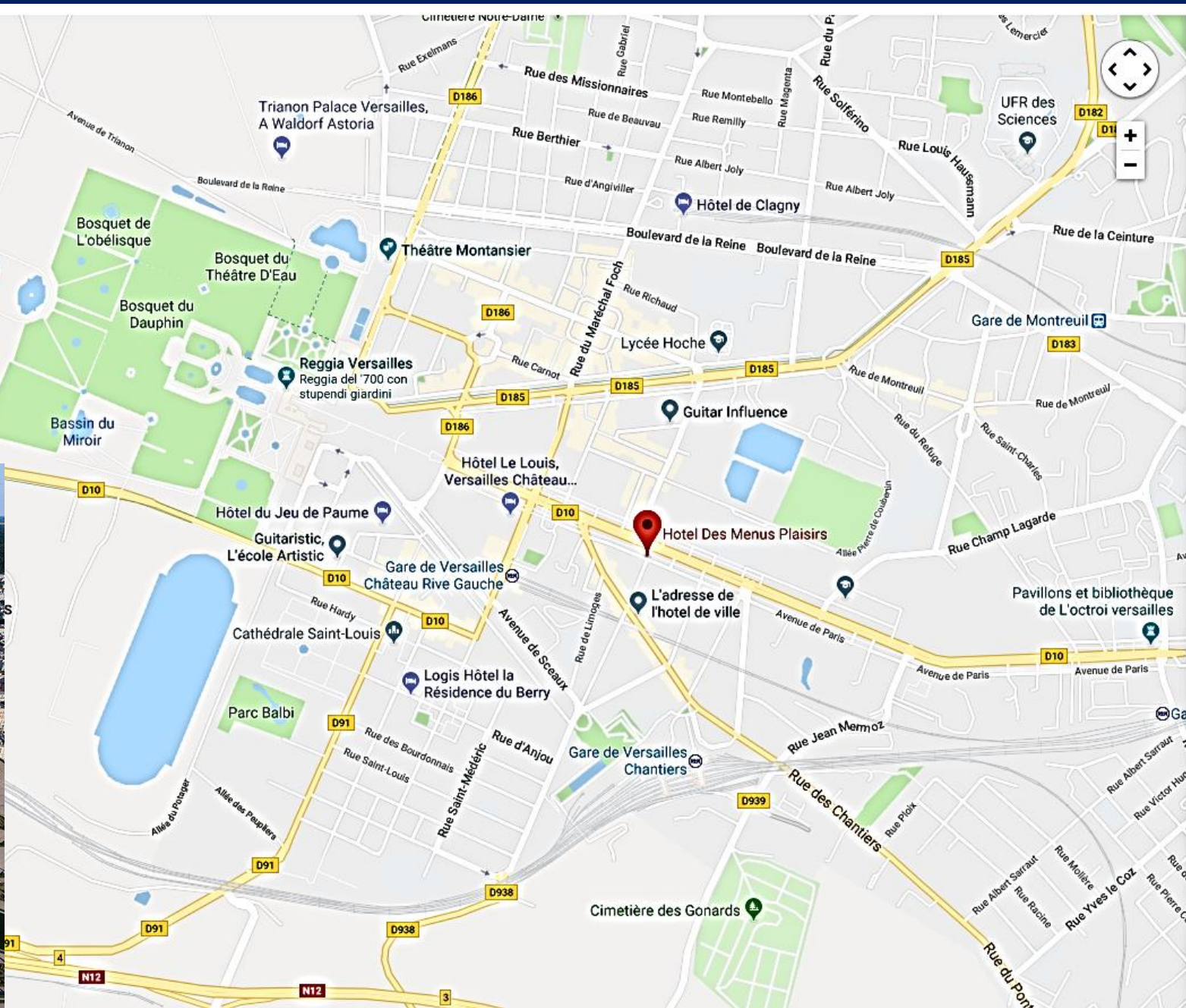
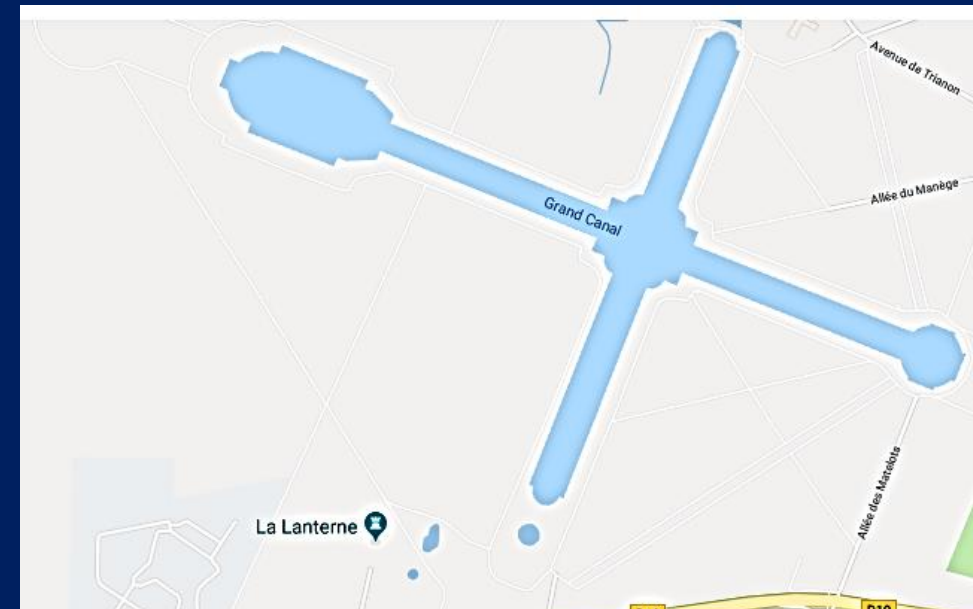
Nobiltà

Terzo stato





Hôtel des Menus-Plaisirs, dove si riunirono gli Stati generali



Gli Stati generali si riunirono senza che fosse chiarito il criterio di voto (per ordine o per testa) e l'assemblea rimase paralizzata per più di un mese su questa scelta fondamentale, senza arrivare a una decisione

Per rompere lo stallo, il 17 giugno i rappresentanti del Terzo stato si autoproclamarono Assemblea nazionale e, di lì a due giorni, la maggioranza del clero si unì a loro

Fino questo momento, rimanendo nell'ambito degli Stati generali, la situazione si era sviluppata secondo canoni tradizionali; da questo momento in poi essa prese una piega rivoluzionaria

L'Assemblea nazionale

In risposta a questa svolta in senso rivoluzionario, il re dispose che la grande sala in cui si svolgevano le riunioni fosse chiusa, ma la neocostituita Assemblea nazionale continuò i suoi lavori nella vicina sala della Pallacorda

Qui i suoi membri, il 20 giugno 1789 giurarono di non separarsi mai, fino a quando una «Costituzione del regno» non fosse stata stabilita

Una costituzione divenne quindi l'obiettivo della prima fase della Rivoluzione



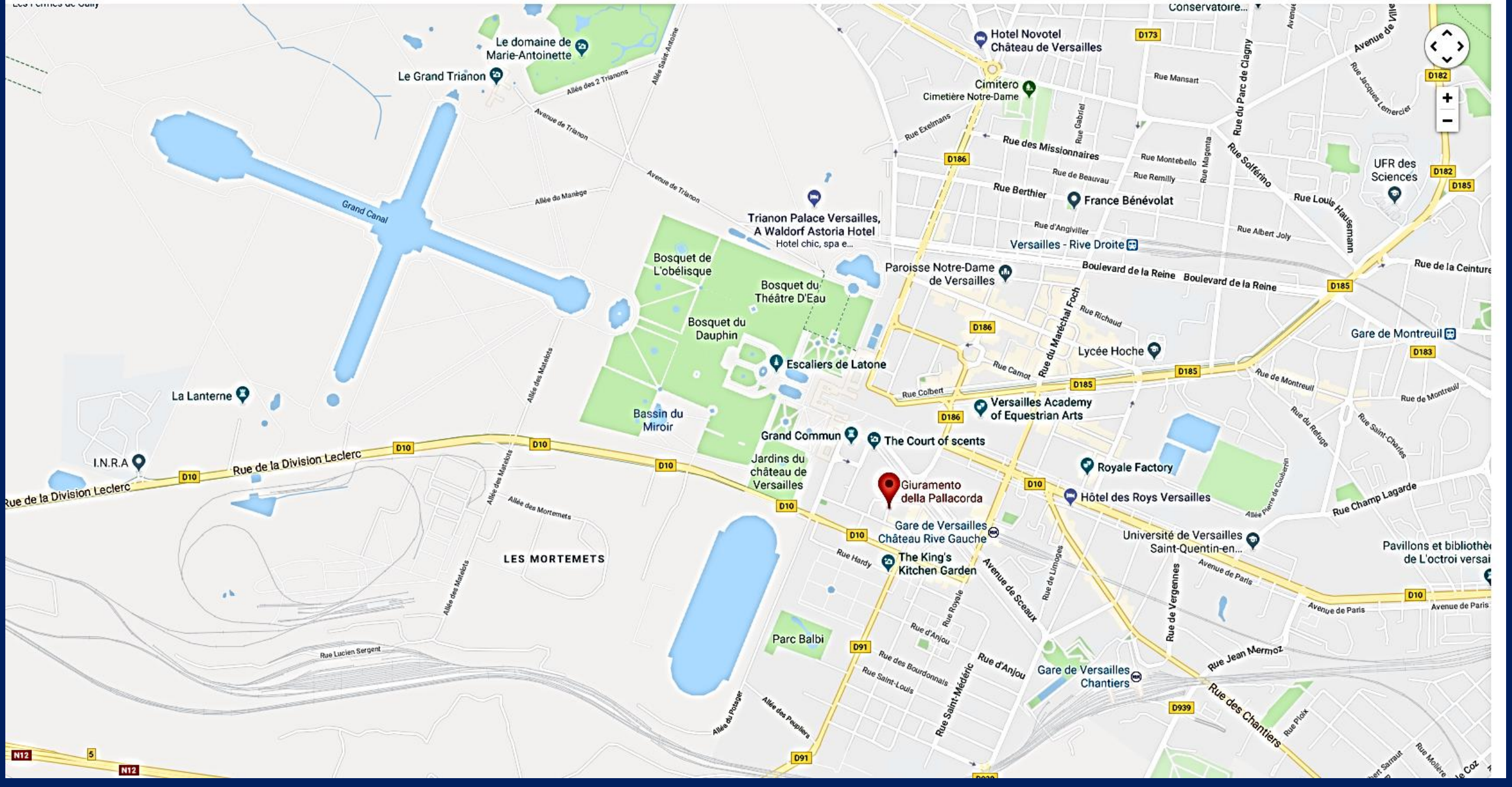


Salle du Jeu de paume



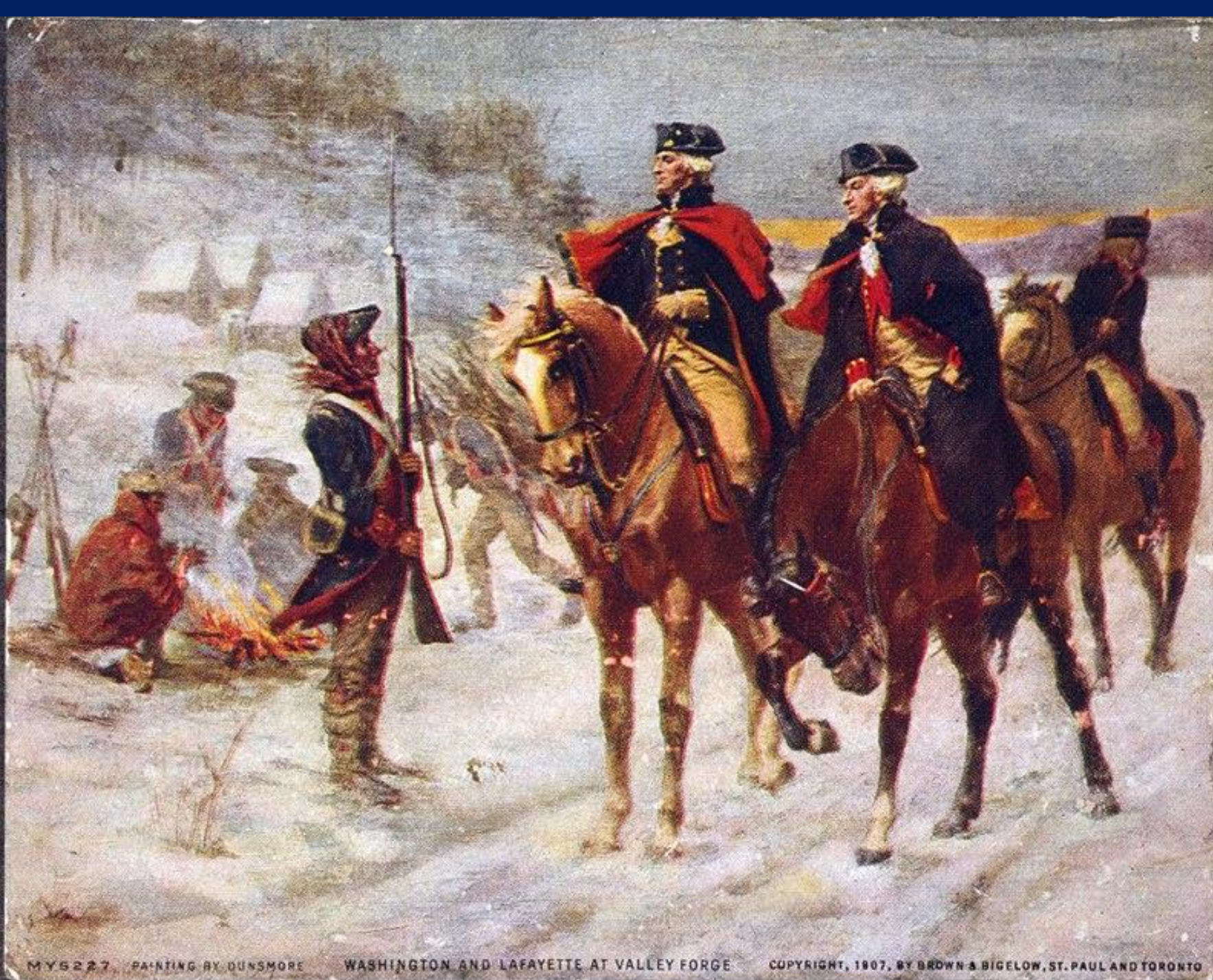


Inserisci qui le tue note.



Luigi XVI dovette concedere che l'Assemblea si riunisse in seduta plenaria - e non per ordini, come il re avrebbe voluto - e il "partito nazionale" cominciò a dettare l'agenda dei lavori

Il 9 luglio alla denominazione dell'Assemblea nazionale venne aggiunto l'aggettivo "costituente"; fu quindi nominato un comitato per la stesura della Carta costituzionale e l'11 luglio il marchese di La Fayette (1757-1834, già protagonista dell'aiuto francese all'America e membro dell'Assemblea dei notabili) presentò una bozza di Dichiarazione dei diritti dell'uomo



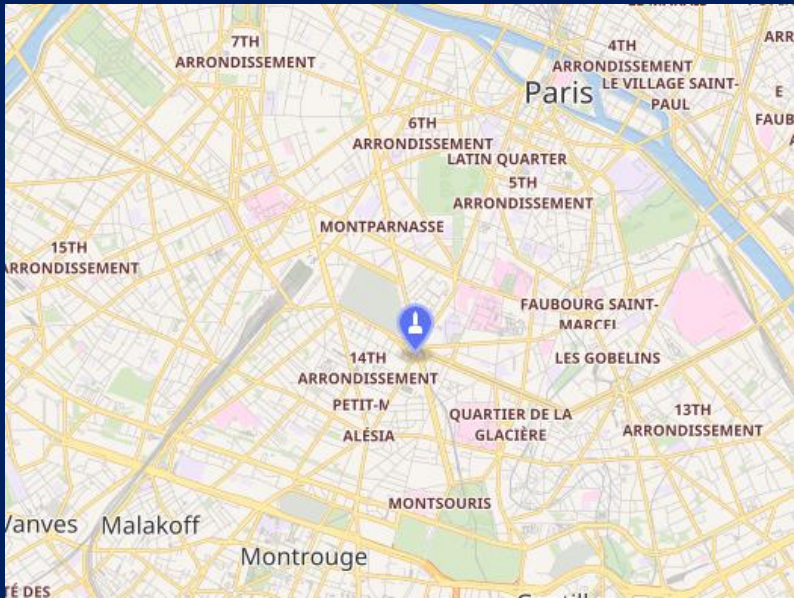
Gilbert du Motier de La Fayette (1757-1834, a destra) con George Washington nell'accampamento americano di Valley Forge, nel rigido inverno del 1777-78, durante la guerra d'Indipendenza americana

La rivolta a Parigi e nel Regno

Spinti dalle voci di un intervento militare del re contro l'Assemblea nazionale costituente, a partire dal 10 luglio 1789 gli abitanti di Parigi assaltarono buona parte delle barriere daziarie che circondavano la città (40 su 54) ed eressero barricate nelle strade

Iniziava così la prima di una serie di "giornate rivoluzionarie" che scandiranno il processo rivoluzionario negli anni successivi

Barrière d'Enfer



Barrière d'Enfer

A 28477

93

Alla testa dell'insurrezione si posero i deputati del Terzo stato, che organizzarono un governo municipale parigino e formarono milizie volontarie, dalle quali sarebbe poi nata la Guardia nazionale

1788.



Régiment du Roi.

Soldato del re, divisa bianca



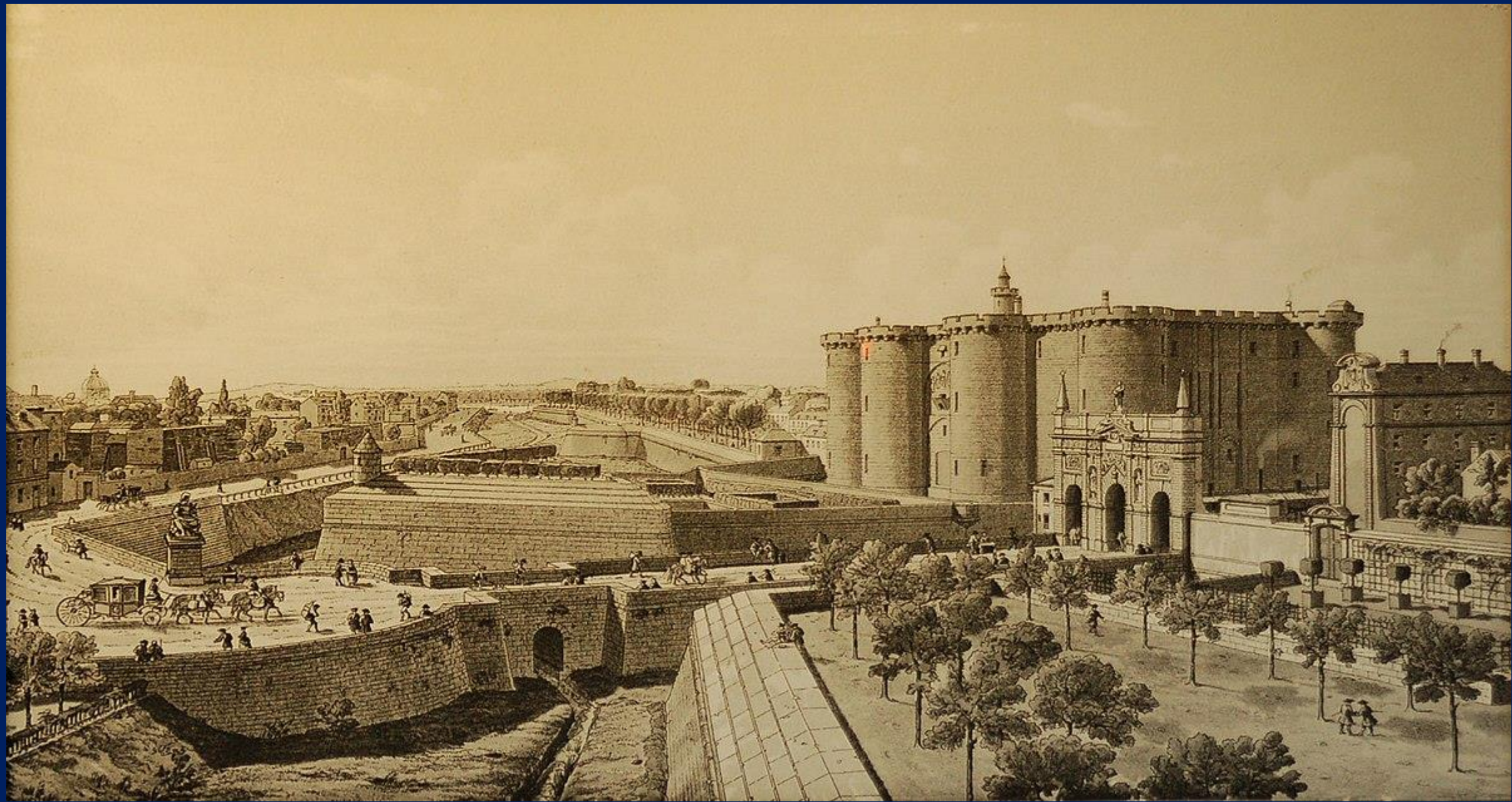
Soldat de la Garde Nationale Parisienne

Soldato della Guardia nazionale, divisa blue e coccarda tricolore

Il 14 luglio si sparse la voce che nel carcere della Bastiglia (dove in passato erano stati sovente detenuti i prigionieri politici), le truppe regie stavano concentrando armi e polvere da sparo da usare contro il popolo di Parigi: una folla inferocita, formata da artigiani e piccoli commercianti provenienti dal vicino quartiere (*Faubourg*) di Saint-Antoine, assaltò la fortezza, conquistandola

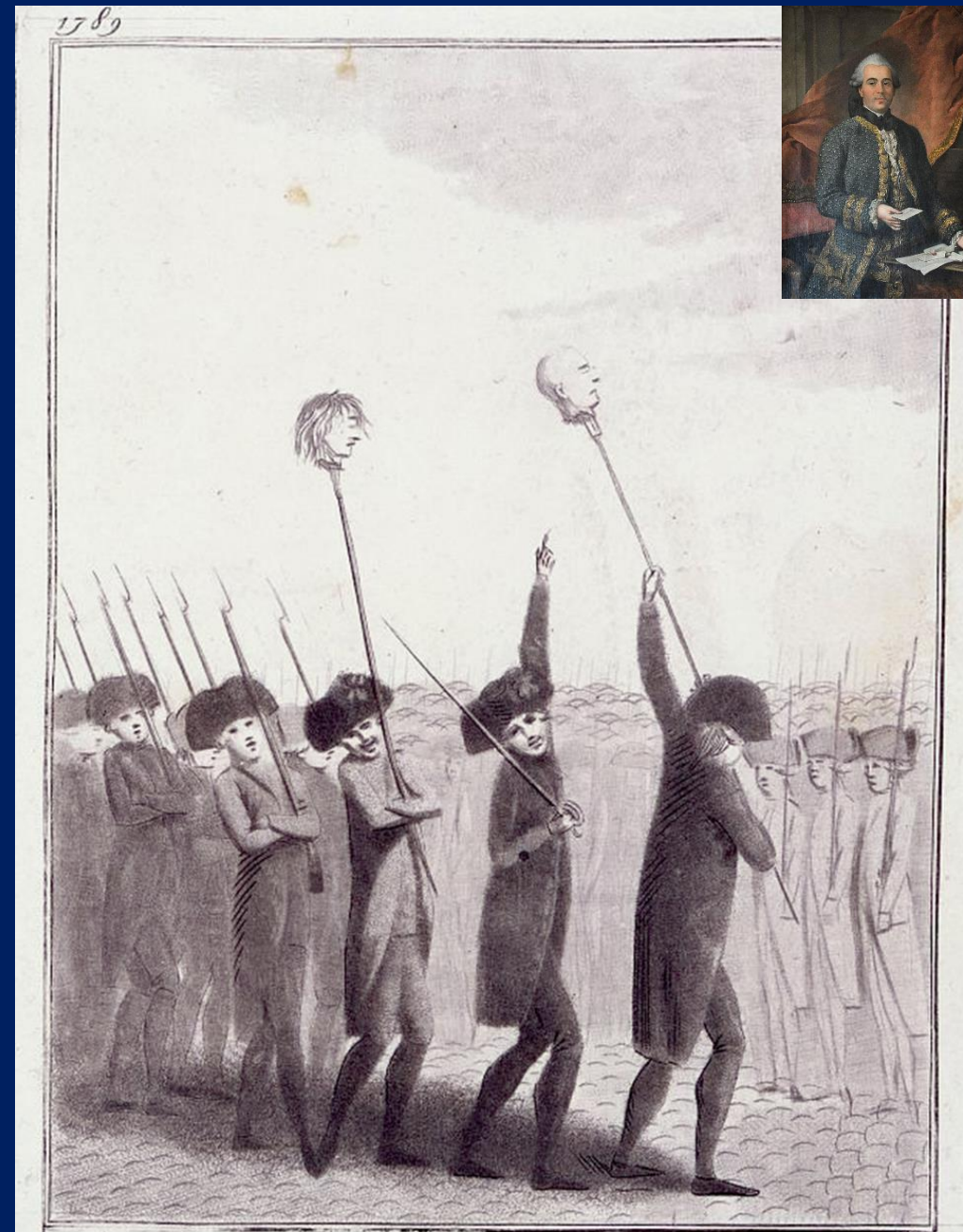
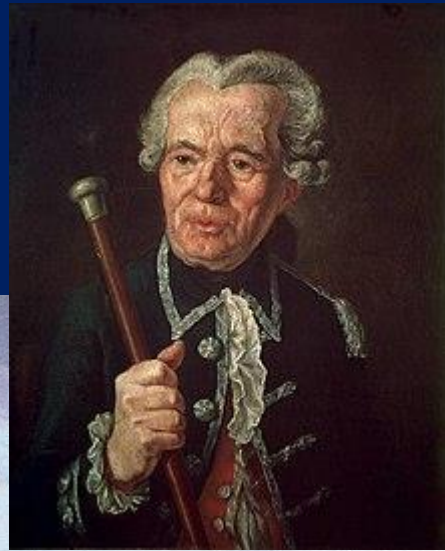
La vecchia prigione, simbolo del dispotismo monarchico, era caduta: la capitale era insorta







Bernard-René Jourdan de Launay (1740-1789)



c'est ainsi qu'on se venge des traitres.





OPÉRA

Tosca

Giacomo Puccini

Opéra Bastille

du 12 mars au 18 avr. 2026

*Place de la Bastille, dove sorgeva la fortezza.
Sulla destra l'Opera Bastille*



I rivoluzionari parigini ottennero una vittoria ancora più importante qualche giorno dopo, quando il re, da Versailles, si recò a Parigi e si appuntò sul petto la coccarda tricolore, simbolo della milizia rivoluzionaria, facendo mostra così di non voler reprimere nel sangue l'insurrezione

Luigi XVI riceve la coccarda tricolore, 17 luglio 1789.

Sulla destra, in divisa militare, Lafayette



La coccarda, simbolo della Rivoluzione



I gigli, simbolo della monarchia



Quasi tutte le città del regno seguirono l'esempio parigino, instaurando municipalità rivoluzionarie, incaricate della gestione ordinaria della vita cittadina

Alla rivoluzione istituzionale, che aveva preso il via dall'interno degli Stati generali e si era concretizzata nell'Assemblea nazionale;

e alla rivoluzione cittadina, partita da Parigi e che aveva contagiato i centri urbani del regno;

si affiancò, nell'estate del 1789, una terza dinamica rivoluzionaria, con lo scoppio di sommosse contadine: dal luglio 1789 esplose nelle campagne il fenomeno a cui è stato dato il nome di "grande paura"

Tra le masse contadine, preoccupate dall'andamento pessimo dei primi raccolti estivi, si scatenò una sorta di panico collettivo, alimentato da notizie secondo cui i nobili e il re avrebbero a breve reagito violentemente alle insurrezioni urbane, anche con l'aiuto di potenze straniere, e bande di briganti avrebbero messo a ferro e fuoco il paese

Nelle regioni orientali si annunciò l'invasione dei Tedeschi, nel Delfinato sembrò imminente l'arrivo dei Savoiard, in Bretagna si temette lo sbarco degli Inglesi

La grande peur de 1789



In molti casi le sommosse assunsero un esplicito carattere antifeudale e il bersaglio divenne il castello signorile e, soprattutto, il suo archivio

Bruciando i documenti su cui il signore poggiava i suoi diritti, i contadini intendevano abolire quell'autorità feudale che subivano da secoli come un sopruso

La fine dell'*Ancien R gime*

Sull'onda delle notizie circa le rivolte contadine, e con l'appoggio della parte pi  illuminata dell'aristocrazia, il 4 agosto 1789 l'Assemblea decret  l'abolizione del sistema feudale

Il 26 agosto venne quindi promulgata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (*Déclaration des droits de l'homme et du citoyen*)

In 17 articoli, venne sancita l'uguaglianza di tutti gli uomini e furono dichiarati inviolabili diritti quali la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione

Si affermarono inoltre le libertà civili: pensiero, parola, stampa e religione

La società dei privilegi, tipica dell'*Ancien Régime*, scompariva, almeno dal punto di vista giuridico

30 septembre 1789

Archives M^o
N^o 209-bis (2)

Extrait des procès verbaux de
L'Assemblée nationale
Déclaration des droits de l'homme
et du Citoyen.



Préambule.

Jeune du 20.
août 1789.

Les Représentans du peuple français constitués
en Assemblée nationale, considérant que l'ignorance, l'oubli
ou le mépris des droits de l'homme sont les seules causes des
malheurs publics et de la corruption des Gouvernemens
ont résolu d'exposer dans une Déclaration solennelle, les
droits naturels, inaliénables et sacrés de l'homme, afin
que cette Déclaration constamment présente à tous les membres
du corps social, leur rappelle sans cesse leurs droits et
leurs devoirs, afin que les actes du pouvoir législatif,
et ceux du pouvoir exécutif, pouvant être comparés
à tout instant, puissent être comparés avec elle.
Toute institution politique
qui n'est plus respectée, afin que les réclamations des
Citoyens fondées sur des principes simples
et incontestables, soient toujours au secours de la

AE II 1129



DÉCLARATION
DES DROITS DE L'HOMME
ET DU CITOYEN.

Décrétée par l'Assemblée Nationale dans les séances des 20 et 21. 24 et 26 août 1789. Acceptée par le Roi.

PRÉAMBULE

LES Français en vertu de leur droit de souveraineté, ont constitué une Assemblée nationale, pour organiser, en France, le régime de la liberté publique et de la tranquillité intérieure. Les droits naturels, inaliénables et sacrés de l'homme, qui ont été définis, exposés et confirmés par les décrets du corps social, leur rappellent sans cesse leurs droits et leurs devoirs, afin que les actes du pouvoir législatif et ceux du pouvoir exécutif, pouvant être à chaque instant comparés avec elle, ne soient plus respectés, afin que les réclamations des Citoyens fondées sur des principes simples et incontestables, soient toujours au secours de la

EN conséquence, l'Assemblée nationale reconnoît et déclare, en présence et sous les auspices de l'Être suprême les droits naturels et sacrés de l'homme.

ARTICLE PREMIER. LES hommes naissent et demeurent libres et égaux en droits. Les distinctions sociales ne peuvent être fondées que sur l'utilité commune.

II. Le but de tout association politique est la conservation des droits naturels et imprescriptibles de l'homme: ces droits sont la liberté, la propriété, la sûreté, et la résistance à l'oppression.

III. Le principe de toute souveraineté réside dans le peuple. Tous les pouvoirs publics ne peuvent émaner que de lui, et tout individu ne peut être tenu à aucun autre serment de fidélité que celui de la loi.

IV. La loi est commune à tous. Tous les citoyens ont le droit de concourir personnellement, ou par leurs Représentans, à sa formation. Elle doit être la même pour tous, soit qu'elle punisse, soit qu'elle protège, soit qu'elle crée une charge publique, soit qu'elle établisse une dignité, une place et emplois publics, selon leur capacité, et sans autre distinction que celle de leurs vertus et de leurs talens.

V. La loi n'a le droit de défendre que les actions nuisibles à la société. Tout ce qui n'est pas défendu par la loi ne peut être empêché, et nul ne peut être contraint à faire ce qu'elle n'a point ordonné.

VI. La loi est l'expression de la volonté générale. Tous les citoyens ont droit de concourir personnellement, ou par leurs Représentans, à sa formation. Elle doit être la même pour tous, soit qu'elle punisse, soit qu'elle protège, soit qu'elle crée une charge publique, soit qu'elle établisse une dignité, une place et emplois publics, selon leur capacité, et sans autre distinction que celle de leurs vertus et de leurs talens.

VII. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

VIII. La loi ne doit établir que des peines strictement et évidemment nécessaires, et nul ne peut être puni qu'en vertu de la loi qui a été rendue applicable.

IX. Tout homme étant présumé innocent jusqu'à ce qu'il ait été déclaré coupable, s'il est jugé indispensable de l'arrêter, tout arrestant qui ne serait pas autorisé par la loi, n'en doit être inquiet pour ses opinions, actions, ni juges, mais pour ce que leur magistrature ne puisse pas leur faire punir par la loi.

X. La liberté communique à tous les pensées et les opinions, et un des droits les plus précieux de l'homme: tout citoyen peut donc parler, écrire, imprimer librement, sans être tenu à répondre de sa pensée que leur magistrature ne puisse pas leur faire punir par la loi.

XI. La liberté communique à tous les pensées et les opinions, et un des droits les plus précieux de l'homme: tout citoyen peut donc parler, écrire, imprimer librement, sans être tenu à répondre de sa pensée que leur magistrature ne puisse pas leur faire punir par la loi.

XII. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XIII. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XIV. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XV. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XVI. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XVII. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XVIII. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XIX. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XX. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XXI. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XXII. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XXIII. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XXIV. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XXV. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XXVI. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

XXVII. Nul homme ne peut être accusé, arrêté, ni détenu que dans les cas déterminés par la loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Toute recherche, toute perquisition, toute saisie arbitraire, toute accusation, toute poursuite, toutes les formes de la loi, doivent être établies par la loi, et nul ne peut être poursuivi que par la loi.

AUX REPRESENTANS DU PEUPLE FRANCOIS

PRÉAMBULE

4

Les Représentants du Peuple Français, constitués en Assemblée Nationale, considérant que l'ignorance, l'oubli ou le mépris des droits de l'Homme sont les seules causes des malheurs publics et de la corruption des Gouvernements, ont résolu d'exposer, dans une Déclaration solennelle, les droits naturels, inaliénables et sacrés de l'Homme, afin que cette Déclaration, constamment présente à tous les Membres du corps social, leur rappelle sans cesse leurs droits et leurs devoirs; afin que les actes du pouvoir législatif et ceux du pouvoir exécutif, pouvant être à chaque instant comparés avec le but de toute institution politique, en soient plus respectés; afin que les réclamations des citoyens, fondées désormais sur des principes simples et incontestables, tournent toujours au maintien de la Constitution et au bonheur de tous.

En conséquence, l'Assemblée Nationale reconnaît et déclare, en présence et sous les auspices de l'Être suprême, les droits suivants de l'Homme et du Citoyen.

Article 1^{er} : Les hommes naissent et demeurent libres et égaux en droits. Les distinctions sociales ne peuvent être fondées que sur l'utilité commune.

Article 2 : Le but de toute association politique est la conservation des droits naturels et imprescriptibles de l'Homme. Ces droits sont la liberté, la propriété, la sûreté, et la résistance à l'oppression.

Article 3 : Le principe de toute Souveraineté réside essentiellement dans la Nation. Nul corps, nul individu ne peut exercer d'autorité qui n'en émane expressément.

Article 4 : La liberté consiste à pouvoir faire tout ce qui ne nuit pas à autrui : ainsi, l'exercice des droits naturels de chaque homme n'a de bornes que celles qui assurent aux autres Membres de la Société la jouissance de ces mêmes droits. Ces bornes ne peuvent être déterminées que par la Loi.

Article 5 : La Loi n'a le droit de défendre que les actions nuisibles à la Société. Tout ce qui n'est pas défendu par la Loi ne peut être empêché, et nul ne peut être contraint à faire ce qu'elle n'ordonne pas.

Article 6 : La Loi est l'expression de la volonté générale. Tous les Citoyens ont droit de concourir personnellement, ou par leurs Représentants, à sa formation. Elle doit être la même pour tous, soit qu'elle protège, soit qu'elle punisse. Tous les Citoyens étant égaux à ses yeux sont également admissibles à toutes dignités, places et emplois publics, selon leur capacité, et sans autre distinction que celle de leurs vertus et de leurs talents.

Article 7 : Nul homme ne peut être accusé, arrêté ni détenu que dans les cas déterminés par la Loi, et selon les formes qu'elle a prescrites. Ceux qui sollicitent, expédient, exécutent ou font exécuter des ordres arbitraires, doivent être punis; mais tout citoyen appelé ou saisi en vertu de la Loi doit obéir à l'instant : il se rend coupable par la résistance.

Article 8 : La Loi ne doit établir que des peines strictement et évidemment nécessaires, et nul ne peut être puni qu'en vertu d'une Loi établie et promulguée antérieurement au délit, et légalement appliquée.

Article 9 : Tout homme étant présumé innocent jusqu'à ce qu'il ait été déclaré coupable, s'il est jugé indispensable de l'arrêter, toute rigueur qui ne serait pas nécessaire pour s'assurer de sa personne doit être sévèrement réprimée par la loi.

Article 10 : Nul ne doit être inquiété pour ses opinions, même religieuses, pourvu que leur manifestation ne trouble pas l'ordre public établi par la Loi.

Article 11 : La libre communication des pensées et des opinions est un des droits les plus précieux de l'Homme : tout Citoyen peut donc parler, écrire, imprimer librement, sauf à répondre à l'abus de cette liberté dans les cas déterminés par la Loi.

Article 12 : La garantie des droits de l'Homme et du Citoyen nécessite une force publique : cette force est donc instituée pour l'avantage de tous, et non pour l'utilité particulière de ceux auxquels elle est confiée.

Article 13 : Pour l'entretien de la force publique, et pour les dépenses d'administration, une contribution commune est indispensable : elle doit être également répartie entre tous les citoyens, en raison de leurs facultés.

Article 14 : Tous les Citoyens ont le droit de constater, par eux-mêmes ou par leurs représentants, la nécessité de la contribution publique, de la consentir librement d'en suivre l'emploi, et d'en déterminer la quotité, l'assiette, le recouvrement et la durée.

Article 15 : La Société a le droit de demander compte à tout Agent public de son administration.

Article 16 : Toute Société dans laquelle la garantie des Droits n'est pas assurée, ni la séparation des Pouvoirs déterminée, n'a point de Constitution.

Article 17 : La propriété étant un droit inviolable et sacré, nul ne peut en être privé, si ce n'est lorsque la nécessité publique, légalement constatée, l'exige évidemment, et sous la condition d'une juste et préalable indemnité.

Eguaglianza



Sovranità



Habeas corpus
(divieto di arresto arbitrario)



Libertà
d'opinione e religiosa



Inviolabilità
della proprietà



Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza

Contraddicendo però in parte la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, il 22 e il 28 ottobre l'Assemblea stabilì un sistema elettivo basato sul censo

Avrebbero potuto votare solo i maschi dai 25 anni in su che fossero cittadini attivi, cioè pagassero imposte per una somma equivalente a 3 giornate lavorative

Chi poteva essere eletto era poi in numero molto più ridotto, in quanto veniva richiesto il pagamento di un'imposta diretta di oltre 50 giornate lavorative

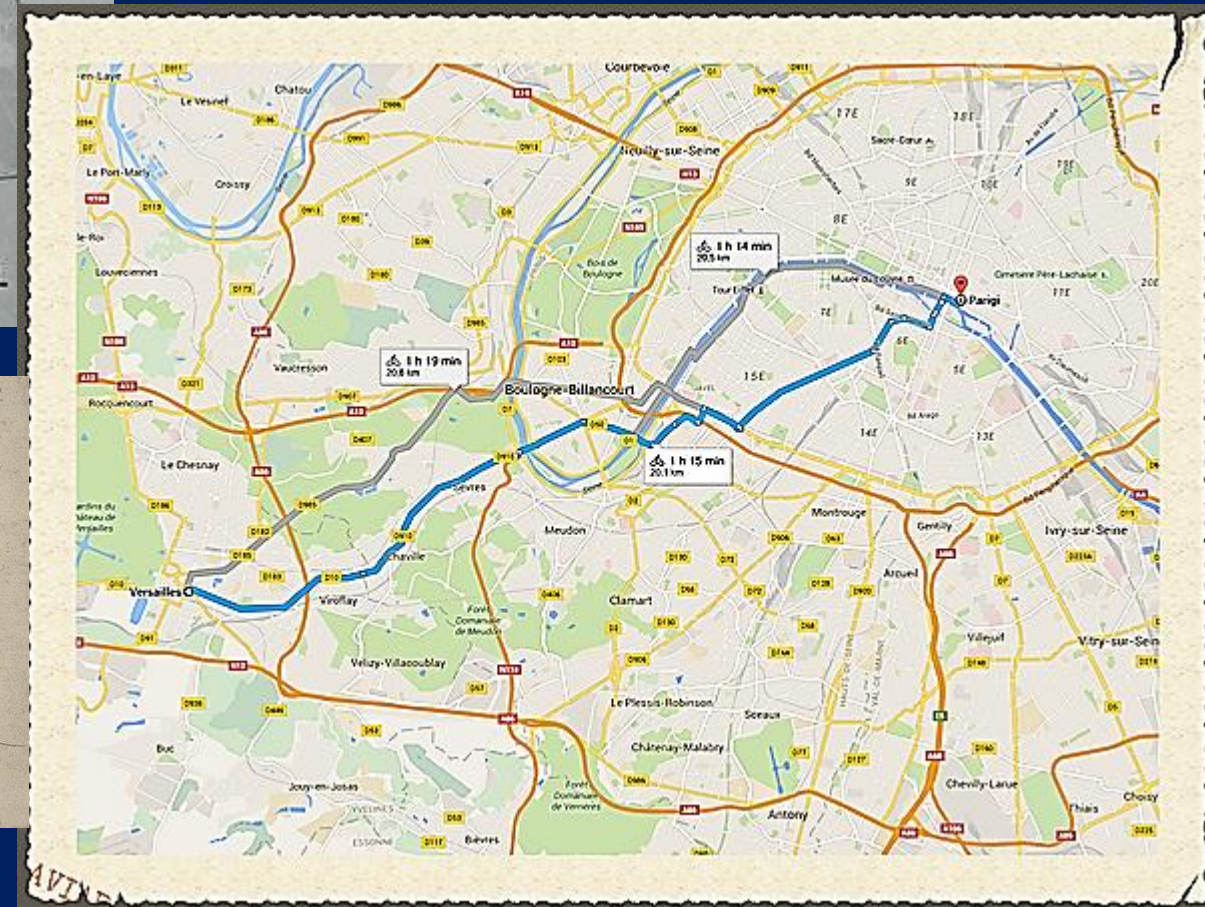
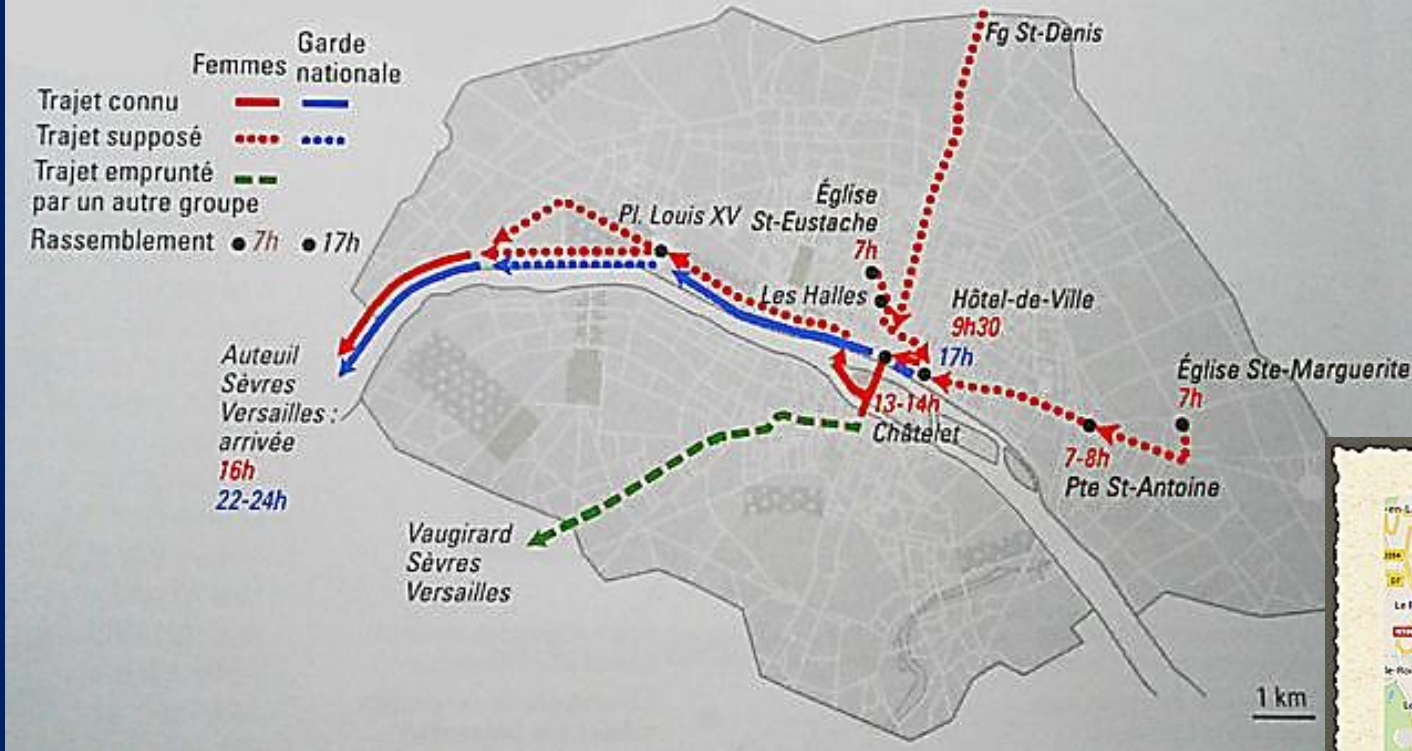
Nel frattempo, il fatto che il re non avesse ancora firmato i decreti di agosto e i timori che potesse appoggiare le forze controrivoluzionarie, stavano suscitando inquietudini sempre più forti

Il 5 ottobre, una nuova "giornata rivoluzionaria" vide una grande folla, spinta anche dalla precaria situazione alimentare della capitale e guidata da un folto gruppo di donne, muoversi da Parigi a Versailles

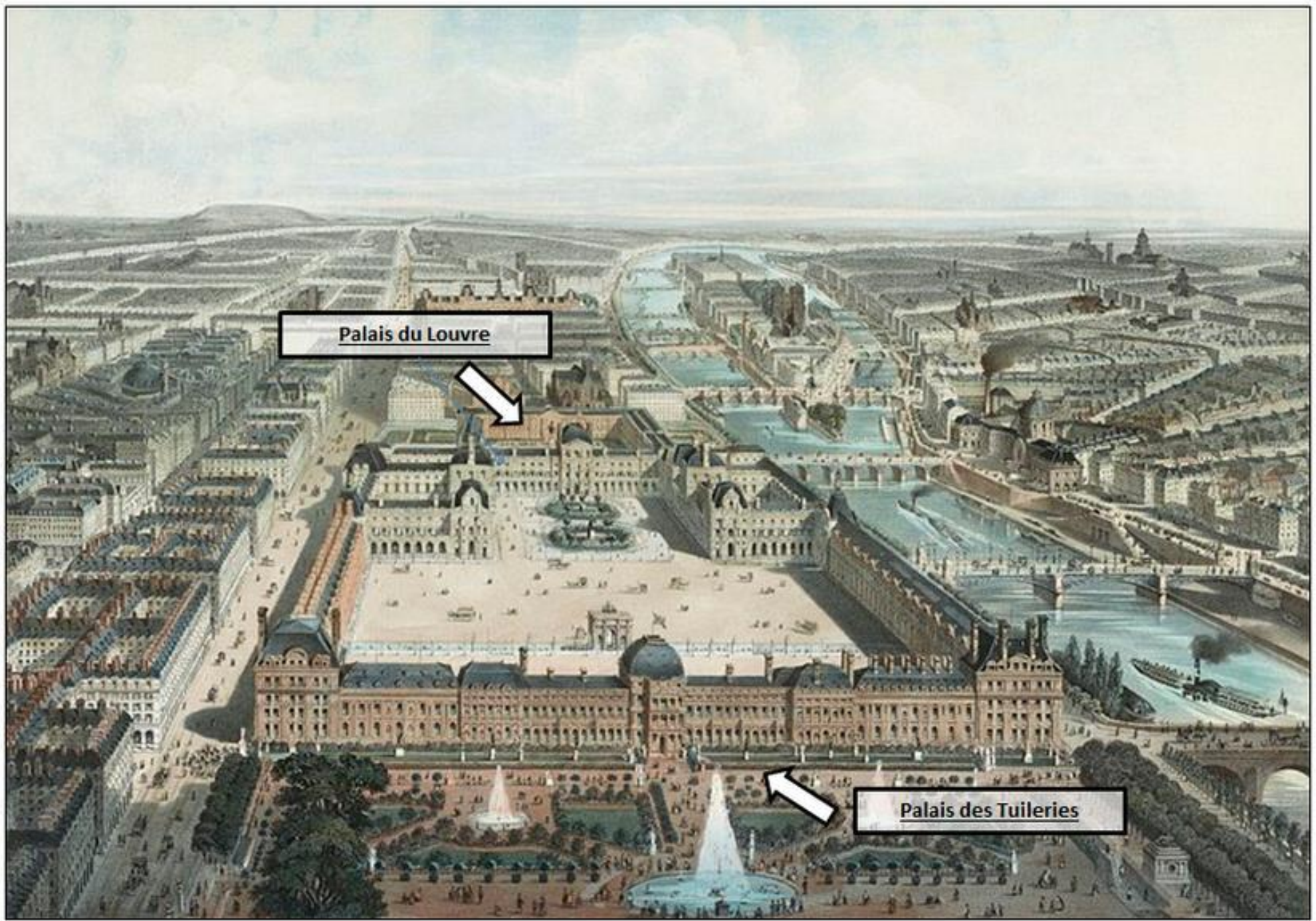
Luigi XVI fu costretto a firmare i decreti di agosto e il 6 ottobre, "scortato" dalla folla e seguito dai deputati dell'Assemblea nazionale, dovette trasferirsi con la famiglia a Parigi, nell'antica reggia delle Tuileries



La marcia del 5 ottobre 1789 da Parigi a Versailles



Marche de la garde nationale de Paris, pour aller à Versailles dans les quelles district il y avoit beaucoup de femme

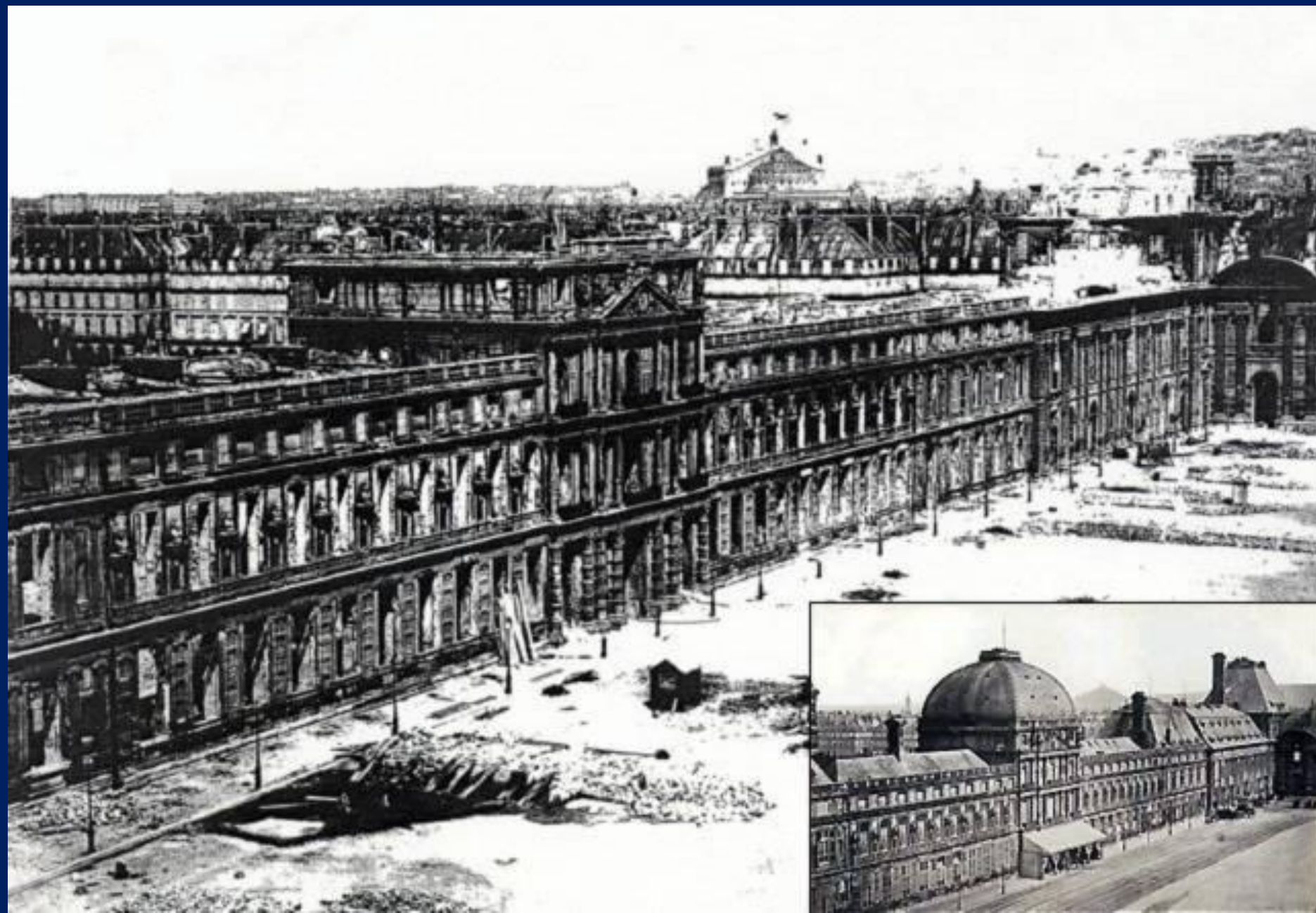


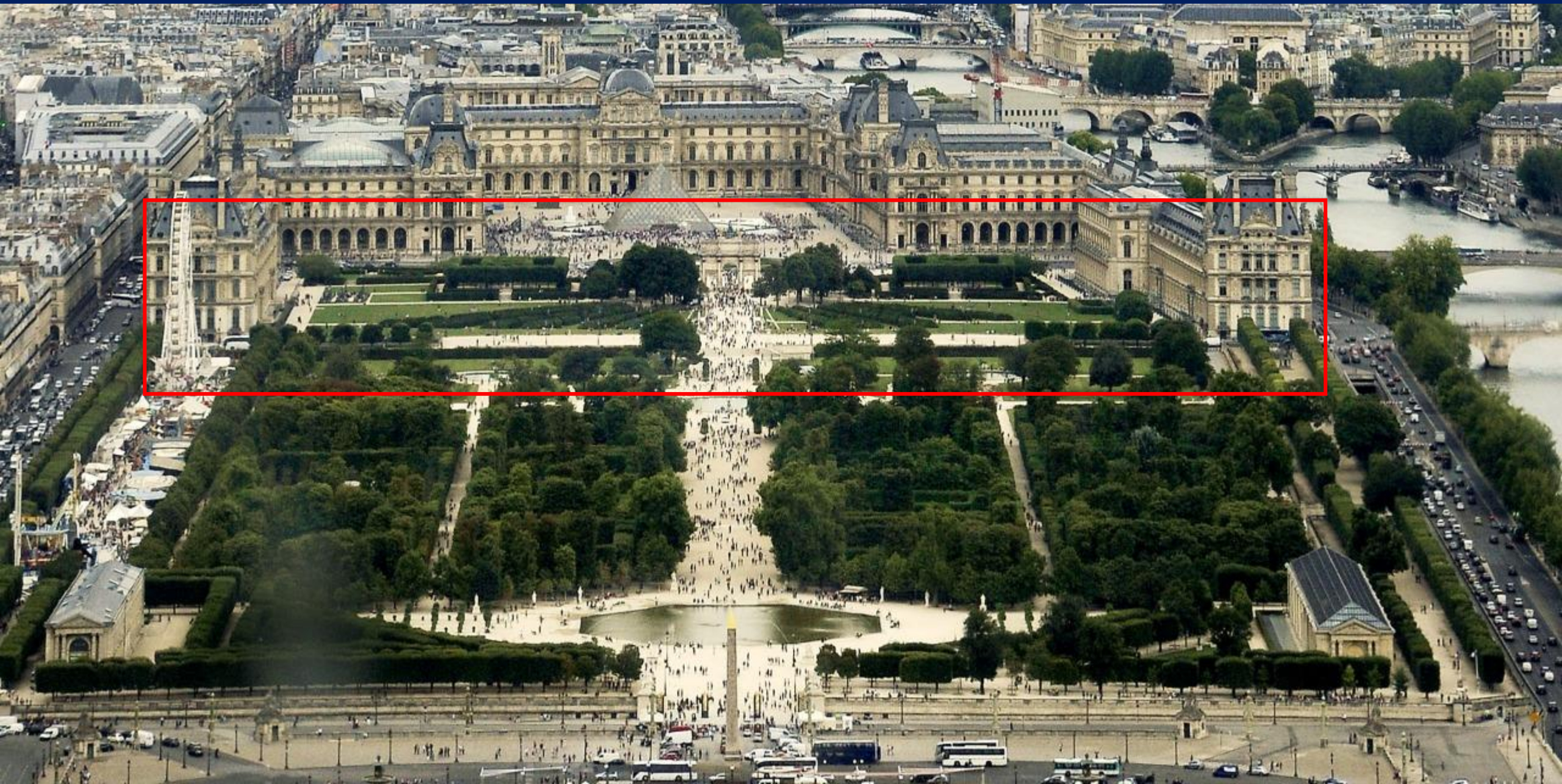
Palais du Louvre

Palais des Tuileries

L'incendio che tra il 23 e il 25 maggio 1871 distrusse le Tuileries







La riorganizzazione dello Stato

Prima di promulgare l'attesa costituzione, l'Assemblea nazionale costituente si impegnò a riorganizzare le strutture dello Stato

Il 26 febbraio 1790 la Francia venne divisa in 83 dipartimenti (ai quali venne dato il nome di un fiume o di un monte; oggi i dipartimenti sono 96, più 5 d'Oltremare), divisi a loro volta in distretti, cantoni e comuni



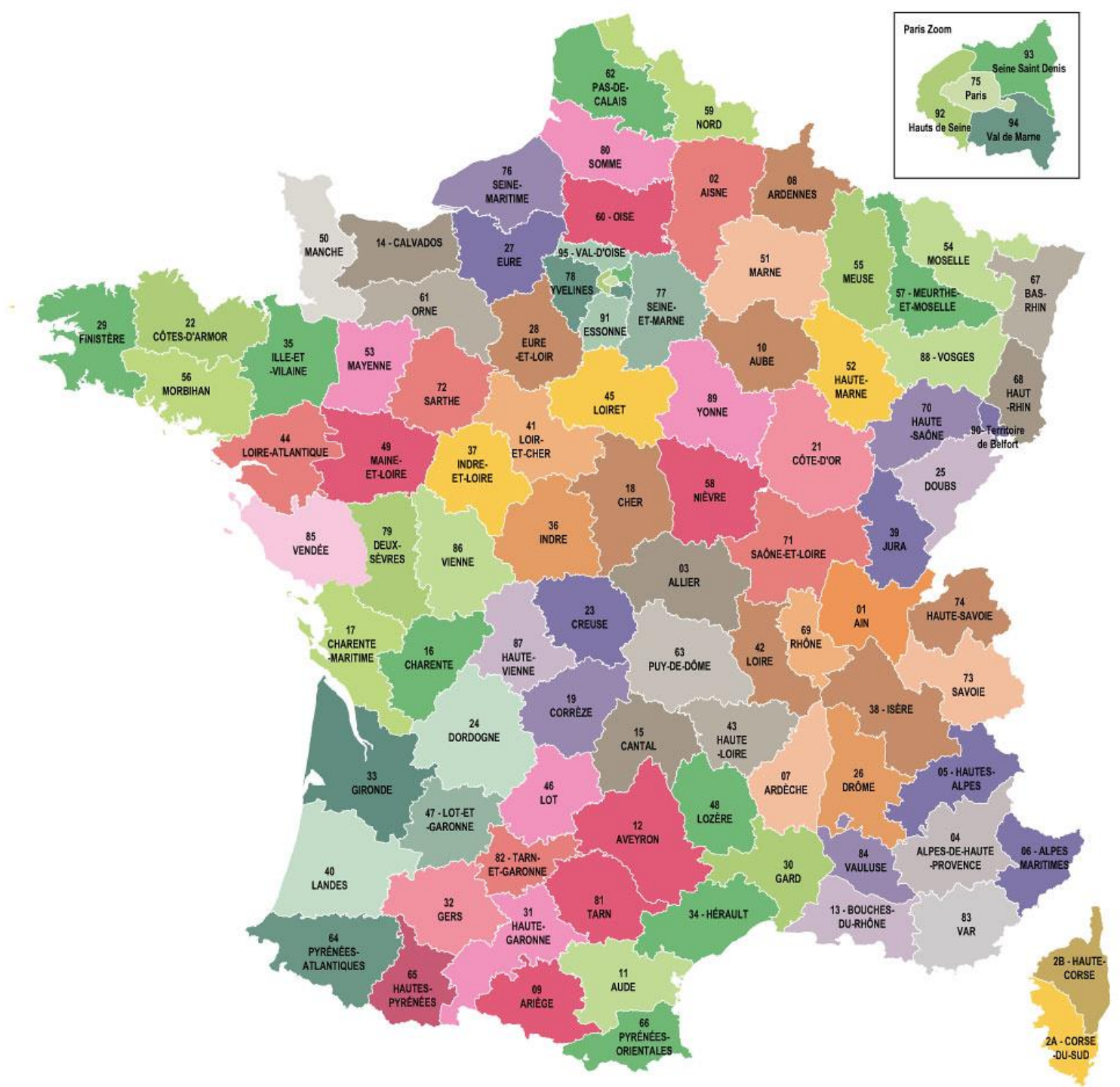
Cette DIVISION peut servir naturellement
 une quatre RÉGIONS; à l'EST, à du NORD,
 à l'OUEST, et à du SUD; et à la Région
 du CENTRE.
 Chaque RÉGION est désignée par le Couleur
 I — II — III — IV — V

Signes indicatifs
 IIII Chef-lieu de Département
 I Chef-lieu de District
 I Emplacement du Tribunal et Chef-lieu
 On a mis en évidence, les anciennes Provinces
 tant qu'il a été possible

LE ROYAUME DE FRANCE
 DIVISÉ en 83 DÉPARTEMENTS, suivant les DÉCRETS
 de L'ASSEMBLÉE NATIONALE des 15 Janvier,
 16 et 26 Février 1790, Patentés par le Roi des
 FRANÇOIS le 4 Mars de la même année.
 Par C.E. DELAMARCHE Successeur de M. de
 VAUGONDY Géographe
 du Roy
 1790

ÉCHELLES
 Mill. Par le Géomètre ou Mill. Dites
 0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120
 Lignes Communes de France de 12 au Pouce
 Lignes d'une ligne & d'un tiers de 10 au Pouce

I dipartimenti attuali



Per affrontare i gravi problemi finanziari lasciati dall'enorme debito pubblico accumulato dalla monarchia, la Costituente decise di requisire le ricchissime proprietà della Chiesa, mettendole «a disposizione della Nazione»

La vendita dei beni ecclesiastici, subito ribattezzati "beni nazionali", ebbe successo. I beni confiscati furono acquistati da borghesi (ma anche da nobili), i quali, per non vedere vanificato il loro investimento, divennero tra i primi sostenitori della Rivoluzione

Data la loro complessità, le vendite dei beni ecclesiastici non furono però dirette, ma avvennero attraverso l'emissione di una particolare carta moneta, i cosiddetti "assegnati" (*assignats*), il cui valore era garantito dai beni destinati alla vendita

Tramite gli assegnati, lo stato incassava in anticipo il denaro delle future vendite, ipotecendo i beni che sarebbero stati via via venduti

Al momento della vendita effettiva, il corrispondente valore di assegnati avrebbe dovuto essere ritirato dalla circolazione e distrutto

Ma nel 1790 fu deciso di far circolare gli assegnati come [carta] moneta effettiva, dando così avvio a una loro progressiva svalutazione dato che, da un lato, la loro emissione divenne sempre meno controllata (quindi sempre meno legata ad effettivi beni nazionali), dall'altro non si provvide al previsto ritiro degli assegnati al momento delle effettive vendite dei beni nazionali

Ciò provocò una forte inflazione, che avrebbe avuto gravi conseguenze sociali



Oltre alla vendita dei beni ecclesiastici, un ulteriore attacco alla Chiesa tradizionale avvenne con l'approvazione, il 12 luglio del 1790, della Costituzione civile del clero, un insieme di disposizioni finalizzate a riorganizzare la Chiesa di Francia

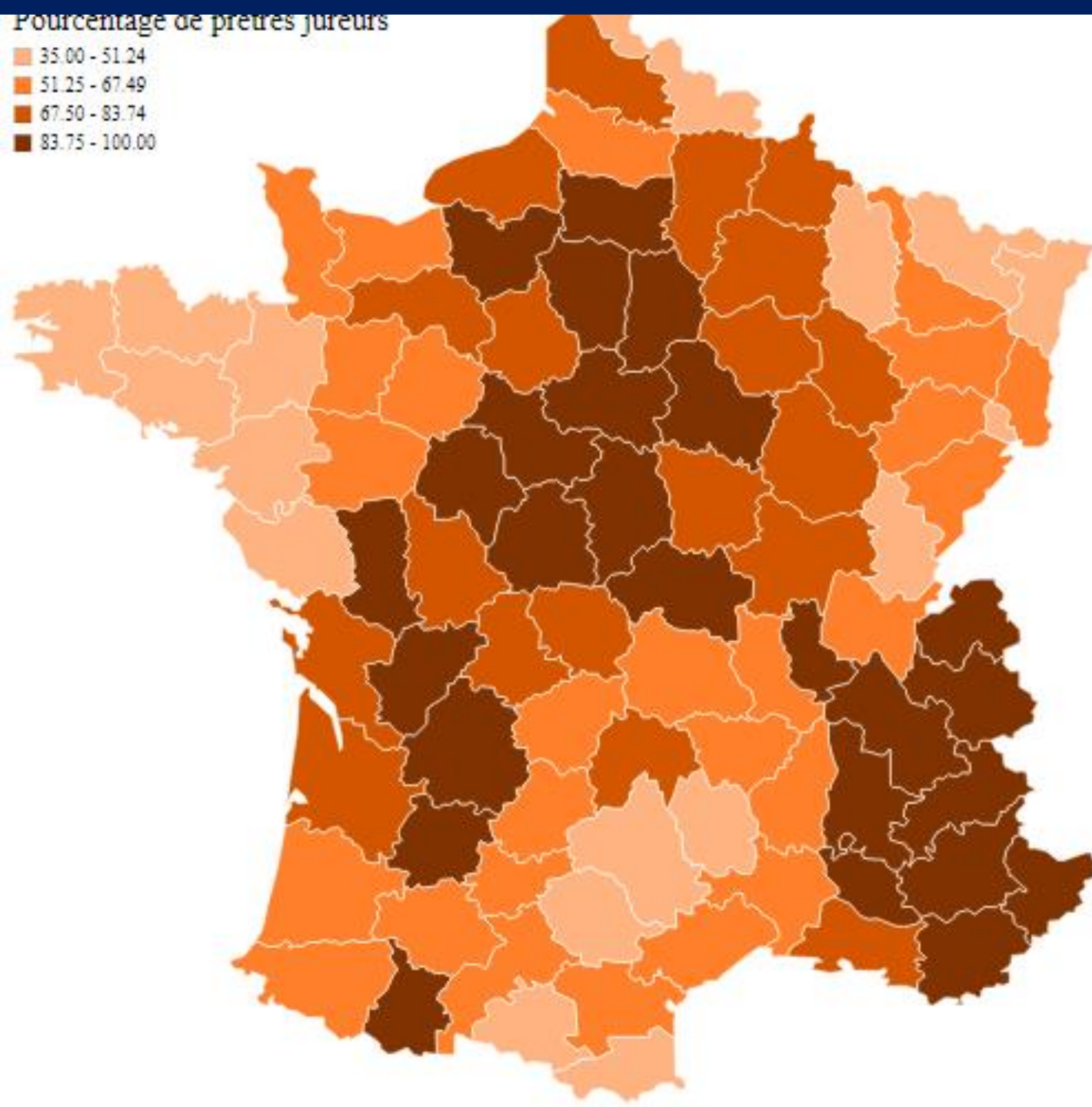
Le diocesi venivano ridefinite su base dipartimentale, parroci e vescovi dovevano giurare fedeltà alla Costituzione e non erano più nominati dalle gerarchie ecclesiastiche, ma venivano eletti all'interno della parrocchia o della diocesi e ricevevano un salario dallo Stato (vescovi dalle 20 alle 50 mila *livres* annue, parroci dalle 1.200 alle 6 mila *livres*)

La - prevedibile - condanna della Costituzione civile del clero da parte del papa Pio VI (p. 1775-99) provocò una divisione tra i sacerdoti disposti a giurare fedeltà alla Costituzione e coloro che, invece, si rifiutarono, i cosiddetti i preti "refrattari"

Giurarono solo 7 vescovi su 136 e circa la metà dei parroci; la folla si oppose al giuramento dei preti in intere regioni, quali l'Alsazia, il Massiccio Centrale e le zone occidentali; a Parigi, al contrario, in alcuni casi gli ecclesiastici furono fatti giurare sotto minaccia di morte

Pourcentage de prêtres jureurs

- 35.00 - 51.24
- 51.25 - 67.49
- 67.50 - 83.74
- 83.75 - 100.00



I preti refrattari furono tra i primi controrivoluzionari. A essi si aggiunsero gli emigrati (*émigrés*)

Sin dalla presa della Bastiglia, numerosi aristocratici (tra i quali un fratello minore del re, il conte d'Artois, futuro re Carlo X), erano fuggiti all'estero. Dal Piemonte o dalla Germania, essi si organizzarono per ottenere l'appoggio delle potenze straniere e rendere possibile la fuga del re dal Paese

Gli emigrati erano in contatto con la casa reale e avevano appoggi interni in Francia. Contro di loro venne emessa la condanna a morte, i loro beni furono confiscati, i familiari rimasti in Francia considerati sospetti

In materia economica, l'Assemblea nazionale costituente seguì i dettami del liberismo, optando per la soppressioni di vincoli che limitassero l'azione delle forze economiche

Nella primavera del 1791 furono abolite le associazioni professionali e operaie e le corporazioni di mestiere e, in seguito, venne soppressa ogni forma di organizzazione del mercato del lavoro

Fu poi sancita la libera circolazione delle merci e delle persone all'interno dello Stato, e la soppressione delle gabelle come quella del sale

Les traites en France au XVIII^{ème} siècle

Les gabelles en France au XVIII^{ème} siècle

- ☆ Capitale nationale
 - Capitale provinciale
- REGIME DE TRAITE**
- Cinq grosses fermes
 - Provinces réputées étrangères
 - Provinces à l'instar de l'étranger effectif

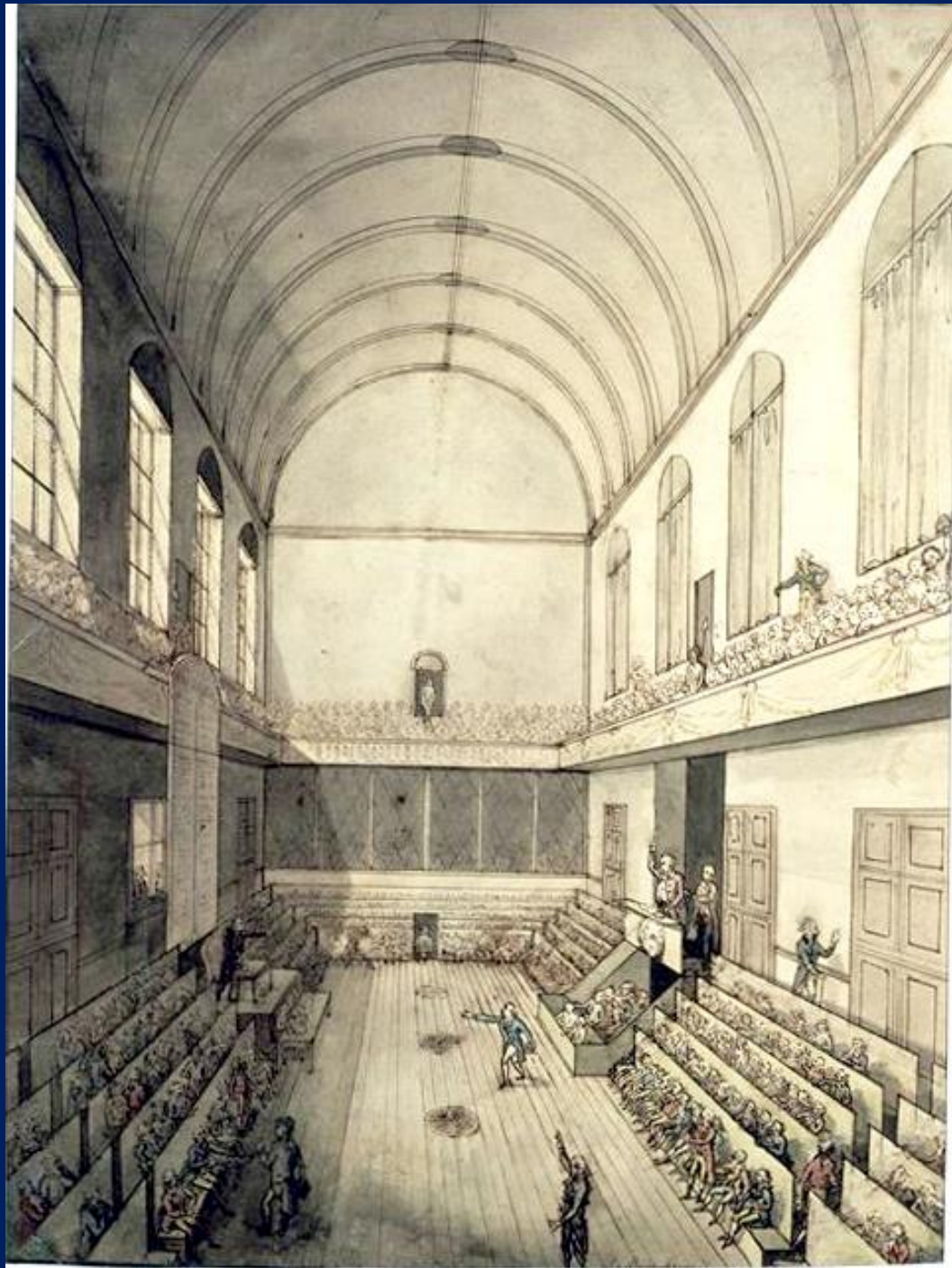
- ☆ Capitale nationale
 - Capitale provinciale
- GABELLE**
- Cher - Grande gabelle
 - Moyen - Petite gabelle
 - Bon marché - Pays de salines
 - Quart-bouillon
 - Très bon marché
 - Pays rédimés
 - Pas de gabelle

0 100 200 km

0 100 200 km



Le sedute dell'Assemblea nazionale costituente, che si tenevano nella sala del Maneggio alle Tuileries, offrivano lo spunto per un acceso 6, stimolato anche dai giornali rivoluzionari



Sala del Maneggio alle
Tuileries

LE PATRIOTE FRANÇOIS,
JOURNAL LIBRE, IMPARTIAL ET NATIONAL,

Par une Société de Citoyens, & dirigé par J. P. BRISSOT DE WARVILLE.

Une Gazette libre est une sentinelle qui veille sans cesse pour le Peuple.

N^o. I. (Voyez ci-dedans).

ARTICLE PREMIER.

LA liberté de la Presse nous est enfin rendue ; rien ne doit donc plus arrêter la libre circulation de ce Journal. Le *Prospectus* qui en a été publié, a suffisamment développé l'objet & l'esprit dans lequel il doit être composé. L'objet est, en instruisant le Public des opérations de l'Assemblée Nationale, de répandre par-tout les lumières qui préparent une Nation à recevoir une Constitution libre. On s'attachera sur-tout, & à défendre les droits du Peuple, qui maintenant a plus à craindre de l'Aristocratie que du Despotisme, & tout à la fois à l'empêcher de se laisser entraîner à une fermentation constante, qui perpétuerait le désordre, & éloigneroit la Constitution. On ne se bornera pas au récit de ce qui se passera dans l'Assemblée Nationale ; tout ce qui a rapport à la révolution étonnante dont nous sommes les témoins, y trouvera sa place, & y sera traité avec cette vérité, cette décence, cette dignité qui doivent marquer les Ecrits des hommes éclairés & des vrais amis du bien

public. Tel est l'esprit qui a jusqu'à présent animé les Auteurs de ce Journal, connus par d'autres Ouvrages utiles, esprit dont ils ne s'écarteront jamais.

On s'attachera à donner les Nouvelles les plus fraîches, & le Public doit sur-tout compter sur leur authenticité, parce qu'on a pris les précautions les plus grandes pour être fidèlement instruit.

Le *Patriote François* paroîtra tous les jours de la semaine, excepté le Dimanche. Chaque Numéro sera composé de quatre pages in-4^o, conformes à celles-ci.

Le format & la distribution en étant changés, & le nombre des Numéros augmenté, on est obligé d'en hausser le prix. Il est, pour l'année, de 36 liv. ; pour six mois, de 18 liv., & 9 liv. pour trois mois.

On souscrit en Province chez tous les Libraires.

A Paris, chez *BUISSON*, Libraire, rue Haute-Fenille, à qui l'on adressera, franc de port, le prix de l'abonnement & la lettre d'avis.

Au Palais-Royal, chez tous les Libraires.

N^o. V I.

L'AMI DU PEUPLE,

O U

LE PUBLICISTE PARISIEN,
JOURNAL POLITIQUE, LIBRE ET IMPARTIAL,

PAR UNE SOCIÉTÉ DE PATRIOTES,

ET rédigé par M. MARAT, Auteur de L'OFFRANDE
A LA PATRIE, du MONITEUR, & du PLAN
DE CONSTITUTION, &c.

Vitam impendere vero.

VERSAILLES.

Du Mercredi 16 Septembre 1789.

ASSEMBLÉE NATIONALE.

Séance du 14 soir.

Décision prise par l'Assemblée de prier le Roi de sanctionner & faire promulguer les arrêtés des 4 & 5 Août.

Décret portant que la personne du Roi est sacrée.

F

Premier numéro de l'Ami du Peuple, faisant suite
au Publiciste parisien.

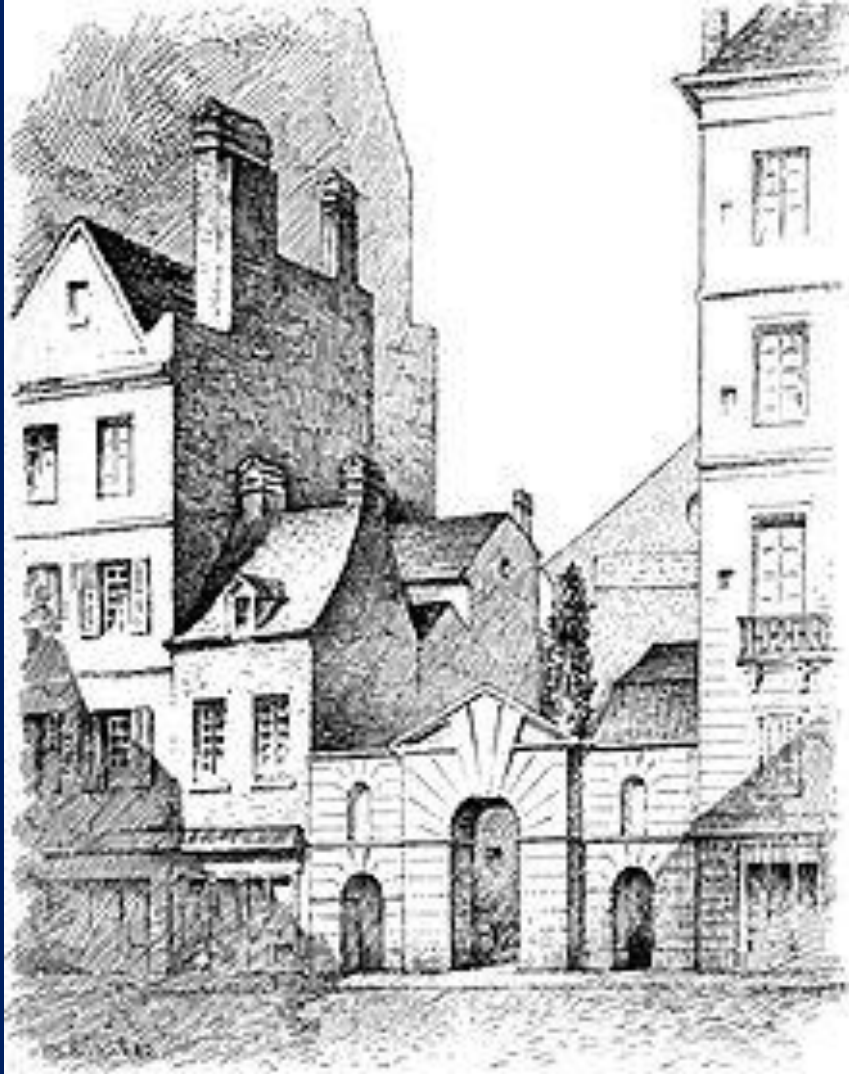
Nacquero associazioni politiche chiamate, all'inglese, "club", nelle quali venivano discussi gli argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea

Il club più famoso fu quello dei giacobini, al cui interno si formò presto una destra, composta da nobili liberali, e una sinistra favorevole a un suffragio molto più ampio di quello basato sul censo

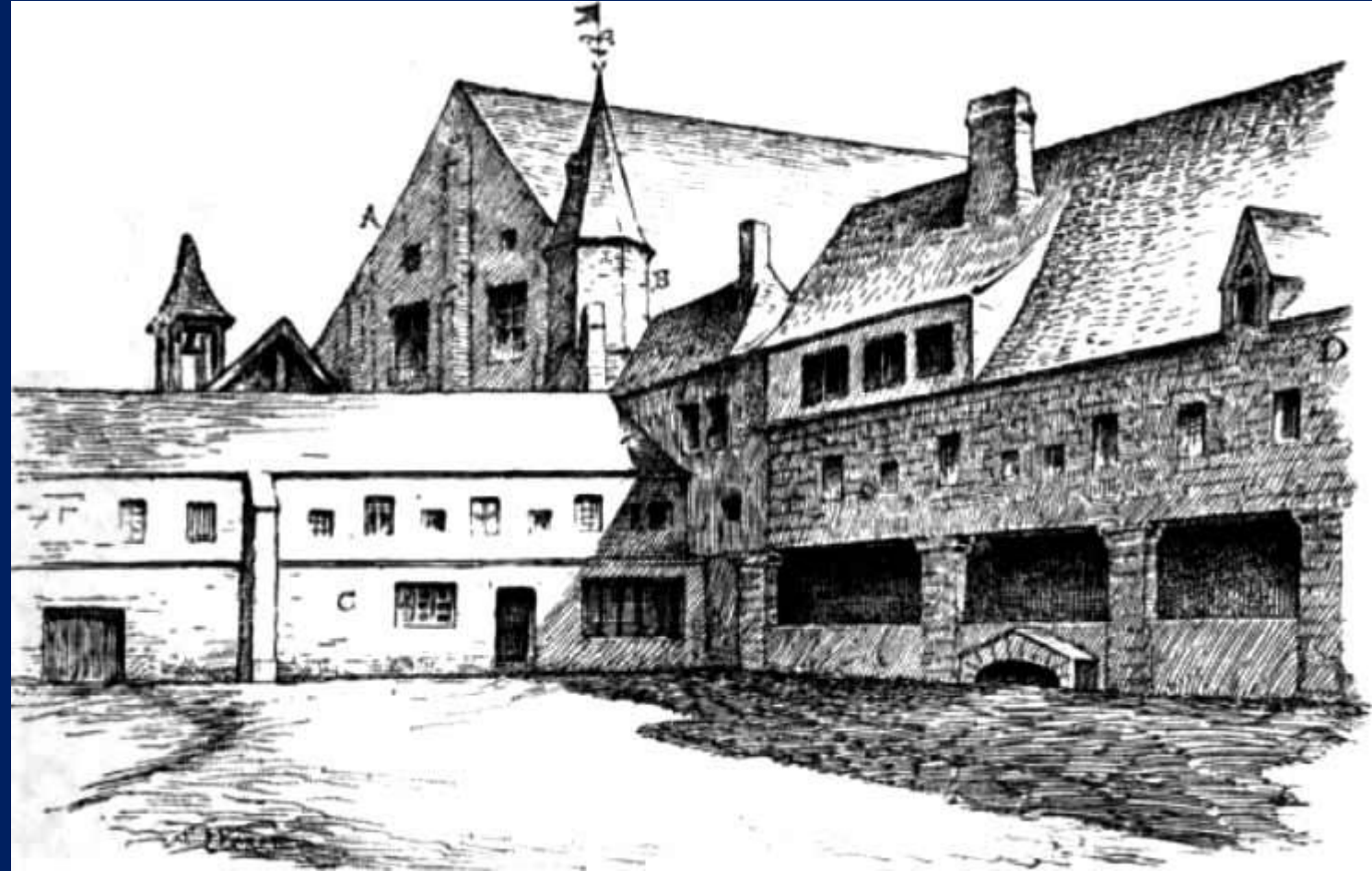
Un altro club importante fu quello dei cordiglieri, che assunse posizioni sempre più chiaramente democratiche e repubblicane

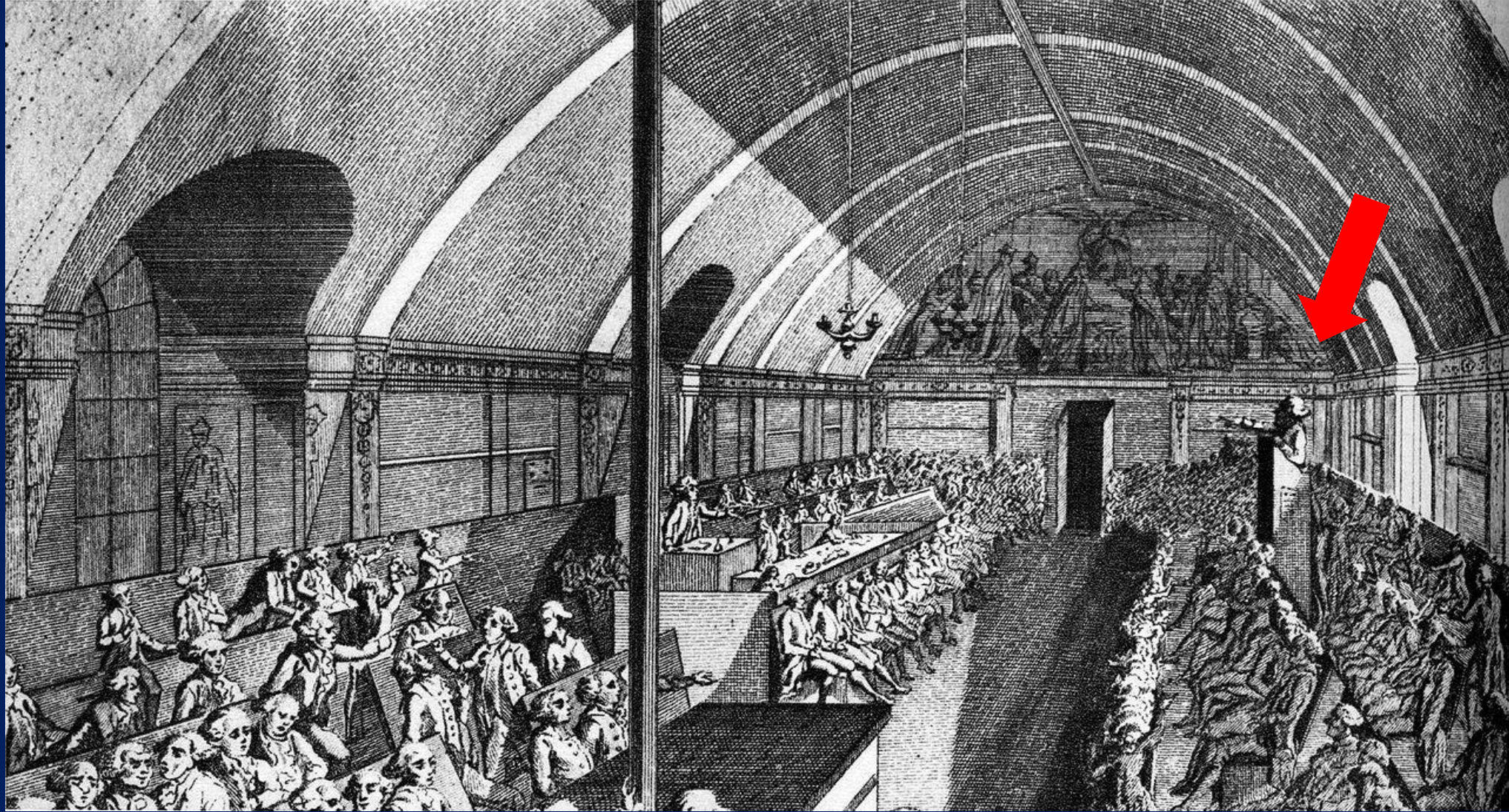


Convento domenicano di
San Giacomo (Giacobini)



Convento refettorio dei francescani
(cordiglieri)





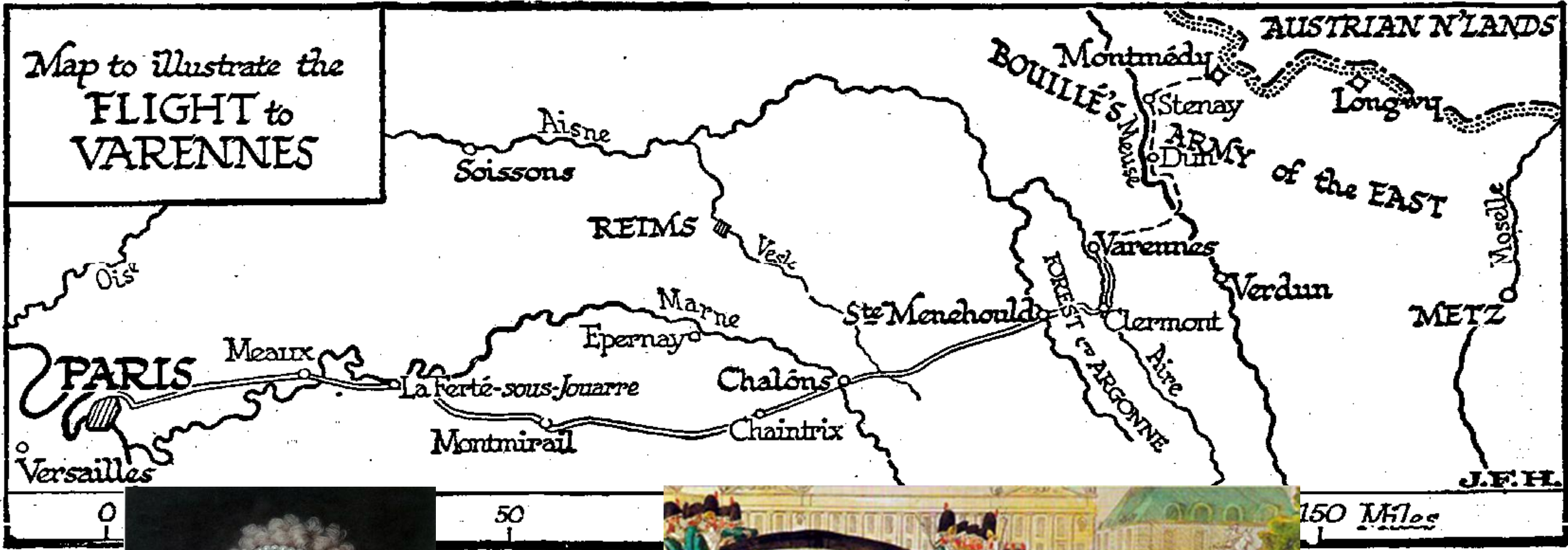
Seduta del club dei Giacobini, gennaio-febbraio 1791. Mirabeau (Honoré Gabriel Riqueti, conte di Mirabeau, 1749-91), uno dei leader della Rivoluzione, pronuncia un discorso

Il crollo della monarchia

Luigi XVI stava attuando un doppio gioco. Da un lato dava l'impressione di accettare la trasformazione del Regno in una monarchia costituzionale, dall'altro invocava segretamente, tramite gli *émigrés*, l'aiuto dei sovrani stranieri, allarmati dalla piega che stava prendendo la Rivoluzione, e si preparava alla fuga

Il 20 giugno 1791 re e la sua famiglia fuggirono di nascosto da Parigi, ma il giorno dopo Luigi XVI venne riconosciuto nella cittadina di Varennes, non lontana dal confine con i Paesi Bassi austriaci (l'odierno Belgio: la regina, Maria Antonietta, era un'Asburgo d'Austria), e la sua fuga bloccata. Scortato dalla Guardia nazionale, il re rientrò a Parigi, davanti all'intera popolazione della città che assistette muta e minacciosa alla scena

Map to illustrate the
**FLIGHT to
VARENNES**



Maria Antonietta,
1791



La fuga del re fece crollare il prestigio della monarchia. Il popolo perse la fiducia nel sovrano, che fino a quel momento era ancora riconosciuto come il "padre" della Nazione

La fuga di Luigi XVI estremizzò le opinioni politiche

Da una parte vi erano i borghesi e la parte più illuminata dell'aristocrazia, convinti che, con l'imminente entrata in vigore della Costituzione (Costituzione del 1791), quasi tutti i traguardi della rivoluzione sarebbero stati raggiunti;

Dall'altra parte vi erano le masse popolari, che sembravano ormai muoversi seguendo obiettivi politici molto più radicali

Sul piano politico, ai borghesi e aristocratici liberali la monarchia costituzionale a suffragio censitario, prevista dalla nuova costituzione, appariva come il miglior risultato

Tra le masse andava invece diffondendosi, soprattutto dopo la fuga del re, l'idea di una repubblica a suffragio universale

Sul piano economico, per i liberisti borghesi nessun vincolo doveva essere posto al mercato

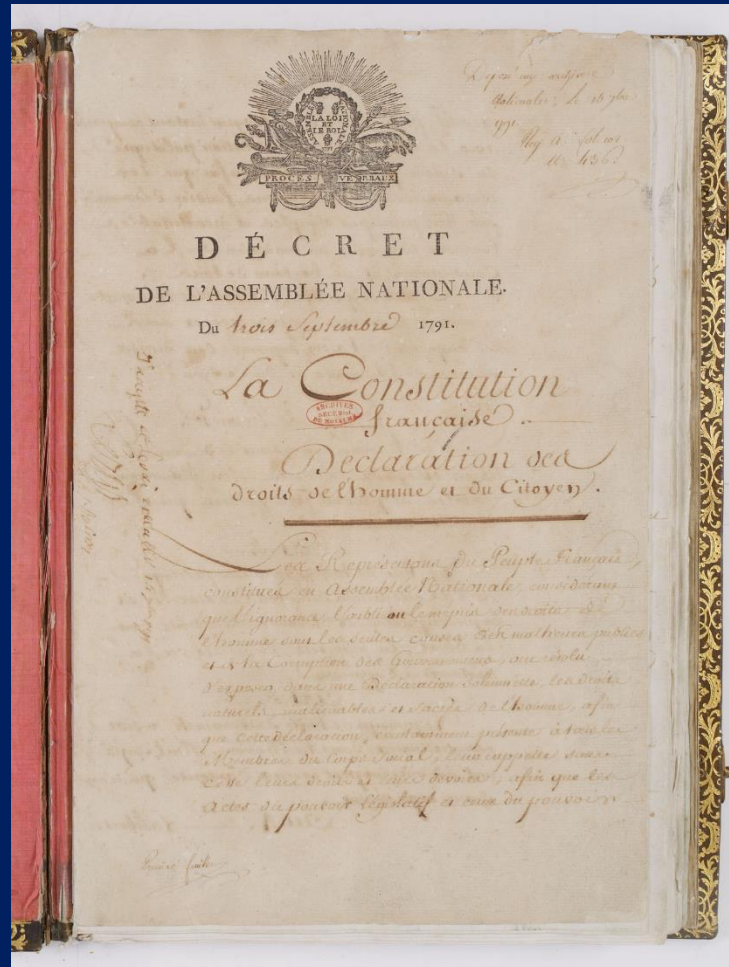
Per i ceti popolari, colpiti dai prezzi alle stelle per i pessimi raccolti del 1791 (che provocarono nuove rivolte urbane e contadine), era invece necessario imporre un prezzo massimo (calmiere) ai prodotti di maggior consumo

Messo alle strette, il 13 settembre 1791 il re annunciò che accettava la Costituzione e il giorno successivo si presentò davanti all'Assemblea nazionale costituente per giurare che l'avrebbe applicata rigorosamente

Uno dei più antichi regni d'Europa, baluardo dell'assolutismo monarchico, aveva ora una costituzione che prevedeva la divisione dei poteri, l'abolizione dei privilegi, l'uguaglianza politica

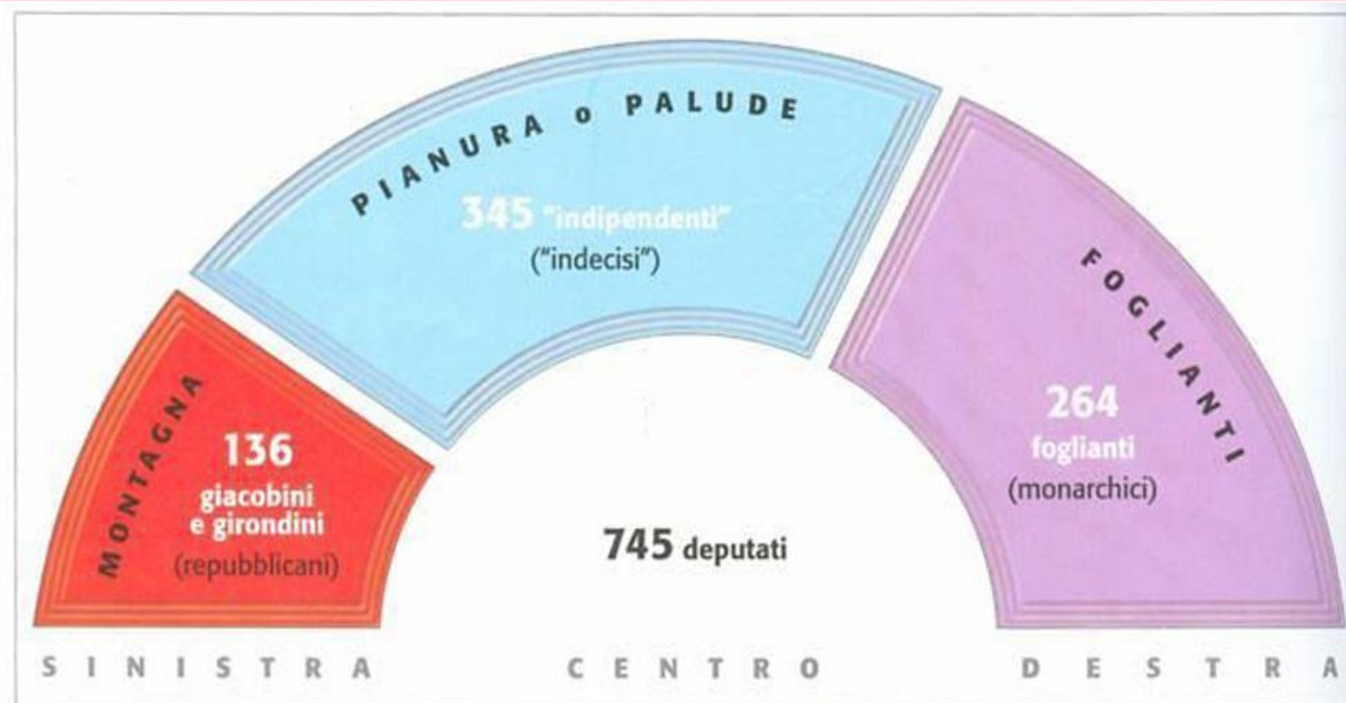
Il progetto politico dell'Illuminismo si era concretizzato, Luigi XVI non era più re di Francia, ma re dei francesi

«Messieurs, je viens consacrer ici solennellement l'acceptation que j'ai donné à l'Acte constitutionnel. En conséquence, je jure d'être fidèle à la Nation et à la Loi, à maintenir la Constitution décrétée par l'Assemblée nationale constituante, et à faire exécuter les lois. [...]»



Il 1 ottobre 1791 entrò in carica la nuova Assemblea nazionale legislativa, eletta su base censitaria in virtù della nuova costituzione

L'Assemblea Legislativa del 1791



Nonostante la ratifica della costituzione, dopo la fuga di Varenne molti, anche tra le fila dei monarchici, dubitavano della buona fede di Luigi XVI

Il problema più serio era la situazione internazionale che l'ambigua posizione del sovrano determinava

Già il 6 luglio 1791, l'imperatore Leopoldo II d'Asburgo (fratello della regina di Francia Maria Antonietta) aveva lanciato da Padova, una circolare per invitare tutti i sovrani a riunirsi a lui «per rivendicare la libertà e l'onore del Re Cristianissimo e della sua famiglia e per porre dei limiti alle estremità pericolose della Rivoluzione francese»

Su sollecitazione degli emissari di Luigi XVI e del fratello, conte di Artois, l'imperatore Leopoldo II e il re di Prussia Federico Guglielmo II avevano quindi firmato, il 27 agosto 1791, la Dichiarazione di Pillnitz, nella quale si ventilava un intervento delle potenze straniere contro la Rivoluzione



La nuova Assemblea nazionale legislativa cominciò a discutere l'ipotesi di rispondere con le armi alle minacce delle potenze straniere

La guerra era voluta da più parti, anche se per motivi opposti:

era caldeggiata dal re e dai monarchici reazionari, che contavano su una facile vittoria dei sovrani stranieri per ristabilire la piena autorità di Luigi XVI;

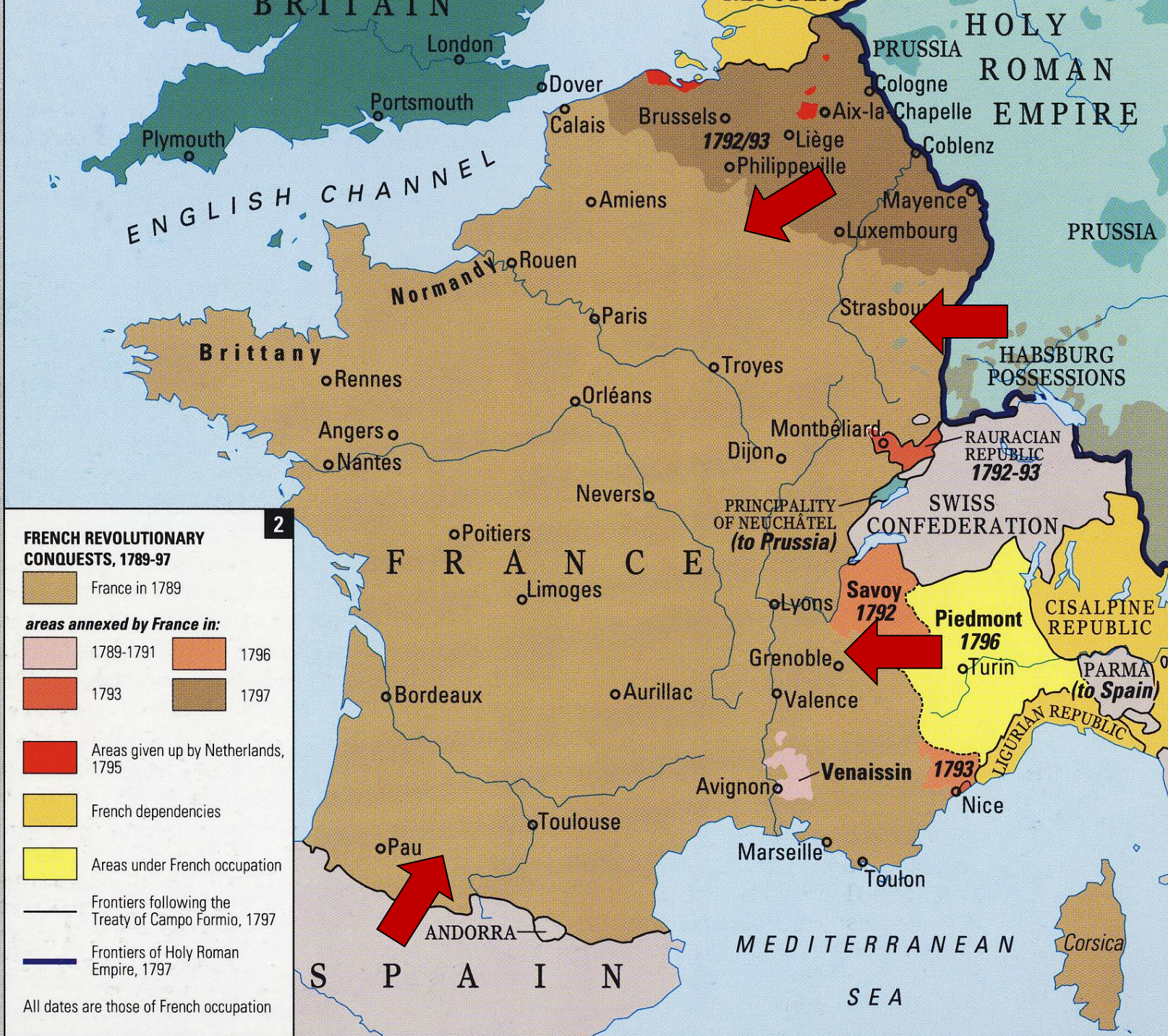
era auspicata dai moderati (monarchici costituzionali), che speravano di usare la mobilitazione per la guerra allo scopo di spegnere da un lato le tendenze più estremistiche e dall'altro costringere il re a rispettare la Costituzione

Anche molti radicali erano favorevoli alla guerra; in particolare, un gruppo di giacobini vicini al deputato di Parigi Jacques-Pierre Brissot (chiamati poi "girondini" perché molti di loro provenivano dalla Gironda, la regione di Bordeaux) sostenevano che il conflitto avrebbe fatto esplodere la contraddizione di un re al quale spettava il comando dell'esercito e che nel contempo auspicava la vittoria nemica



Jacques-Pierre
Brissot, 1754-1793

Con un ministero girondino chiamato furbescamente dal re al governo, il 20 aprile 1792 la Francia dichiarò guerra al nuovo imperatore (tecnicamente ancora solo re di Boemia e Ungheria) Francesco II d'Asburgo, al cui fianco si schierarono Prussia, Russia, Spagna e Regno di Sardegna



La reticenza del re nel firmare alcuni provvedimenti urgenti per far fronte al conflitto rivelò chiaramente il suo disegno controrivoluzionario

Anche Luigi XVI e i suoi sostenitori trovarono comunque conferme alle loro previsioni: l'esercito francese, allo sbando per l'emigrazione o la diserzione di due terzi degli ufficiali, subì gravi perdite nelle prime settimane di guerra

Di fronte alla drammaticità della situazione, tornarono a mobilitarsi le masse popolari, consapevoli del fatto che i destini della Rivoluzione dipendevano da quelli della guerra. Migliaia di giovani si arruolarono volontariamente in tutto il Paese e dal Sud cominciarono a giungere forze nuove a difesa dei confini settentrionali

I battaglioni marsigliesi giunsero nella capitale cantando una marcia che sarebbe diventata inno nazionale: la Marsigliese (*Allons enfants de la Patrie, Le jour de gloire est arrivé!*)

La patria, intesa ora come nazione, e non più il re, motivava adesso i francesi

Un'altra svolta decisiva si verificò con un'ulteriore "giornata rivoluzionaria" (10.8.1792), pochi giorni dopo un intimidatorio proclama del comandante delle truppe prussiane, al cui seguito vi erano 5 mila émigrés

Il Manifesto di Brunswick, (25.7.1792) minacciava di conquistare Parigi lasciandola poi nelle mani dei militari stranieri ed emigrati e della sovversione più totale

<<Que si le château des Tuileries est forcé ou insulté, que s'il est fait la moindre violence, le moindre outrage à Leurs Majestés, le roi, la reine et la famille royale, s'il n'est pas pourvu immédiatement à leur sûreté, à leur conservation et à leur liberté, elles [l'Imperatore e il re di Prussia] en tireront une vengeance exemplaire et à jamais mémorable en livrant la ville de Paris à une exécution militaire et à une subversion totale, et les révoltés coupables d'attentats aux supplices qu'ils auront mérités>>

Hans Axel von Fersen (1755-1810)



Il 10 agosto 1792 una massa di “cittadini passivi” (quelli, cioè, a cui la Costituzione censitaria del 1791 negava il voto) cominciò a ritrovarsi e a organizzarsi; ad essi si aggiunsero molti borghesi giunti dalla provincia per difendere la capitale dallo straniero

Alle Tuileries, l'Assemblea legislativa venne circondata e costretta a sospendere Luigi XVI dalle sue funzioni

Incalzati dalla folla, i deputati nominarono un governo provvisorio in attesa dell'elezione, questa volta a suffragio universale, di una nuova assemblea legislativa (che sarà la Convenzione)

Nei primi giorni di settembre del 1792, mentre il re e la famiglia reale venivano incarcerati, una folla, sempre spaventata dalle voci di un complotto controrivoluzionario e dell'invasione straniera, dilagò nelle prigioni parigine massacrando, dopo processi sommari, circa 1.500 detenuti: aristocratici, preti refrattari, ma anche detenuti comuni

Alcuni massacri si registrarono anche nelle province e migliaia di preti refrattari, forse 25 mila, presero la via dell'esilio

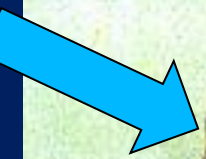
Gli autori degli eccidi provenivano dai medesimi ceti sociali degli attivisti del 10 agosto e delle giornate rivoluzionarie precedenti: bottegai, artigiani, guardie nazionali, borghesi di provincia, ossessionati dall'idea del tradimento della patria

«"Il patriottismo", novello iddio, reclamava vittime umane come gli dèi antichi» (Albert Mathiez)

I sanculotti (*sans culottes*, senza le *culottes*, i tipi pantaloni sotto le ginocchia portati dalla nobiltà e dall'alta borghesia) - questo il nomignolo loro affibbiato perché ostentavano disprezzo per i vestiti dei ricchi - non erano inquadrati in alcuna società o club, non volevano scendere a patti con la famiglia reale e, soprattutto, richiedevano un calmiere dei prezzi per fronteggiare l'inflazione determinata dalla perdita del potere d'acquisto degli assegnati

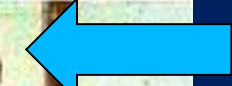


Carmagnola

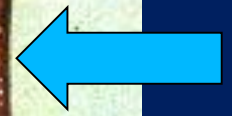


Un sans-culotte

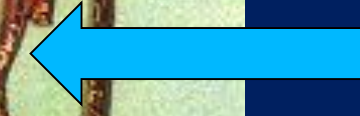
Berretto frigio



Picca



Pantaloni lunghi



Sanculotto a sinistra,
borghese con le
culottes a destra

Tra i leader, il primo a comprendere la forza di questa massa rivoluzionaria fu Maximilien Robespierre (1758-94), un avvocato della Piccardia divenuto uno dei capi dei giacobini



Le autorità rivoluzionarie decisero di non punire i colpevoli dei massacri di settembre: il pericolo di un'evoluzione ancora più violenta della Rivoluzione, con scontri nei quali tutti avrebbero combattuto contro tutti, era troppo alto. Con il nemico alla porte, il fronte rivoluzionario doveva essere tenuto unito

L'esperienza dei massacri del settembre 1792 aprì però la strada al successivo Terrore: per non rischiare nuove uccisioni di massa prive di qualsiasi legalità, si preferì istituzionalizzare sempre più un terrore di stato che avrebbe dovuto placare l'odio feroce della masse popolari contro le vecchie *élites*

Sul piano militare, in quello stesso settembre, il nuovo esercito rivoluzionario francese, pur in condizioni precarie, riuscì a fermare a Valmy l'avanzata degli Austro-prussiani verso Parigi (20 settembre 1792)

La patria era salva, e così anche la rivoluzione: l'idea di patria e quella di rivoluzione formavano ormai un tutt'uno

Lo stesso giorno della battaglia di Valmy (20 settembre), si insediò a Parigi la nuova assemblea legislativa, chiamata "Convenzione nazionale" o Convenzione, sul modello americano, e incaricata di redigere una nuova Costituzione, repubblicana, in sostituzione di quella, monarchica, del 1791

Senza alcun atto formale, la pluricentenaria monarchia francese veniva abolita: da quel momento, tutti gli atti ufficiali sarebbero stati datati a partire dall'"Anno I della Repubblica"



1789 Stati generali



1789 Assemblea nazionale, poi costituente



1791 Assemblea nazionale legislativa



1792 Convenzione



La Repubblica giacobina

Nella Convenzione non erano più presenti né monarchici costituzionali, né liberali moderati: si trattava di un'assemblea nettamente spostata a sinistra, dominata da giacobini o ex giacobini

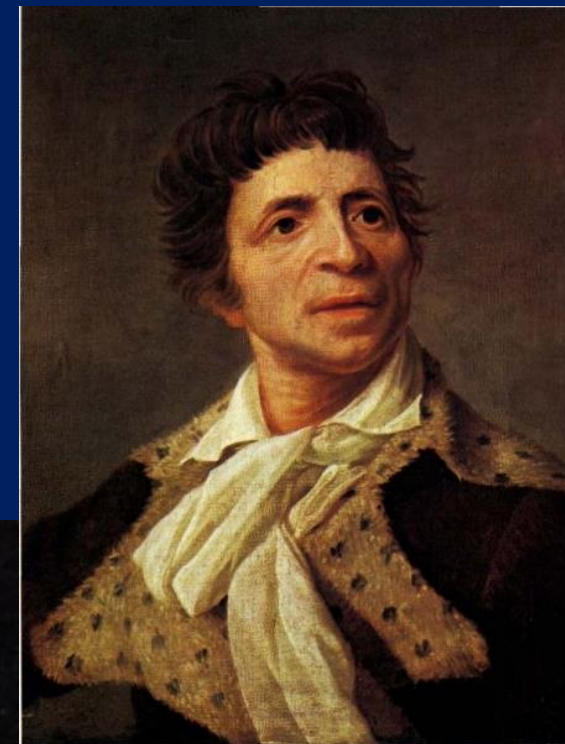
La sua ala destra era costituita dai cosiddetti "girondini", perché, come detto, provenivano in gran parte dalla regione di Bordeaux (dipartimento della Gironda). I girondini, circa il 20% dell'assemblea, avevano insistito per l'entrata in guerra della Francia e sostenevano una visione borghese e censitaria, presentandosi come tutori della legalità contro gli abusi compiuti dalla popolazione di Parigi (e quindi contro i sanculotti)

Dalla parte opposta, la sinistra dello schieramento della Convenzione era occupato dal raggruppamento della Montagna (*montagnards*). I suoi leader erano Maximilien Robespierre, Georges-Jacques Danton e Jean-Paul Marat, fondatore di uno dei giornali rivoluzionari più seguiti, "L'amico del popolo" (*L'Ami du peuple*)

Georges-Jacques Danton



Jean-Paul Marat (1743-93)



tomber la pétition de la gendarmerie nationale, (1) qui venoit lui dénoncer les ordres traîtres de leurs chefs et solliciter leur destitution. Voyez-le décréter de porter au complet le département de Paris, qui devoit être traîné sur un échafaud, au lieu d'être remis en activité. Voyez-le ne prendre aucune mesure pour faire transférer la famille Capet, toujours au minège, où les courtisans contre-révolutionnaires arrivent déguisés en gardes nationaux, pour l'enlever. Mais ce qui ne laisse le moindre doute sur ses perfides projets; ce sont ses efforts continuels pour dissoudre l'assemblée des commissaires patriotes des sections, et rétablir la municipalité contre-révolutionnaire. Elle voit avec désespoir que tant que ces dignes commissaires seront en activité, c'est en vain qu'elle se flatteroit de couronner ses attentats; que, pour les poursuivre sans obstacles, il lui faut un département, une municipalité et des juges de paix, tous suppôts du despotisme, qui, loin de permettre au peuple le déploiement de ses forces et l'exercice de sa justice contre les traîtres conjurés à sa perte, le reprimant et l'enchaînent pour le faire égorger.

O vous, dignes commissaires des sections de Paris, vrais représentans du peuple, gardez-vous des pièges que vous tendent ses infidèles députés, gardez-vous de leurs séductions; c'est à votre civisme éclairé et courageux que la capitale doit en partie les succès de ses habitans, et que la patrie devra son triomphe. Restez en place pour notre repos, pour votre gloire, pour le salut de l'empire. Ne quittez le timon de l'autorité publique, remis en vos mains, qu'après que la convention nationale nous aura débarrassé du despote et de sa race indigne; après qu'elle aura réformé les vices monstrueux de la constitution, source éternelle d'anarchie et de désastres, après qu'elle aura assuré la liberté publique sur des bases inébranlables. Mais pour cela, faites révoquer le funeste décret d'élection des députés appelés à la composer. Eclairrez le peuple, convoquez toutes les sections à ce sujet, qu'il déphye sa puissance, et qu'il fasse descendre dans la tombe les scélérats qui osent machiner de nouveau et s'opposer à son bonheur.

(1) Elle s'est si bien montrée dans la journée du 10, que je révoque avec plaisir toutes les qualifications odieuses que j'avois suggérées son égarement au écrivain. Je joins ma voix à celle de tous les bons citoyens qui appellent aujourd'hui les gendarmes leurs freres, et j'ose croire qu'ils ne se démentiront plus.

MARAT, l'Ami du Peuple.

*Ces feuilles teintes
du sang de Marat
se trouvent sur la
tablette de sa baignoire
longqu'il fut pris
par Charlotte Corday.
Elles furent recueillies
et conservées par sa
sœur Albertine Marat
qui a bien voulu m'en
faire le sacrifice pour
accroître ma collection
de monuments patriotiques
de l'époque.*

Paris le 26 mai 1837.

Mourin

L'AMI DU PEUPLE,
JOURNAL POLITIQUE ET IMPARTIAL,
Par J.-P. MARAT, Auteur de l'Offrande à la
patrie, du Moniteur, du Plan de Constitution,
et de plusieurs autres ouvrages patriotiques.

Vitam impendere vero.

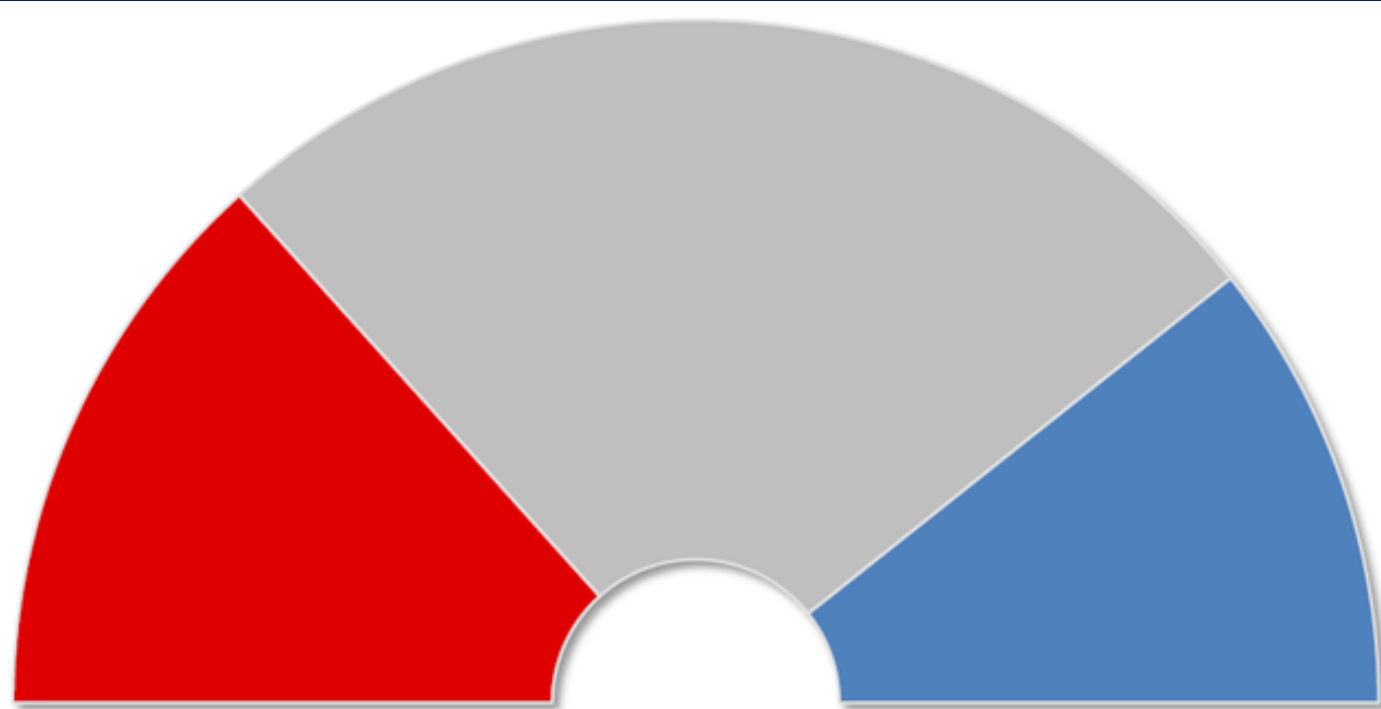
Du Mardi 13 Août 1792.

Le Peuple abusé par ses Représentans, ou les
nouvelles trahisons des peres conscrits depuis
la prise du château des Tuilleries.

Le 9 août 1792, les deux tiers de l'assemblée nationale se montreroient non seulement archigangrenés, mais effrontément contre-révolutionnaires: et le 10, ils se disent non seulement bons patriotes, mais brûlans de zèle pour la loi de l'égalité qui les désespère, mais intrépidement dévoués au salut de la patrie, dont ils machinoient la ruine. Que dis-je, le 10 à neuf heures du matin, ils se montreroient effrontés oppresseurs (1) du

(1) Quand le lâche Lou s va chercher un asyle avec les siens au milieu de ses complices; en leur annonçant qu'il lui, pour épargner au peuple qu'il alloit faire égorger, LE GRAND CRIME DE LEPUNIR DE SES FORFAITS et en les assurant qu'il se croit en sûreté parmi eux: le président lui répond fièrement, au nom de ses con freres; « Votre majesté peut compter sur la fermeté de l'assemblée nationale, ses membres ont jurés de mourir à leur poste, en soutenant les autorités constituées. Et au premier bruit du canon, tous ses traîtres se lèvent pour s'échapper; retenus par les reproches sanglans des patriotes, ils vont chercher leur salut en se confondans parmi eux. Ce fut une grande gaucherie du patriote Merlin, d'avoir empêché ces scélérats de fuir; ils auroient été massacrés par le peuple, et nous en serions enfin délivrés.

Quasi la metà dei membri della Convenzione si riconoscevano però nel “centro” denominato, in antitesi alla Montagna, Pianura (o Palude in senso dispregiativo, perché non aveva un orientamento proprio e oscillava tra la destra e la sinistra)



Convention nationale

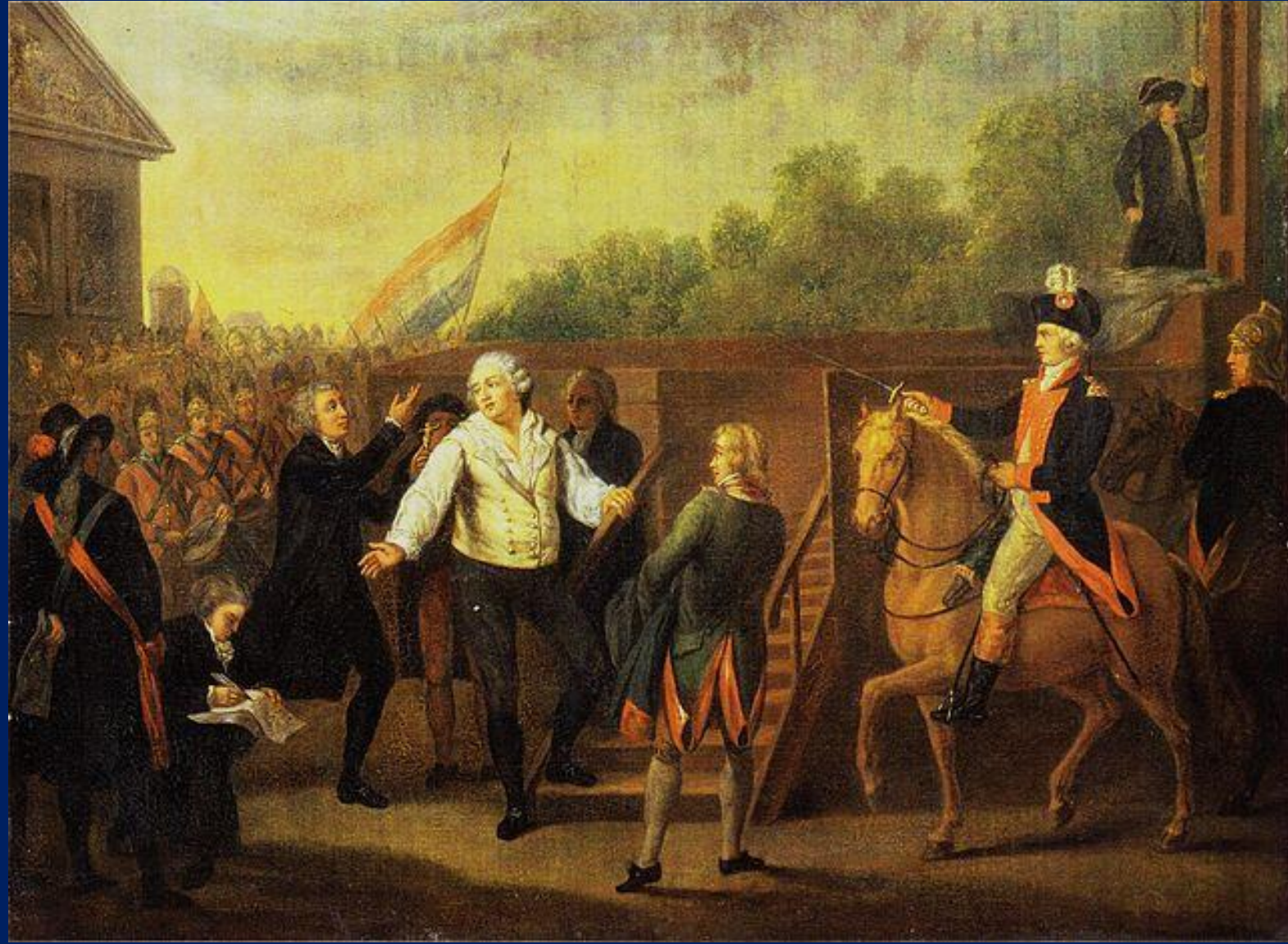
Elections législatives françaises de 1792

- Montagnards [200]
- Marais [389]
- Girondins [160]

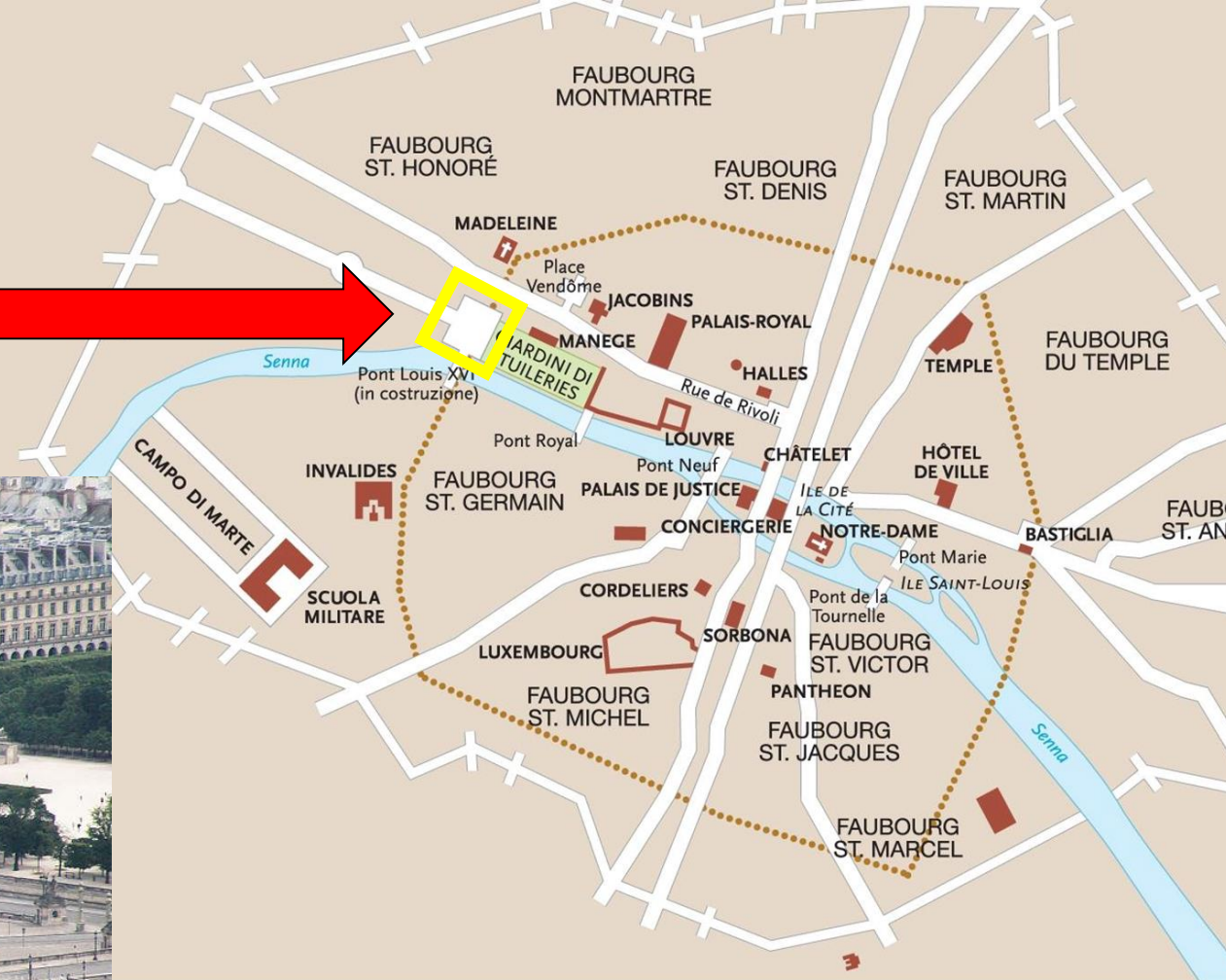
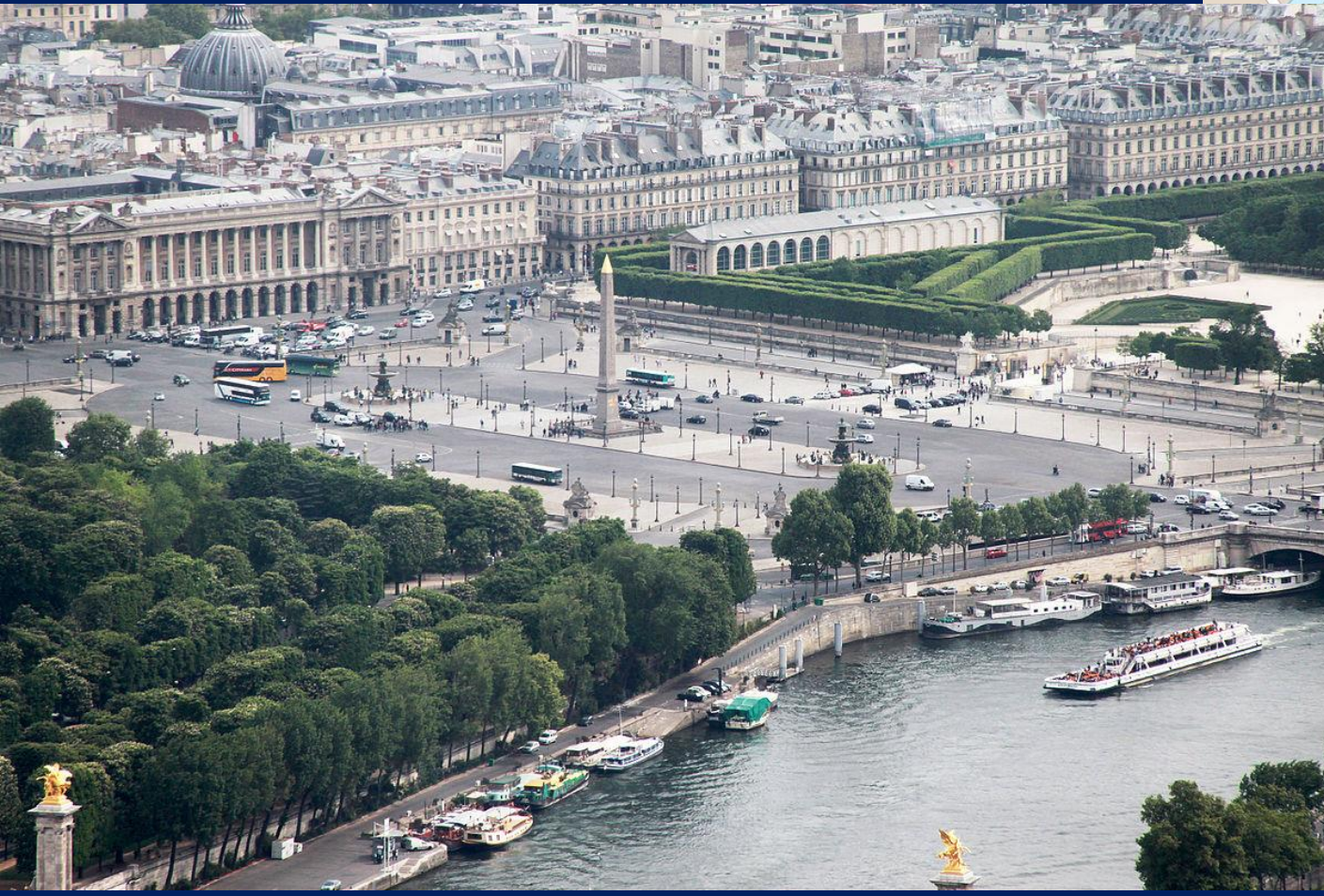
Il primo nodo da sciogliere fu quello relativo al re. Dopo un lungo dibattito, Luigi XVI venne processato e condannato per tradimento alla ghigliottina

L'esecuzione ebbe luogo il 13 gennaio 1793 su quella che oggi è *Place de la Concorde*

Dopo Carlo I d'Inghilterra (1649), un altro monarca "assoluto" veniva processato e condannato a morte



Place de la Concorde



I mesi successivi l'esecuzione del re portarono però nuovi, gravi problemi

Sul fronte internazionale, gli eserciti rivoluzionari subirono una serie di sconfitte, costringendo la Convenzione a decidere una leva di 300 mila uomini che suscitò molto scontento, anche perché vennero introdotti criteri politici e sociali di reclutamento che favorirono i ceti borghesi e cittadini, i quali vennero in parte esclusi dall'arruolamento

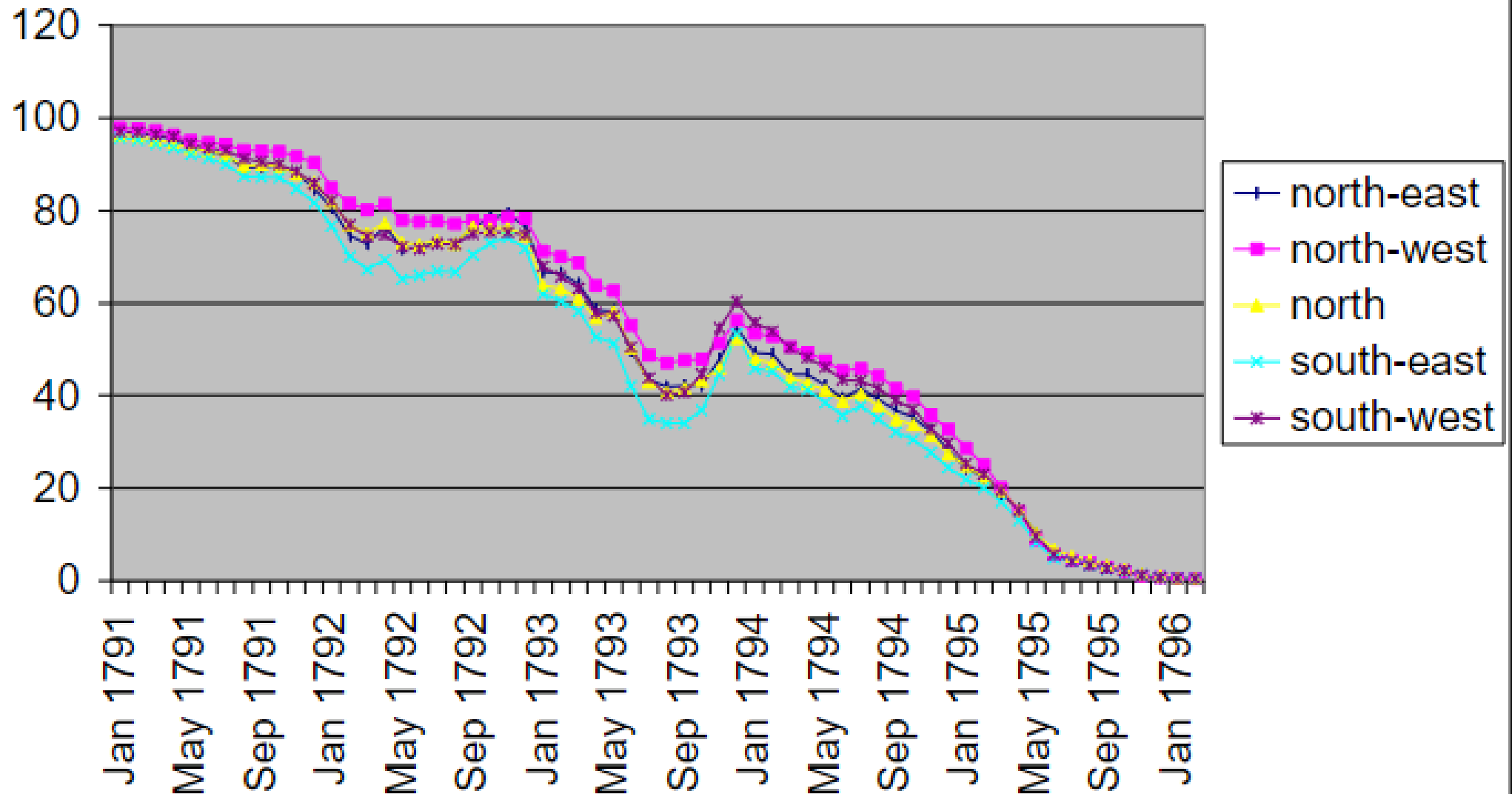
Sul fronte interno, a causa anche della nuova leva, nel marzo 1793 scoppiò in Vandea una rivolta controrivoluzionaria su base contadina e cattolica, alla quale si aggregarono nobili legittimisti, i quali volevano il ritorno della monarchia

Alla pressione militare esterna e alla controrivoluzione interna, si aggiunse il peggioramento della situazione economica

In particolare, la svalutazione degli assegnati provocò una forte inflazione, che colpì soprattutto le province, mentre a Parigi le autorità riuscirono a fronteggiare la situazione vendendo il grano sottocosto

Nell'estate del 1793 [dopo la giornata del 2 giugno, vedi oltre], Lione, Bordeaux e Marsiglia si ribellarono, Tolone si consegnò agli inglesi, entrati nel frattempo a loro volta in guerra contro la Francia (rivolte "federaliste")

Figure C. Value of Assignats by Geographical Location



Di fronte a questa situazione, la Convenzione cominciò a prendere misure straordinarie

Venne stabilito un tribunale penale straordinario per giudicare i sospetti di tradimento della patria; nei paesi e nella città furono istituiti comitati di sorveglianza per denunciare le attività controrivoluzionarie e delle persone sospette;

venne fissato il corso forzoso dell'assegnato

Nel frattempo lo scontro dentro la Convenzione tra Montagna e Gironda (che era accusata, tra le altre cose, di aver voluto la guerra) si era inasprito

La Montagna impose l'istituzione di un Comitato di salute pubblica con funzioni di governo, che venne monopolizzato dalla sinistra giacobina

Il 2 giugno 1793 un'altra giornata rivoluzionaria pose fine alla Gironda e, di fatto, a una qualsiasi forma di opposizione all'interno della Convenzione

80 mila persone, tra cui la Guardia nazionale armata di cannoni, circondarono la Convenzione, ottenendo la consegna e l'arresto di 29 deputati girondini, dirigenti del movimento

Una gran parte dei deputati arrestati venne processata, condannata e ghigliottinata nell'ottobre successivo

Il governo rivoluzionario e il Terrore

Il Comitato di salute pubblica prese in pugno le redini del potere dopo una nuova giornata rivoluzionaria (5.9.1793), quando il popolo di Parigi, guidato dai sanculotti, circondò ancora una volta la Convenzione

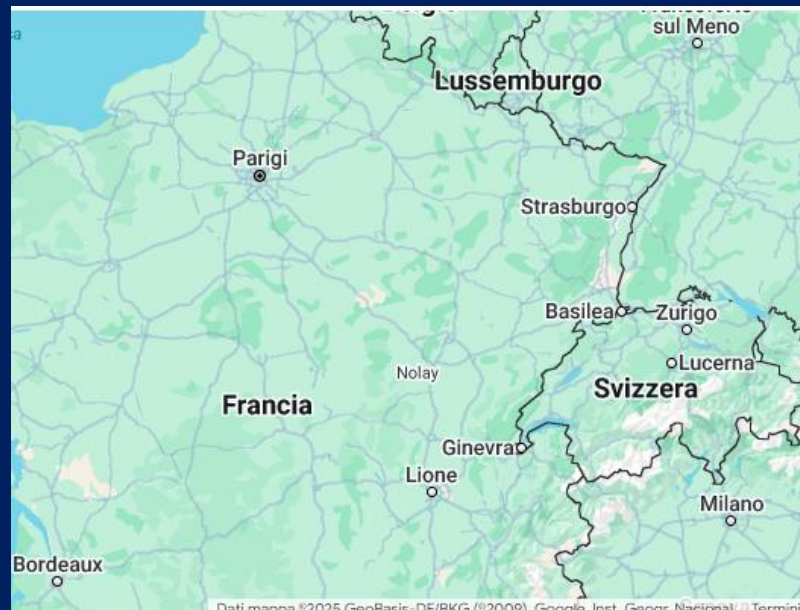
Il regime costituzionale venne sospeso e ogni istituzione dello Stato fu sottomessa all'autorità del Comitato, dando così inizio alla dittatura rivoluzionaria

Il periodo che va dal settembre del 1793 al luglio del 1794 è noto secondo la formula che assunse l'esecutivo: “governo rivoluzionario”

L'aggettivo “rivoluzionario” sta a indicare come la sua legittimità non risiedesse più nella Costituzione, e quindi nella legge, ma nella difesa della Rivoluzione dai suoi nemici, esterni e interni

Il Comitato di salute pubblica era composto da una dozzina di esponenti della Montagna e del movimento dei sanculotti

I membri erano di giovane età e provenivano dalla borghesia tecnica e delle professioni, non da quella della ricchezza



Lazare Carnot, 1753-1823
(padre di Nicolas Léonard Sadi Carnot)

Riunione del Comitato di Salute Pubblica

La freccia verde indica Carnot, quella arancione Robespierre, quella azzurra il suo amico e collaboratore Saint-Just



CARNOT ORGANISANT LA VICTOIRE, AU COMITÉ DE SALUT PUBLIC EN 1794
A la droite de CARNOT debout, le bras levé : PRIEUR, BILLAUD-VARENNES, COLLOT-D'HERBOIS, BARÈRE.
A sa gauche : LINDET, COUTHON, SAINT-JUST, ROBESPIERRE. En face de CARNOT, un général.

Tableau peint par Félix Dupuis. Salon de 1884.

Propriété de l'État.

Il Comitato decise una serie di misure drastiche:

la leva di massa obbligatoria per la formazione di un'armata rivoluzionaria che si opponesse all'avanzata degli eserciti stranieri;

l'allontanamento di tutti i nobili (rimasti) dagli impieghi civili e militari;

il calmiere (*Loi du Maximum général*) imposto sul prezzo dei grani, prima, e poi su tutti i prezzi (ma anche sui salari);

la legge sui sospetti, in base alla quale chiunque, per il solo fatto di non appoggiare le scelte del governo, poteva essere arrestato e condannato a morte dopo un processo sommario

T A B L E A U

Du Maximum des prix des Denrées & Marchandises, fixé d'après les Loix des 11 & 29 septembre 1793, par l'Administration du District d'Apt, Département de Vaucluse.

N O M S Des Denrées & Marchandises.	MESURE ET POID.	MAXIMUM	N O M S Des Denrées & Marchandises.	POID ET MESURE	MAXIMUM	N O M S Des Denrées & Marchandises.	MESURE ET POID.	MAXIMUM
Cochon frais.	La livre poid de table.	8 £	Beurre frais.	La livre poid de table.	1 l. 1 £ 4 d	Foillaire noire.	idem.	13 8
Lard, jambou & poitrine frais.	idem.	10 8	Huile douce.	idem.	1	Sagatis uni.	idem.	9 4
Saindoux.	idem.	16	Huile à brûler.	idem.	16	Sagatis mêlé.	idem.	10 8
Tête de Cochon.	idem.	5 4	Railin pour vin.	idem.	6	Cadis en toile, lière. qualité.	109 18 cennes	96
Pied de cochon.	idem.	2 8	Vin rouge de pays.	idem.	1	Deuxième qualité.	le pan de 9 p.	109 6 8
Jambon, lard, poitrine & petit file.	idem.	11 4	Vin cuit.	idem.	1 6	Barrocan.	idem.	1 12
Epaules salées.	idem.	10 8	Vin blanc & clairrette.	idem.	1 6	Canotier laine.	idem.	16
Sucailles.	idem.	10 8	Eau-de-vie.	idem.	1 3	Mil-toie.	idem.	1 4
Fondus.	idem.	6 8	Sucre.	idem.	1 12 4	Ruzette.	idem.	11 4
Endouille.	idem.	10 8	Nich.	idem.	1 3	Demis laine.	idem.	18 8
Cochon vil.	Le quintal.	12 £	Vinigre.	idem.	6	Velour de coton plein.	idem.	2 11 4
Viande de Mouton.	La livre.	8 £	Bierre.	idem.	6 3	Velour ordinaire.	idem.	2
Tête de mouton.	idem.	8	sons à brûler.	le quintal.	8 6	Indienne première qualité.	idem.	1 12
Ventre de mouton.	idem.	4	Charbon de chûse vert.	idem.	12 6	Deuxième qualité.	idem.	1 4
Sang de mouton.	idem.	1 8	De chûse blanc.	idem.	2 4	Troisième qualité.	idem.	9 4
chaque pied de mouton préparé chaque corne.	idem.	8	Charbon de terre.	la bene.	3 6 8	Toile de Grenoble, première qualité.	idem.	1 4
Peau de mouton, depuis Pâ- ques à Saint Michel.	idem.	8	Papier à lettre.	la main.	8	Deuxième qualité.	idem.	17 4
Peau de mouton depuis la Saint Michel à Pâques.	idem.	8	Petite cloche.	idem.	6 8	Toile rouille, grise première qualité.	idem.	12
Mouton vil.	le quintal.	22 11 4	Grande cloche.	idem.	6 8	Deuxième qualité.	idem.	9 4
Mouton mort entier.	idem.	44	Ministre.	idem.	1 6 8	Toile de Paris, lière. qualité.	idem.	17 4
Viande d'Agneau de boucheries.	La livre.	8	Papier commun.	idem.	4	Deuxième qualité.	idem.	11 4
Tête.	idem.	5 4	Papier bleu.	idem.	6 8	Laval écu première qualité.	idem.	11 4
Peau d'Agneau.	idem.	1 6 8	Papier gris.	idem.	6 8	Deuxième qualité.	idem.	10 8
Les autres parties de l'Agneau.	idem.	4 8	Cuir.	la livre.	1 8	Chapeau demi caïen.	idem.	16
Agneau vil.	La livre comme les autres parties.	8	Peau de vache tannée.	idem.	1 10 8	Mélange fin.	idem.	13 6 8
Viande d'Agneau en bar et Tardou.	la livre.	8	Peau de mouton tannée.	idem.	1 8	Mélange fia.	idem.	10 13 4
Peau.	la livre.	10 8	Peau de chevre tannée.	idem.	1 6 8	Mélange.	idem.	8
Agneau vil.	la livre.	5 4	Peau blanche.	idem.	1 12	Chapeau d'agneau fin.	idem.	6
Viande de Brebis & de Chèvre.	La livre.	5 6	Peau de roille tannée.	idem.	1 12	Agneau ordinaire.	idem.	4
Peau de brebis de Plâques à la Saint Michel.	idem.	1 9 4	Per quart.	le quintal.	24	Sarge laine de plâques.	le quintal.	57 6 8
De la St-Michel à Pâques.	idem.	1 8	Per en bande.	idem.	24	Laine soie ordinaire lière.	idem.	51 6 8
Peau de Chèvre.	idem.	1 6 8	Per rood & cerclé.	idem.	28	Deuxième qualité.	idem.	48
Le reste de la Brebis & de la Chèvre.	idem.	1 4	Fonte, plaque & marmite.	livre poid de table	8	Laine dite pelade lavée, lière. qualité.	idem.	30
Chèvre & Brebis vils.	idem.	1 4	Pompe en lingu.	idem.	10 8	Agnelin large.	idem.	61 6 8
Viande de Bœuf.	La livre.	6 8	Pompe ouvré.	le quintal.	40	Laines lavées.	idem.	15
Les pieds.	la pièce.	10 8	Acier.	idem.	32	Chaux vives.	idem.	11
La tête.	idem.	2 8	Cuivre.	la livre.	16	Pître.	idem.	11
Le fang.	idem.	4	Chaux de pays, dit femelle non peigné.	idem.	13 8	FAUTES A CORRIGER		
Le ventre.	la pièce.	4	seme. qualité dit mâle.	idem.	6 8	Cuivre ouvré, au lieu de 32 liv. le quintal, lières 1 l. 12 £		
Peau de Bœuf.	par quintal.	4 8	seme. qualité dit fâché.	idem.	1	Ratine verte d'Orange, au lieu de 1 l. 1 £ 4 d lières 1 l. 1 £		
Bœuf mort entier.	le quintal.	40	Chaux de Grenoble dit masade.	idem.	1 4	Sarge de Mures, au lieu de 8 £ lières 10 £		
Le foie.	la livre.	4	seme. qualité.	idem.	16	Chaux vive, lière. qualité, au lieu de 96 l. ce sera 109 l. 6 £ 8 d.		
La moue.	idem.	2	seme. qualité.	idem.	1 4	Cadise, qualité, au lieu de 109 l. 6 £ 8 d. ce sera 96 l.		
Viande de Veau.	La livre.	10 8	Souliers pour homme.	la paire.	6 8	Cadise, couleur forte 19 £		
Tête.	la pièce.	3 6 8	Souliers pour femme.	idem.	4 8	Cuir, au lieu de 1 l. 8 £ la livre, lières 1 l. 12 £		
Pied.	la pièce.	2 5 4	Souliers pour enfant en pro- portion des prix ci-dessus	idem.	4 8	Peau de Vache tannée, au lieu de 1 l. 10 £ 8 d lières 1 l. 16 £		
Ventre.	la pièce.	4 11 4	de l'âge des enfans.	le pan de 9 p.	5 6 8	Peau de veau tannée, au lieu de 2 l. 8 £ lières 2 l. 16 £		
Peau.	la pièce.	2 11 4	Drap blanc, couleur ord.	idem.	6	N o u s Administrateurs du District d'Apt, certifions avoir religieusement écrit le Tableau ci-dessus de maximum ou plus haut prix de chacune des denrées nommées en l'article premier de la Loi du 29 septembre dernier, en conformant de l'arti- cle IV.		
Veau vil.	le quintal.	16 11 4	Coulure forte.	idem.	4 8	Besoignons aux Municipalités du District de le faire publier & afficher aux formes ordonnées, & d'en surveiller l'exé- cution sous les peines de droit.		
Veau mort entier.	le quintal.	51 6 8	Drap façon d'Hollande.	idem.	2	FAIT à Apt, en séance publique & parvenue de l'Administration du District d'Apt, le 10 octobre 1793 l'an 2 de la République Française, une & indivisible.		
Viande de Vache.	La livre.	5 4	Drap de Sierie.	idem.	1 3 4	Signés LAURE, Président; JEAN, BOUQUIN, BOUQUIN, Administrateurs, & KOMAN, Procureur-Syndic.		
Tête.	idem.	5 4	Ratine verte d'Orange.	idem.	6	Pier, Secrétaire.		
Pied.	la pièce.	5 4	Drap Sedan noir.	idem.	1 4			
Ventre.	la pièce.	2 11 4	Serge d'Orange.	idem.	1 4			
Poitrine.	idem.	2 11 4	Moton de Soummer.	idem.	1 4			
Chaque corne.	par quintal.	4 6 8	Cozonat deux tiers quart.	idem.	13 4			
Peau.	idem.	4 6 8	Cozonat trois quarts blanc.	idem.	16			
Vache morte entière.	15 11 4		Refoué première qualité.	idem.	8			
Viande de Chevreuil.	La livre.	6 8	Drogues en laine.	idem.	17 4			
Tête.	la pièce.	4	Serges de mendes.	idem.	8			
Fress.	la pièce.	10 8	Calanock d'Orange.	idem.	1 4 8			
Chevreuil vil.	la livre.	4	Dit de Caïen.	idem.	1 4 8			
Toute sorte de grillé.	La livre.	10 8	Dit de Loubon.	idem.	1 3			
			Calanock façon de royale.	le pan de 9 p.	10 8			
			Estant pour japonais.	idem.	14 8			
			Cadise blanc.	idem.	14 8			
			Cadise en couleur.	idem.	15			

Calmiere per il Dipartimento di Vaucluse



N O M S Des Dentrées & Marchandises.			MESURE ET POID.	MAXIMUM.	N O M S Des Dentrées & Marchandises.			POID ET MESURE.	MAXIMUM.	N O M S Des Dentrées & Marchandises.			MESURE ET POID.	MAXIMUM.
Cochon frais.	La livre	8 f.			Beurre frais.	La livre	1 l. 1 f. 4 d			Polillaire noire.	idem.	18 8		
Lard, jambon & poitrine frais.	idem.	10 8			Huile douce.	idem.	1			Sagatis uni.	idem.	9 4		
Saindoux.	idem.	16			Huile à brûler.	idem.	16			Sagatis mêlé.	idem.	10 8		
Tête de Cochon.	idem.	5 4			Raisin pour vin.	idem.	6			Cadis en toile, 1ère. qualité.	la pièce 18 cannes	96		
Pied de cochon.	idem.	2 8			Vin rouge de pays.	idem.	1			Deuxième qualité.	le pan de 9 p.	109 6 8		
Jambon, lard, poitrine & petit salé.	idem.	13 4			Vin cuit.	idem.	1 6			Barrocan.	idem.	1 12		
Épaules salées.	idem.	10 8			Vin blanc & clairette.	idem.	1 3			Camelot laine.	idem.	16		
Saucisses.	idem.	10 8			Eau-de-vie.	idem.	6 4			Mi-soie.	idem.	1 4		
Boudins.	idem.	6 8			Sucre.	idem.	1 12			Razette.	idem.	12 8		
Endouille.	idem.	10 8			Miel.	idem.	6			Demi laine.	idem.	2 13 4		
Cochon vif.	Le quintal.	32 l.			Vinaigre.	idem.	1 3			Velour de coton plein.	idem.	2 13 4		
Viande de Mouton.	La livre.	8 f.			Bierre.	idem.	6			Velour ordinaire.	idem.	3		
Tête de mouton.		8			Bois à brûler.	le quintal.	3 6			Indienne première qualité.	idem.	1 12		
Ventre de mouton.		4			Charbon de chêne vert.	idem.	2 12 6			Deuxième qualité.	idem.	1 1 4		
Sang de mouton.		2 8			De chêne blanc.	idem.	2 2			Troisième qualité.	idem.	9 4		
chaque pied de mouton préparé		8			Charbon de terre.	la bene.	3 6 8			Toile de Grenoble, première	idem.	1 1 4		
chaque corne.		8			Papier à lettre.	la main.	8			qualité.	idem.	17 4		
Peau de mouton, depuis Pâques à Saint Michel.		2 l.			Petite cloche.	idem.	6			Deuxième qualité.	idem.	17 4		
Peau de mouton depuis la Saint Michel à Pâques.		3 6 8			Grande cloche.	idem.	6 8			Toile rouffe, grise première	idem.	12		
Mouton vif.	le quintal.	22 13 4			Ministre.	idem.	1 6 8			qualité.	idem.	9 4		
Mouton mort entier.	idem.	44			Papier commun.	idem.	4			Deuxième qualité.	idem.	17 4		
Viande d'Agneau de boucherie	La livre.	8			Papier bleu.	idem.	6			Toile de Paris, 1ère. qualité.	idem.	12		
Tête.		5 4			Papier gris.	idem.	6 8			Deuxième qualité.	idem.	13 4		
Peau d'Agneau.		1 6 8			Cuir.	la livre.	1 8			Laval écriu première qualité.	idem.	10 8		
Les autres parties de l'Agneau.		4 8			Peau de vache tanée.	idem.	1 10 8			Deuxième qualité.	idem.	16		
Agneau vif.	la livre comme celle du mouton.				Peau de Veau tanée.	idem.	2 8			Chapeau demi castor.	idem.	13 6 8		
Viande d'Agneau de lait & Tardon.	la livre.	8			Peau de mouton tanée.	idem.	1 8			Mélange sur fin.	idem.	10 13 4		
Peau.	pièce	10 8			Peau de chevre tanée.	idem.	3 6 8			Mélange fin.	idem.	8		
Agneau vif.	la livre.	5 4			Peau blanche.	idem.	1 12			Mélange.	idem.	6		
Viande de Brebis & de Chèvre.	La livre.	5 6			Peau de roffe tanée.	idem.	1 12			Chapeau d'agnelin fin.	idem.	4		
Peau de Brebis de Pâques à la Saint Michel.		1 9 4			Fer quarré.	le quintal.	24			Agnelin ordinaire.	idem.	4		
De la S.t-Michel à Pâques.		2 8			Fer en bande.	idem.	24			Sarge laine de pâques.	le quintal.	57 6 8		
Peau de Chèvre.		3 6 8			Fer rond & cerclé.	idem.	28			Laine soie ordinaire 1ère. qualité.	idem.	53 6 8		
Le reste de la Brebis & de					Fonte, plaque & marmite.	idem.	24			Deuxième qualité.	idem.	48		
					Plomb en magot.	livre poid de table	8			Laine dite pelade lavée, 1ère. qualité.	idem.	80		
					Plomb ouvré.	idem.	10 8			Agnelin sarges.	idem.	61 6 8		
					Acier.	le quintal.	40							
					Cuivre.	idem.	32							
					Chanvre de pays, dit femelle non peigné.	la livre.	16							
					1ème. qualité dit mâle.	idem.	12							

La moitié plus que les laines, sarges, qualité par qualité.

DÉCRET qui ordonne l'arrestation des Gens suspects.

Du 17 Septembre 1793.

LA Convention nationale, après avoir entendu le rapport de son comité de législation sur le mode d'exécution de son décret du 12 août dernier, décrète ce qui suit :

ART. I.^{er} Immédiatement après la publication du présent décret, tous les gens suspects qui se trouvent dans le territoire de la République, et qui sont encore en liberté, seront mis en état d'arrestation.

II. Sont réputés gens suspects : 1.^o ceux qui, soit par leur conduite, soit par leurs relations, soit par leurs propos ou leurs écrits, se sont montrés partisans de la tyrannie ou du fédéralisme, et ennemis de la liberté ; 2.^o ceux qui ne pourront pas justifier de la manière prescrite par la loi du 21 mars dernier, de leurs moyens d'exister et de l'acquit de leurs devoirs civiques ; 3.^o ceux à qui il a été refusé des certificats de civisme ; 4.^o les fonctionnaires publics suspendus ou destitués de leurs fonctions par la Convention nationale ou par ses commissaires, et non réintégrés, notamment ceux qui ont été ou doivent être destitués en vertu de la loi du 14 août dernier ; 5.^o ceux des ci-devant nobles, ensemble les maris, femmes, pères, mères, fils ou

17 Septembre 1793.

279

filles, frères ou sœurs, et agens d'émigrés, qui n'ont pas constamment manifesté leur attachement à la révolution ; 6.^o ceux qui ont émigré dans l'intervalle du premier juillet 1789 à la publication de la loi du 8 avril 1792, quoiqu'ils soient rentrés en France dans le délai fixé par cette loi, ou précédemment.

III. Les comités de surveillance établis d'après la loi du 21 mars dernier, ou ceux qui leur ont été substitués, soit par les arrêtés des représentans du peuple envoyés près les armées et dans les départemens, soit en vertu des décrets particuliers de la Convention nationale, sont chargés de dresser, chacun dans son arrondissement, la liste

des gens suspects, de décerner contre eux les mandats d'arrêt, et de faire apposer les scellés sur leurs papiers. Les commandans de la force publique à qui seront remis ces mandats, seront tenus de les mettre à exécution sur-le-champ, sous peine de destitution.

IV. Les membres du comité ne pourront ordonner l'arrestation d'aucun individu, sans être au nombre de sept, et qu'à la majorité absolue des voix.

V. Les individus arrêtés comme suspects, seront d'abord conduits dans les maisons d'arrêt du lieu de leur détention ; à défaut de maison d'arrêt, ils seront gardés à vue dans leurs demeures respectives.

VI. Dans la huitaine suivante, ils seront transférés dans les bâtimens nationaux que les administrations de département seront tenus, aussitôt après la réception du présent décret, de désigner et faire préparer à cet effet.

280 17 Septembre. = 18 du même mois.

VII. Les détenus pourront faire transporter dans ces bâtimens les meubles qui leur seront d'une absolue nécessité ; ils y resteront gardés jusqu'à la paix.

VIII. Les frais de garde seront à la charge des détenus, et seront répartis entr'eux également ; cette garde sera confiée de préférence aux pères de famille et aux parens des citoyens qui sont ou marcheront aux frontières. Le salaire en est fixé par chaque homme de garde, à la valeur d'une journée et demie de travail.

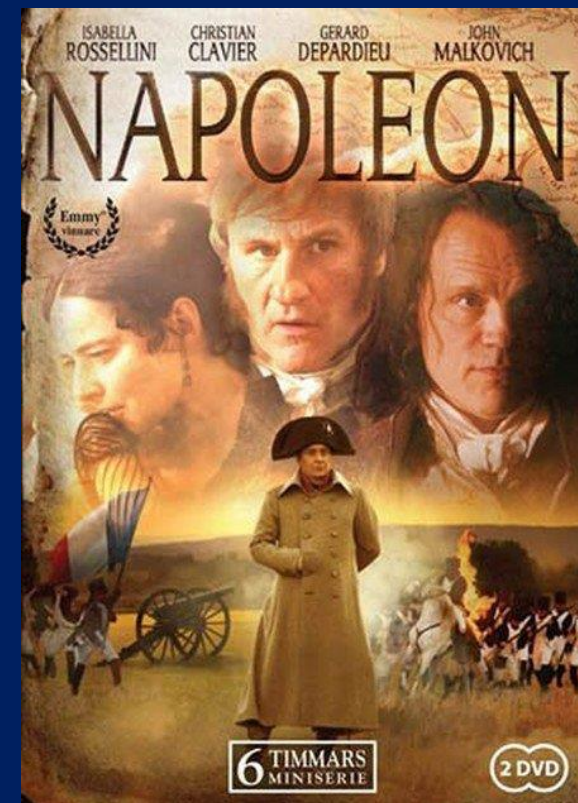
IX. Les comités de surveillance enverront sans délai au comité de sûreté générale de la Convention nationale, l'état des personnes qu'ils auront fait arrêter, avec les motifs de leur arrestation, et les papiers qu'ils auront saisis sur elles.

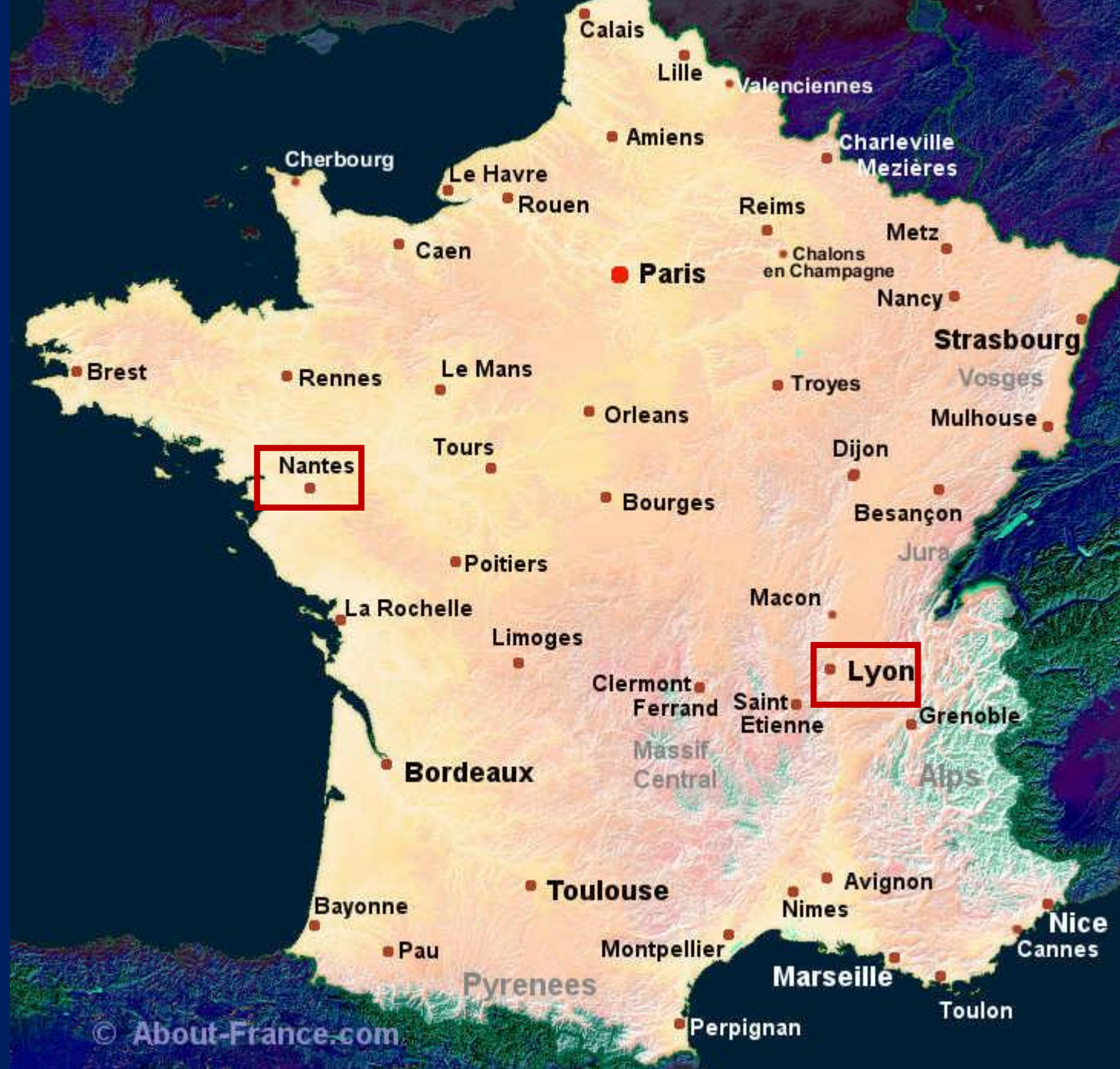
X. Les tribunaux civils et criminels pourront, s'il y a lieu, faire retenir en état d'arrestation comme gens suspects, et envoyer dans les maisons de détention ci-dessus énoncées, les prévenus de délits à l'égard desquels il seroit déclaré n'y avoir pas lieu à accusation, ou qui seroient acquittés des accusations portées contr'eux.

Elementi di collegamento tra il Comitato di salute pubblica e le province furono gli agenti nazionali (che richiamavano gli intendenti dell'ancien régime)

Gli agenti nazionali impiegarono un uso pianificato della violenza: tristemente celebri gli esempi di Jean-Baptiste Carrier, che fece annegare circa 3 mila vandeani a Nantes, e di Joseph Fouché (futuro ministro della Polizia di Napoleone), il quale si distinse per le fucilazioni di massa (circa 2 mila sospetti fucilati) a Lione, città insorta insieme a molti altri centri dopo l'arresto dei girondini il giugno precedente (rivolte federaliste)

Joseph Fouché (1759-1820)





Annegamenti (*noyades*) nella
Loira



Fucilazioni a Lione



Il clima di sospetto e di persecuzione istaurato dal Comitato di salute pubblica e l'applicazione di una giustizia politica sommaria prenderanno il nome di "Terrore"

Al vertice dell'apparato repressivo vi era un Comitato di sicurezza generale (secondo organo dello Stato dopo il Comitato di salute pubblica), investito delle funzioni di sicurezza, sorveglianza e polizia;

Suo braccio giudiziario era il Tribunale rivoluzionario, incaricato dell'applicazione della legge sui sospetti

Nel complesso, durante il periodo del Terrore si calcola che, su circa 500.000 sospetti, 17.000 siano stati i condannati a morte dai tribunali rivoluzionari, mentre più di 20.000 furono giustiziati sommariamente

In campo economico, l'azione del governo si caratterizzò per l'abbandono dei principi liberistici e per l'adozione di un'economia "di guerra" parzialmente pianificata e sotto il controllo statale

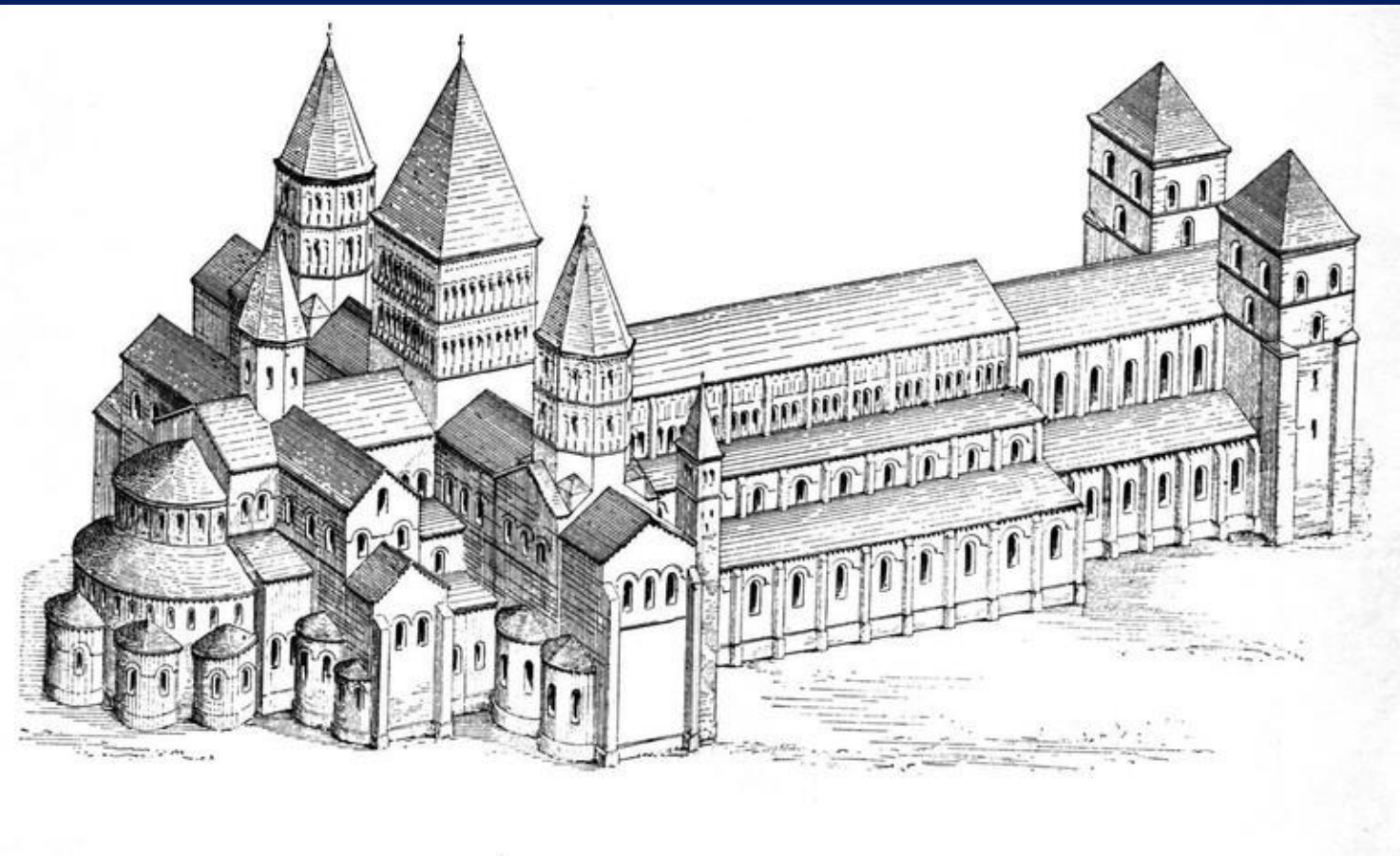
L'obiettivo principale era assicurare l'approvvigionamento delle città e delle truppe, e venne e sostanzialmente raggiunto, reintroducendo vincoli alla produzione e al commercio

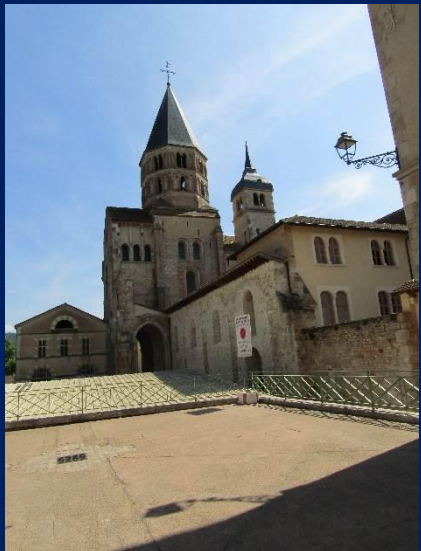
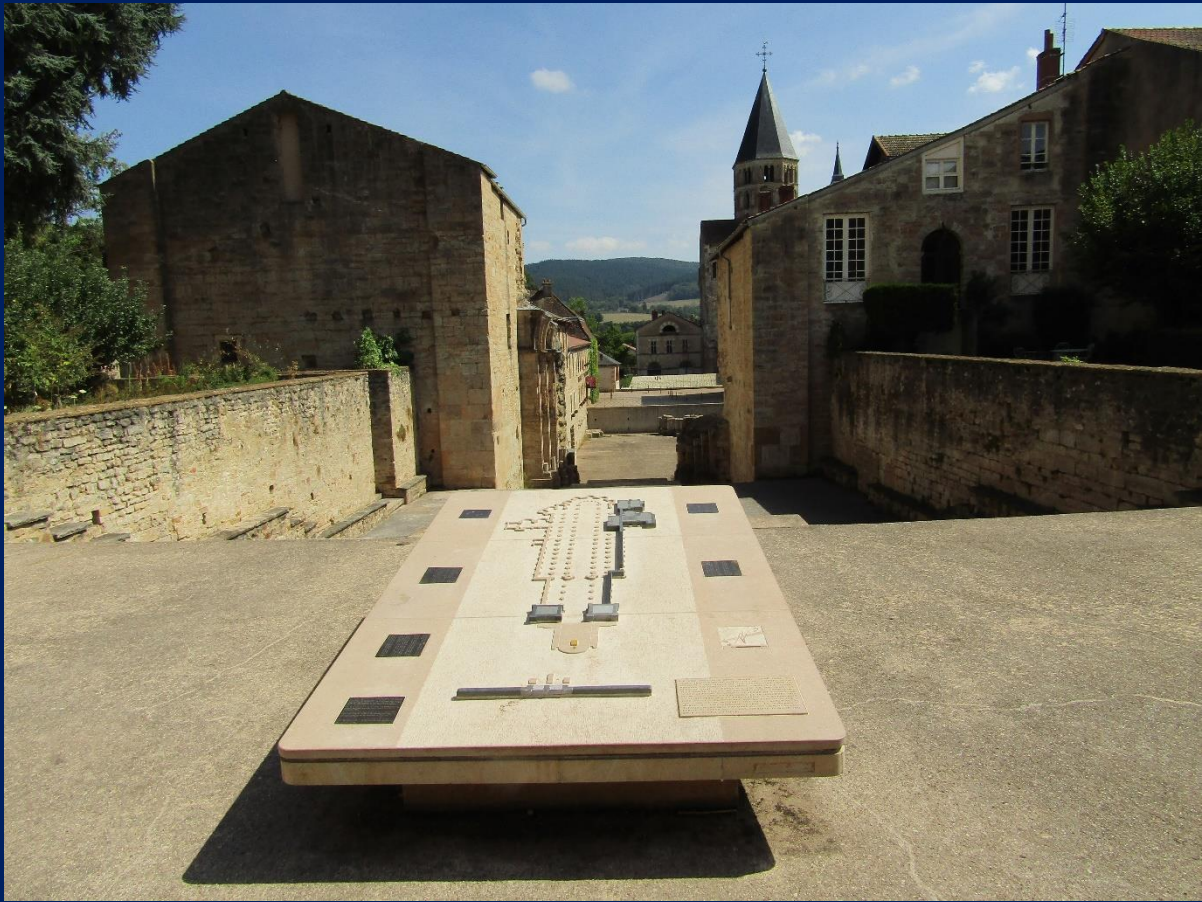
Il calmiere dei prezzi bloccò però i commerci, obbligando le autorità a effettuare requisizioni dei raccolti e delle scorte e a introdurre tessere per il razionamento del pane

Si assistette anche a una campagna anti-religiosa, con atti pubblici e violenti contro la religione

Le chiese vennero spogliate degli oggetti preziosi e talora bruciate, i paramenti sacri furono oggetto di ingiurie

Tra chi si oppose a questa politica tendenzialmente atea ci fu anche Robespierre, il quale cercò di imporre invece una nuova religione basata sull'Essere supremo





La vastità e la profondità dell'opera di rovesciamento dell'*Ancien Regime* alla quale i rivoluzionari si dedicarono sono testimoniate anche dalla riforma del calendario, che intendeva fare piazza pulita dell'antica suddivisione cristiana del tempo

Nell'ottobre del 1793 venne introdotto un nuovo calendario, fissando retroattivamente la sua data d'inizio al 22 settembre 1792, primo giorno della Repubblica e Anno I della nuova numerazione

I 12 mesi ebbero tutti 30 giorni, lasciando a fine anno 5 giorni «sanculottidi» (17-22 settembre), mentre la loro denominazione cambiò

autunno	VENDEMIARE	VENDEMMIAO	22-set	21-ott
	BRUMAIRE	BRUMAI0	22-ott	20-nov
	FRIMAIRE	FRIMAIO	21-nov	20-dic
Inverno	NIVOSE	NEVOSO	21-dic	19-gen
	PLUVIOSE	PIOVOSO	20-gen	18-feb
	VENTOSE	VENTOSO	19-feb	20-mar
Primavera	GERMINAL	GERMILE	21-mar	19-apr
	FLOREAL	FIORILE	21-apr	19-mag
	PRAIRIAL	PRATILE	20-mag	18-giu
Estate	MESSIDOR	MESSIDORO	19-giu	18-lug
	THERMIDOR	TERMIDORO	19-lug	17-ago
	FRUCTIDOR	FRUTTIDORO	18-ago	21-set

I giorni presero il nome di un prodotto della natura, di uno strumento agricolo o di un animale domestico

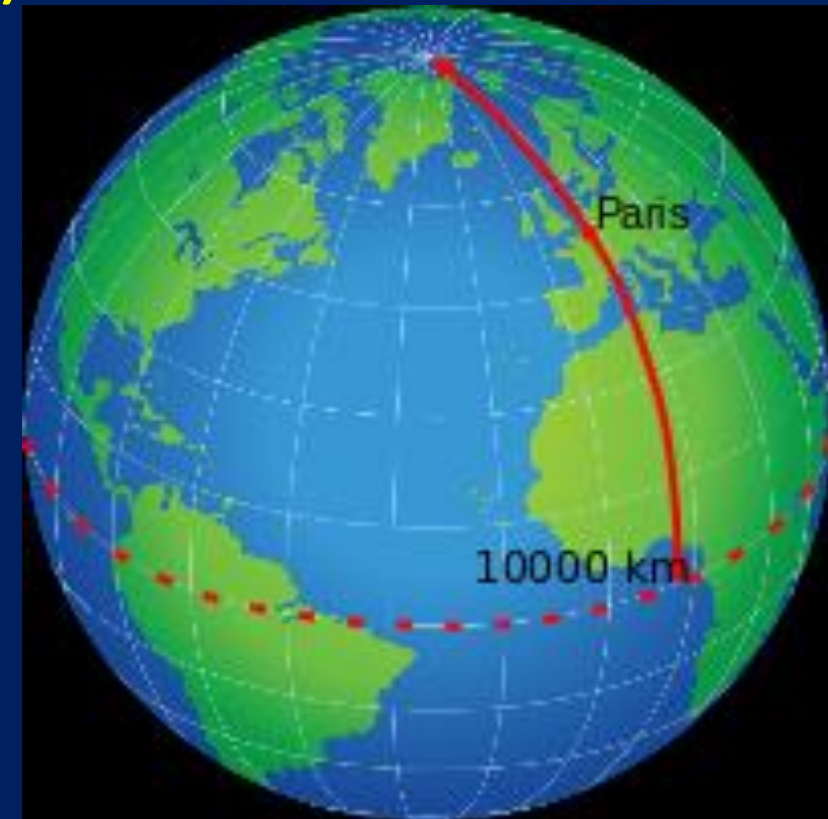
Aut. m. s.		PRAIRIAL		MESSIDOR		THERMIDOR		FRUCTIDOR	
(du 20. au 18. Mai. V.S.)		(du 20. au 18. Juin. S.)		(du 19. Juin. au 18. Juill. V.S.)		(du 19. Juill. au 17. Aoust. V.S.)		(du 18. Aoust. au 21. Sep. V.S.)	
1. Rose.	p. 1	1. Luzerne.	p. 1	1. Seigle.	p. 1	1. Epautre.	p. 1	1. Prune.	p. 1
2. Chêne.	d. 2	2. Hémerocall.	d. 2	2. Avoine.	d. 2	2. Bouillon bl.	d. 2	2. Millet.	d. 2
3. Fougère.	t. 3	3. Arisle.	t. 3	3. Oignon.	t. 3	3. Melon.	t. 3	3. Licopode.	t. 3
4. Aubépine.	q. 4	4. Angélique.	q. 4	4. Veronique.	q. 4	4. Lyraie.	q. 4	4. Scurageon.	q. 4
5. Passignot.	q. 5	5. Canard.	q. 5	5. Mulet.	q. 5	5. Bélier.	q. 5	5. Saumon.	q. 5
6. Ancolie.	s. 6	6. Melise.	s. 6	6. Romarin.	s. 6	6. Préle.	s. 6	6. Suberose.	s. 6
7. Muguet.	s. 7	7. Fromental.	s. 7	7. Concombre.	s. 7	7. Armoise.	s. 7	7. Jucuron.	s. 7
8. Champignon.	o. 8	8. Martagon.	o. 8	8. Echallotte.	o. 8	8. Carthame.	o. 8	8. Apocyn.	o. 8
9. Hyacinthe.	n. 9	9. Serpolet.	n. 9	9. Absinthe.	n. 9	9. Mares.	n. 9	9. Réglisse.	n. 9
10. Kateau.	D. 10	10. Faulx.	D. 10	10. Faucille.	D. 10	10. Anasoir.	D. 10	10. Echelle.	D. 10
11. Rhubarbe.	p. 11	11. Fraise.	p. 11	11. Coriandre.	p. 11	11. Paris.	p. 11	11. Pastèque.	p. 11
12. Sainfoin.	d. 12	12. Bétaine.	d. 12	12. Artichaut.	d. 12	12. Salicot.	d. 12	12. Fenouil.	d. 12
13. Baton-dor.	t. 13	13. Pois.	t. 13	13. Giroflée.	t. 13	13. Abricot.	t. 13	13. Epine vind.	t. 13
14. Chamerisier.	q. 14	14. Gracia.	q. 14	14. Lavande.	q. 14	14. Basilic.	q. 14	14. Noix.	q. 14
15. Vercoûle.	q. 15	15. Caille.	q. 15	15. Chamou.	q. 15	15. Brebis.	q. 15	15. Fruite.	q. 15
16. Consoude.	s. 16	16. Veillet.	s. 16	16. Tabac.	s. 16	16. Guimauve.	s. 16	16. Citron.	s. 16
17. Pimprenelle.	s. 17	17. Sureau.	s. 17	17. Groseille.	s. 17	17. Lin.	s. 17	17. Cardère.	s. 17
18. Carbellé dor.	o. 18	18. Pavot.	o. 18	18. Gesse.	o. 18	18. Amande.	o. 18	18. Norprun.	o. 18
19. Radis.	n. 19	19. Tilleul.	n. 19	19. Cerise.	n. 19	19. Amantane.	n. 19	19. Jagette.	n. 19
20. Arroche.	n. 20	20. Sarcloir.	D. 20	20. Parc.	D. 20	20. Ecluse.	D. 20	20. Motte.	D. 20
21. Gainier.	p. 21	21. Statice.	p. 21	21. Barbeau.	p. 21	21. Menthe.	p. 21	21. Carline.	p. 21
22. Romaine.	d. 22	22. Fritillaire.	d. 22	22. Camomille.	d. 22	22. Cumin.	d. 22	22. Caprier.	d. 22
23. Maronnier.	t. 23	23. Bourache.	t. 23	23. Chèvre-feuill.	t. 23	23. Haricots.	t. 23	23. Lentille.	t. 23
24. Roquette.	q. 24	24. Valériane.	q. 24	24. Caille-lait.	q. 24	24. Orcanète.	q. 24	24. Aunée.	q. 24
25. Pigeon.	q. 25	25. Carpe.	q. 25	25. Tanche.	q. 25	25. Pintade.	q. 25	25. Loutre.	q. 25
26. Lilas.	s. 26	26. Lilas.	s. 26	26. Fusain.	s. 26	26. Sauge.	s. 26	26. Myrte.	s. 26
27. Anémone.	s. 27	27. Civeite.	s. 27	27. Verveine.	s. 27	27. Ail.	s. 27	27. Colza.	s. 27
28. Persic.	o. 28	28. Buglax.	o. 28	28. Desce.	o. 28	28. Lupin.	o. 28	28. Mais.	o. 28
29. Mirthill.	n. 29	29. Seneuve.	n. 29	29. Pivoine.	n. 29	29. Blé.	n. 29	29. Coton.	n. 29
30. Greffour.	D. 30	30. Chariot.	D. 30	30. Chalémie.	D. 30	30. Moulin.	D. 30	30. Panier.	D. 30

Fin de l'Année. Les Sanculottides. 5 Jours Consacrés aux Fêtes. 1.^{re} de la Vertu. 2.^{me} du Génie. 3.^{me} du Travail. 4.^{me} de l'Opinion. 5.^{me} des Récompenses. Fin.

18. Courmesol.	19. Grenade.	20. Oaiohe.	21. Martre.	22. Pulmonaire.	23. Cerfeuil.	24. Radis.	25. Arroche.
20. Pressoir.	21. Cerse.	22. Loyaau.	23. Van.	24. Serpette.	25. Cordeau.	26. Ruche.	27. Sarcloir.
21. Chanvre.	22. Bachante.	23. Crable-sucr.	24. Pierrepilat.	25. Chlasi.	26. Mandrago.	27. Gainier.	28. Statice.
22. Pêche.	23. Azerole.	24. Bruyère.	25. Sel.	26. Thurele.	27. Persil.	28. Romaine.	29. Fritillaire.
23. Nayet.	24. Garance.	25. Roseau.	26. Fer.	27. Chiendent.	28. Cochliaria.	29. Maronnier.	30. Bourache.
24. Amarillis.	25. Orange.	26. Oseille.	27. Cuivre.	28. Grainasse.	29. Piquereite.	30. Roquette.	31. Valériane.
25. Boeuf.	26. Faisan.	27. Grillon.	28. Chat.	29. Lievre.	30. Jnon.	31. Pigeon.	32. Carpe.
26. Aubergine.	27. Pistache.	28. Pignon.	29. Etain.	30. Guide.	31. Pissenlit.	32. Lilas.	33. Fusain.
27. Piment.	28. Marjone.	29. Liège.	30. Plomb.	31. Noisetier.	32. Silve.	33. Anémone.	34. Civeite.
28. tomate.	29. Coing.	30. Aruffe.	31. Zinc.	32. Ciclamen.	33. Capillaige.	34. Persic.	35. Buglax.
29. Orge.	30. Cornuer.	31. Olive.	32. Mercure.	33. Chéridoine.	34. Frêne.	35. Mirthill.	36. Seneuve.
30. Tonneau.	31. Rouleau.	32. Pelle.	33. Crible.	34. Traineau.	35. Plantoir.	36. Greffour.	37. Chariot.

Si intervenne anche sul sistema delle misure

Il 26 marzo 1791 l'allora Assemblée nazionale aveva fissato la misura del metro, $1/10\ 000\ 000$ dell'arco di meridiano terrestre compreso fra il polo nord e l'equatore che passava per Parigi (il cosiddetto meridiano di Parigi)



Il 9 agosto del 1793 viene istituito il Sistema metrico decimale, che doveva entra in vigore il 1 luglio del 1794, ma che avrà la sua definitiva approvazione il 7 aprile 1795

N^o. 312.

CONVENTION NATIONALE.

*Décrets prononcés dans la séance du 9 août 1793,
l'an second de la République.*

*Décret du premier août, sur l'uniformité et le système général des poids
et mesures.*

La Convention nationale, convaincue que l'uniformité des poids et mesures est un des plus grands bienfaits qu'elle puisse offrir à tous les citoyens français,

Après avoir entendu le rapport de son comité d'instruction publique sur les opérations qui ont été faites par l'académie des sciences, d'après le décret du 8 mai 1790,

Déclare qu'elle est satisfaite du travail qui a déjà été exécuté par l'académie, sur le système des poids et mesures; qu'elle en adopte les résultats, pour établir ce système dans toute la République, sous la nomenclature du tableau annexé à la présente loi, et pour l'offrir à toutes les nations.

En conséquence, la Convention nationale décrète ce qui suit :

Art. I. Le nouveau système des poids et mesures, fondé sur la mesure du méridien de la terre, et la division décimale, servira uniformément dans toute la République.

II. Néanmoins, pour laisser à tous les citoyens le temps de prendre connoissance de ces nouvelles mesures, les dispositions de l'article précédent ne seront obligatoires qu'au premier juillet 1794; les citoyens sont seulement invités d'en faire usage avant cette époque.

III. Il sera fait, par des artistes au choix de l'académie des sciences, des étalons des nouveaux poids et mesures, qui seront envoyés à toutes les administrations de département et de district.

IV. L'académie des sciences nommera quatre commissaires pris dans son sein, et le comité d'instruction publique en nommera deux, pour surveiller la construction des étalons; ils en constateront l'exactitude, et signeront les instructions destinées à accompagner les envois qui seront faits par le ministre de l'intérieur.

Le pied de roi : 0,32483 m. Il se subdivise en 12 pouces, **le pouce** (2,706 cm) en 12 lignes, **la ligne** (0,226 cm) en 12 points (**le point** = 0,188 mm)

La livre : 489,5 grammes. Elle était divisée en 2 marcs (le marc = 8 onces, soit 4 608 grains, soit 244,75 g.), ou en 16 onces, ou en 9 216 grains. **L'once** (8 gros, soit 30,59 g.) en 8 gros, et le gros (3,824 g.) en 8 grains

Con i suoi enormi poteri, il Comitato di salute pubblica, saldamente nelle mani della corrente giacobina della Montagna, divenne lo strumento per “congelare” la Rivoluzione: **spegnere, cioè, le frange estremistiche e "addomesticare" i sanculotti, preparando il terreno per la nascita di una repubblica basata sulla “virtù”, sui nuovi valori ispirati all'uguaglianza sociale e al deismo propugnati da Robespierre**



Festa dell'Essere Supremo, 8.6.1794

Per compiere questa operazione, nel corso dell'inverno 1793-94 Robespierre e Louis Antoine de Saint-Just, il giovane ideatore e promotore del Terrore, procedettero a una progressiva eliminazione sia degli estremisti della fazione di estrema sinistra - gli "arrabbiati", che facevano capo a Jacques-René Hébert - sia dei cosiddetti "indulgenti", cioè l'ala destra della Montagna, il cui principale esponente era Danton. La ghigliottina eliminò entrambi gli schieramenti

Jacques-René Hébert (1757-94)



Je suis le véritable père Duchesne, foutre.
L'INDIGNATION
DU
PERE DUCHESNE
CONTRE
L'INDISSOLUBRITÉ
DU
MARIAGE,
ET SA MOTION POUR LE
Divorce.

COMMENT, foutre, encore une femme assassinée par son mari! Cette mode-là prend bougrement.

A partire dal giugno del 1794 il terrore si inasprì ulteriormente, trasformandosi nel Grande Terrore, durante il quale, in un mese e mezzo, si registrarono 1.200 esecuzioni capitali

Robespierre eliminò ogni dissidenza, a costo però di un completo isolamento politico, che si rivelò fatale

Il 9 Termidoro (27 luglio 1794) un'alleanza tra gli indulgenti ancora presenti nella Convenzione e alcuni tra i più feroci protagonisti del terrore nelle province, spaventati dalla probabilità di essere messi sotto accusa da Robespierre per i loro abusi, si allearono, provocando la caduta di quest'ultimo

Arrestati, Robespierre e Saint-Just vennero ghigliottinati il giorno successivo, seguiti da un centinaio dei loro sostenitori





Con la caduta di Robespierre, la Rivoluzione raggiunse il suo culmine. Se gli anni tra il 1791 e il 1794 avevano visto un costante spostamento della spinta politica verso sinistra, dopo il 9 Termidoro ripresero il sopravvento le forze borghesi e moderate che avevano iniziato la Rivoluzione

La spinta verso una Repubblica egalitaria si esaurì e negli anni successivi la reazione borghese e moderata sfociò prima nel Direttorio e poi nell'impero napoleonico

Cronologia

2.1787 Convocata L'assemblea dei notabili, che respinge le proposte di Calonne

8.8.1788 Convocazione degli Stati Generali

5.5.1789 Apertura degli Stati generali

14.7.1789 Presa della Bastiglia

20.6.1789 Giuramento della Pallacorda

4.8.1789 Soppressione dei diritti feudali

26.8.1789 Dichiarazione dei diritti dell'uomo

6.10.1789 Luigi XVI costretto a lasciare Versailles per Parigi

12.7.1790 Costituzione civile del clero

- **21.6.1791** La famiglia reale viene fermata a Varennes durante un tentativo di fuga
- **13.9.1791** Luigi XVI firma la Costituzione
- **20.4.1792** Dichiarazione di guerra all'Austria
- **10.8.1792** Deposizione di Luigi XVI
- **21.9.1792** Nasce la Repubblica
- **21.1.1793** Decapitazione di Luigi XVI
- **2.6.1793** Arresto dei girondini
- **5.9.1793** Inizio del Terrore
- **27.7.1794** Caduta di Robespierre